LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 21 Maggio 1914 — ROMA — Giovedì 21 Maggio 1914 — N.m. 139

Inesplicabile svolgimento della rivolta albanese

Essad arrestato o messo in salvo? - Il suo palazzo bombardato

Le notizie dall'Albania, tali quali arrivano fino al momento in cui scriviamo hanno ancora troppo dell'oscuro e del contradditorio perchè sia possibile farsi un quadro preciso degli avvenimenti. Quel che più reca meraviglia, anzitutto, è il modo improvviso e — a quanto pare — inaspettato, inverosimilmente inaspettato con cui la grave crisi è scoppiata. Non più che una settimana fa il presidente del Consiglio albanese Turkhan Pascià lasciava la Capitale albanese per il suo viaggio a Roma e a Vienna, attuando finalmente una visita che già da tempo aveva dovuto più volte rimandare; e non è presumibile che abbia scelto per allontanarsi dalla Capitale, dato che avesse avuto sentore degli avvenimenti imminenti, proprio il momento in cui le sorti stesse dello Stato erano per esser minacciate. Contemporaneamente anche il nostro ministro a Durazzo lasciava la sua sede per raggiungere a Roma Turkhan Pascià. E dal complesso delle loro dichiarazioni e dei loro discorsi, quando il fatto stesso del loro viaggio non fosse abbastanza eloquente, non si rilevò alcun accenno benchè minimo ad avvenimenti imminenti del genere di quelli che si stavano preparando e che si stanno svolgendo. La situazione albanese era dipinta come non facile nè lieve, ma solo per riguardo agli avvenimenti della frontiera meridionale, avanti rapporto con l'agitazione degli epiroti e coi lavori della Commissione di controllo.

Improvvisamente, dopo un primo lieve accenno a torbidi attorno a Durazzo, dovuti a malcontento per questione di armamento in parte della popolazione, scoppia la notizia di una insurrezione vera e propria contro le basi stesse dello Stato, l'investimento della Capitale da parte degli insorti, e infine il fulmine a ciel sereno della asserita partecipazione di Essad Pascià al complotto insurrezionale, e l'assalto alla sua casa, e l'arresto.

Tutto ciò ha per lo meno dell'intrigato, del complicato, del non chiaro. Fulmine a ciel sereno abbiamo chiamato l'«arresto» di Essad Pascià, e l'accusa che gli si lancia di aver preso parte al complotto. E a ragione. Poichè fino a lunedì sera, alla improvvisa notizia dell'investimento della Capitale da parte degli insorti, l'*Agenzia Stefani* diramava un telegramma di natura ufficiosa in cui si annunziava testualmente che «il Regio incaricato di affari d'Italia a Durazzo, *per desiderio di Essad Pascià e del principe Guglielmo*, richiamava a Durazzo la squadra, giacchè gl'insorti marciavano sulla Capitale». Evidentemente dunque, fino a quel momento, nessun sospetto si aveva circa il preteso e asserito atteggiamento ulteriore di Essad Pascià contro la Costituzione albanese.

Fino a questo punto solamente le cose sono chiare. Da ora comincia l'oscurità. Improvvisamente, a proposito di un dissidio tra Essad e l'ufficiale olandese comandante della gendarmeria, Essad pascià ha dato le sue dimissioni. E dopo, accade l'assalto alla sua casa, l'accusa lanciatagli, e infine l'«arresto» — come viene definito da Vienna — di Essad pascià, ovvero, come viene definito da fonti più dirette, la sua «messa in salvo» per ordine del Principe Guglielmo. E qui — notiamo tra parentesi — secondo il procedimento di «equilibrio» oramai usuale in Albania, il Principe Guglielmo ha affidato l'operazione a ufficiali italiani da un lato, mentre dall'altro ha designato una nave austriaca per ospitare momentaneamente l'arrestato, o il salvato che sia.

Si tratta di un atto di energia, ovvero di un atto di prudenza del principe Guglielmo? Gli avvenimenti lo metteranno in chiaro, quando si sarà bene assodata la condotta reale di Essad. Ma è certo che, se si trattasse veramente di un arresto, implicante la persuasione nella alta autorità dello Stato della colpevolezza di Essad l'atto di energia potrebbe essere a doppio taglio, potrebbe cioè complicare e aggravare infinitamente la situazione, dato il grande innegabile prestigio che Essad gode su tanta parte della popolazione e sui suoi seguaci armati; mentre dall'altro potrebbe anche sortire un effetto immediatamente sedatore dell'agitazione.

Gli avvenimenti diranno; e metteranno anche in chiaro quanto in tutta questa complicazione e tenebra di eventi sia dovuto a influenze esterne dalle quali speriamo — per il bene stesso dello Stato — che il principe Guglielmo non si sia lasciato influenzare nè si lascierà influenzare nei suoi atti e nelle sue decisioni.

Quello che ci parrebbe eccessivo, per quanto gli avvenimenti attuali siano innegabilmente gravi, è di dedurre da questi fatti, come già alcuni accennano a fare, delle conseguenze assolutamente catastrofiche e pessimiste sulla vitalità o sulla possibilità costitutiva dello Stato albanese. Chi è appena appena conoscitore di storia balcanica sa bene che tutti gli Stati balcanici, non uno escluso, dal più al meno, hanno avuto sul nascere — e anche fino all'adolescenza e alla maturità — scosse e travagli di simile genere che ne misero spesso a dura prova l'esistenza stessa. Ma il tempo e la saggezza politica e la prevalenza degli interessi reali e politici su le mene e ambizioni degli agitatori aperti e segreti, hanno messo le cose a posto e hanno fatto trionfare la storia al disopra dell'intrigo. Di natura non diversa sono gli avvenimenti attuali dell'Albania, dei quali il tempo trionferà, speriamo bene. Noi esprimiamo ancora la convinzione che, se l'insurrezione dovesse inasprirsi, e se con le sue poche centinaia di gendarmi il Governo albanese non riuscisse a superare la situazione, l'Europa intera, che ha messa solidalmente la sua firma sotto la carta dello Stato nascente, non possa disinteressarsene, e abbia tutto il dovere e l'interesse storico di ristabilire l'ordine turbato, e di far rispettare i suoi deliberati.

Come si è svolto l'arresto di Essad

BRINDISI, 20, ore 14.

Ritorno ora da Durazzo a bordo della torpediniera 4 P. N., cortesemente accolto per ordine dell'ammiraglio Trifari. Mi trovo in grado di darti ampi e precisi particolari sull'arresto di Essad.

Alle 14 del giorno 18 arrivò a Durazzo la prima notizia che Siak era circondata dai ribelli mussulmani pronti a piombare su Durazzo. I colleghi Ratti e Galli recaronsi a Siak ma furono invitati a tornare indietro. Ugualmente dovette tornare indietro Armstrong, segretario del Re, andato allo scopo di avere informazioni.

In seguito a tali gravi notizie, per la difesa della Corte e delle colonie straniere, venne richiamata la Vettor Pisani e la squadriglia di torpediniere, partite per Vallona, che giungevano verso la mezzanotte.

A Durazzo, durante la giornata, corsero notizie contraddittorie sui movimenti degli insorti. La voce più diffusa ed accreditata era che due colonne di insorti, guidati da Massar bey e Resigh bey avrebbero attaccato, una da nord e una da sud, Durazzo. Il Re allora ordinava al comandante dell'artiglieria e delle mitragliatrici albanesi, capitano italiano Moltedo, di mettersi a disposizione di Essad per difendere la città.

In seguito ad un grave diverbio avvenuto nel pomeriggio del 18, tra Essad ed un ufficiale olandese, Essad presentò le sue dimissioni. Le dimissioni furono respinte e l'ufficiale olandese punito trasferendolo a Scutari.

Durante la giornata furono distribuiti largamente fucili italiani dagli olandesi senza che il ministro della guerra Essad capisse il motivo della distribuzione anzi deplorandolo perchè pericoloso. Verso la mezzanotte gli imbocchi delle vie venivano occupati da sentinelle in prevalenza composte di albanesi del sud, vigilanti alla sicurezza della città. Questa vigilanza era diretta realmente ad impedire qualunque movimento di Essad. Tra la Corte e la Legazione austriaca è stato stabilito un telefono a cura degli ufficiali austriaci. Alle 4 del mattino gruppi di nazionalisti, guidati da ufficiali olandesi, presentavansi in casa di Essad, dichiarandolo in arresto.

Essad, che già aveva rinnovato le dimissioni, chiuse la porta sparando un colpo di rivoltella all'indirizzo dell'ufficiale olandese. Cominciò allora un vivo fuoco di fucileria seguito da sette colpi di cannone. Uno fece un grande squarcio nell'abitazione di Essad. I colpi furono tirati, come hanno visto moltissimi testimoni, da ufficiali di artiglieria austriaci venuti 4 giorni prima a consegnare i cannoni e trattenuti a Durazzo per volontà della Corte.

Ai primi colpi di cannone Essad innalzò la bandiera bianca. Intanto il capitano Moltedo, tra gravi difficoltà e pericoli, arrivava in casa di Essad, il quale trovavasi ancora semi vestito.

La moglie di Essad disse all'ufficiale italiano: — Salvate mio marito.

Essad si arrende agli italiani

Essad allora dichiarò a Moltedo di arrendersi in mano agli italiani.

Si svolsero allora delle trattative diplomatiche italo-austriache per cercare il modo di condurre via Essad.

Il Principe invitava a palazzo l'ammiraglio Trifari pregandolo di ordinare al picchetto italo-austriaco, comandato da un ufficiale italiano, di condurre in salvo Essad. L'ammiraglio Trifari domandò al Principe se il suo ufficiale poteva dare ad Essad la parola d'onore che non sarebbegli torto un capello. Dopo l'assicurazione immediatamente le compagnie di sbarco occuparono le legazioni, i consolati, gli uffici e le strade. Verso le otto Essad, dopo aver consegnato al dragomanno italiano la sua pistola, veniva condotto via con la moglie, scortato dal picchetto italo-austriaco e dal segretario del Principe, Armstrong.

Per vie remote, allo scopo di evitare le fucilate dei nazionalisti, Essad fu portato verso l'incrociatore austriaco Szigetvar.

Il dragomanno austriaco, mettendo piede in casa di Essad, chiese ai familiari se questi era ancora vivo. Essad mantenne un contegno calmo. La moglie durante il tragitto cercò di difenderlo, camminando avanti a lui.

Al momento dell'imbarco Essad disse ridotto ad Armstrong:

— Presentate i miei omaggi al Re. Ditegli che io l'ho servito con sincerità, con fedeltà e con onore. Le persone che lo misero contro di me sono persone malgagie. Verrà giorno in cui egli si accorgerà della mia lealtà. Il tempo sarà buon giudice e farà giustizia.

ESSAD PASCIA'

Tutto ieri i nazionalisti girarono per la città armati. Si ignorano i movimenti degli insorti. Ieri sera vennero situati altri cannoni intorno alla città, posti sotto il comando dell'ammiraglio Trifari. I nostri marinai ed i marinai austriaci prendevano posizione intorno al Palazzo per difenderlo da un probabile attacco.

Il marchese Durazzo dette ordine alla colonia italiana di recarsi alla Legazione. Le donne ed i vecchi e i bambini sono stati fatti imbarcare a bordo del piroscafo Molfetta *della società* Puglia *rimasto a Durazzo a disposizione della Legazione.*

Durante la fucileria contro la casa di Essad vennero uccisi tre suoi servi. Uno morì stoicamente fumando la sigaretta. Nelle strade di Durazzo si è notato un insolito movimento per tutta la giornata. L'ammiraglio Trifari personalmente dirige il servizio. Avendolo incontrato nei giardini del Palazzo, egli mi disse:

— Salutatemi la Tribuna.

Mastroviti.

Il dietroscena del complotto

VALLONA, 20.

L'arresto di Essad pascià è qui ritenuto la logica conseguenza di una situazione la quale era giudicata, a Vallona e nel resto dell'Albania meridionale, come oramai insostenibile. Da svariate e molteplici fonti era stato qui annunziato che trame misteriose andavano annodandosi tra emissari di vari paesi interessati a rovesciare l'attuale ordinamento dell'Albania, e personaggi influenti dell'ambiente di Durazzo più vicino al Principe, non escluso qualche membro del Governo stesso. Si sussurrava che le file di tutti questi maneggi facessero capo al ministero della guerra e già qualcuno denunciava Essad pascià come traditore.

Naturalmente gli avvertimenti che al governo albanese ed ai Gabinetti di Roma e di Vienna venivano in questo senso da Vallona, riuscivano sospetti per le fiere inimicizie che la persona di Essad ha qui sempre vivacissime. Aveva anzi fatto impressione la partenza delle nostre forze navali da Durazzo, perchè realmente qui si riteneva che il movimento contro il Principe fosse dovuto avvenire da un'ora ad un'altra. E questo convincimento era determinato dalla considerazione che i ribelli non avrebbero aspettato, quello che era imminente e poi si annunziava sostanzialmente concluso, cioè l'accordo tra l'Epiro ed il governo albanese; accordo che avrebbe conferito a quest'ultimo nuova e più sicura autorità e grande prestigio.

Difatti, nello stesso momento in cui da Corfù si annunziava che l'accordo tra i delegati internazionali e quelli del governo provvisorio di Zografos era già avvenuto ad referendum i ribelli tentavano a Sciak il loro colpo di mano.

Lo spirito della popolazione di questa città è rivelato dalla manifestazione che la popolazione di Vallona ha fatto alle nostre navi ripartenti ieri per Durazzo. La folla percorreva le vie della città gridando:

— Abbasso i pascià ed i bey!

Si è poi tenuto un comizio nel quale gli albanesi nazionalisti hanno stigmatizzato l'opera ed il contegno di Essad pascià.

Qui però non si hanno molte preoccupazioni e si spera molto negli aiuti delle potenze.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Durazzo, 19:

Stanotte i nazionalisti hanno circondato la casa di Essad Pascià, chiamandolo traditore del paese ed incolpandolo dell'insurrezione interna. Alle due di notte furono piazzati lungo la marina due cannoni e puntati contro la casa di Essad Pascià. Alle quattro alcuni nazionalisti invitarono Essad Pascià a darsi prigioniero. Essad si rifiutò; allora fu dato l'assalto alla casa senza che i nazionalisti riuscissero a penetrarvi, mentre i cannoni, manovrati dai soldati, sparavano colpendo la casa. Seguì un nutrito fuoco di fucileria per tutta la città e si ebbero a deplorare un morto ed alcuni feriti.

Venne allora effettuato immediatamente lo sbarco di marinai italiani ed austro-ungarici. L'ammiraglio Trifari ed i Ministri esteri, in conformità alla richiesta del Principe, fecero inviare Essad Pascià a bordo della nave da guerra austro-ungarica «Szigetvar».

Un picchetto di venti marinai italiani ed austro-ungarici, con bandiere bianche, si recò a casa di Essad Pascià a prenderlo e lo scortò insieme con la signora fino al pontile d'imbarco, traversando il giardino reale dove gruppi di nazionalisti convenuti ai posti di guardia fecero immediatamente una dimostrazione di simpatia al Principe Guglielmo.

La città è ritornata calma.

I marinai sbarcati sono sempre a terra. I nazionalisti fanno pattuglie. Mancano notizie dall'interno.

Le dimissioni del Gabinetto albanese

DURAZZO, 20.

Il Gabinetto ha offerto ieri al Principe le sue dimissioni.

Tutti gli stranieri sono incolumi.

Il dissidio tra Essad e gli Olandesi

DURAZZO, 19, (ritardato).

Ieri è stato accertato un accentuato movimento insurrezionale. Gli insorti si trovavano intorno a Siak, dove intendevano di entrare.

Fu provveduto alla difesa della città di Durazzo. Essad Pascià dette in proposito ordini al maggiore olandese Schleuse, il quale, si rifiutò di eseguirli non riconoscendo ad Essad Pascià la competenza per dare tali disposizioni. Essad allora reclamò presso il Principe, chiedendogli l'allontanamento del maggiore Schleuse. Il Principe rispose di essere nella impossibilità di ciò fare, data la critica situazione. Essad allora presentò le sue dimissioni, che il Principe non accettò, dichiarando di trasferire il maggiore Schleuse a Scutari.

Alla sera, tardi, si formò un corpo armato di volontari nazionalisti che provvidero alla vigilanza della città.

A mezzanotte è giunta la squadra italiana.

L'ammiraglio Trifari appena giunto ha ricevuto la visita dei comandanti della nave da guerra austro-ungarica e della regia nave italiana *Misurata*, che lo hanno ragguagliato sulla situazione, informandolo di avere pronto un riparto di marinai italiani ed austro-ungarici chiesto dal Principe per la sicurezza della sua famiglia.

Durante la visita sono stati uditi dei colpi di cannone e veduti dei segnali convenzionali di soccorso da Palazzo Reale. Vennero sbarcati immediatamente marinai dalla *Vettor Pisani*, dalla *Misurata* e dalle siluranti, che coi marinai della nave austro-ungarica concorsero solamente alla sicurezza della famiglia reale.

Dopo un Consiglio presieduto dal Principe questi ha dato personalmente istruzione all'ammiraglio Trifari perchè Essad pascià, ritenuto organizzatore del movimento insurrezione, fosse scortato fino alla banchina da un drappello italiano ed austro-ungarico, comandato da un ufficiale italiano, ed imbarcato sulla nave austro-ungarica *Szigetvar*.

Una dichiarazione di Berchtold

BUDAPEST, 19.

Alla Delegazione austriaca durante la discussione del bilancio degli Esteri, il Ministro conte Berchtold ha fatta la seguente dichiarazione: A proposito delle notizie che sono circolate oggi sui disordini in Albania e sulla pretesa situazione pericolosa del Principe, porto a conoscenza della Delegazione le nostre informazioni in proposito.

Negli ultimi giorni i contrasti fra i partigiani di Essad pascià e i suoi avversari divennero alquanto più gravi e condussero alla formazione di bande nei dintorni di Durazzo, ciò che ha provocato inquietudine nella stessa Durazzo.

I comandanti degli stazionari italiano ed austro-ungarico hanno ordinato di comune accordo, per garantire la sicurezza della Corte principesca, lo sbarco di distaccamenti di marinai, il cui intervento finora non ha avuto luogo. Il Governo italiano avendo dinanzi a Durazzo una nave da guerra più piccola della nostra, vi ha trattenuto la sua flottiglia di torpediniere, che incrociava colà da qualche giorno. Essad pascià si trova attualmente a bordo della nostra nave da guerra.

Per il momento debbo limitarmi a queste notizie che si trovano a mia disposizione, ma mi riserbo di fare conoscere le informazioni ulteriori durante la sessione delle Delegazioni.

L'impressione a Bari

BARI, 20.

Ieri sera, appena appresa la notizia dell'avanzarsi degli albanesi presso la capitale albanese Durazzo, tutti gli albanesi residenti a Bari si sono fatta premura di chiedere notizie grandemente impressionanti. Però la notizia dell'arresto di Essad pascià ha fatto loro buona impressione perchè lo hanno sempre ritenuto per un pericolo continuato della loro patria.

Comenti viennesi

VIENNA, 20.

La «Neue Freie Presse» scrive che secondo notizie ricevute da fonte bene informata, l'ordine pubblico a Durazzo, dopo l'arresto di Essad Pascià, non è stato turbato. Il Principe ha preso tutte le opportune misure e si può sperare che si riuscirà a mantenere l'ordine nella città.

Il Presidente del Consiglio albanese Turkhan Pascià ha dichiarato al corrispondente della «Neue Freie Presse» a Budapest di non aver ricevuto finora informazioni dirette sugli avvenimenti in Albania e di non essere perciò in grado di fare un quadro preciso dei recenti fatti e della loro importanza. Egli spera di ricevere entro la giornata di oggi notizie esatte.

Il Presidente del Consiglio albanese non ha cambiato finora nulla nei suoi progetti di viaggio. Egli ha conferito ripetute volte col Ministro degli Esteri conte Berchtold, con l'ambasciatore italiano duca Avarna e con l'ambasciatore tedesco von Tschirschki.

Il «Neues Wiener Tagblatt», commentando a sua volta la situazione in Albania constata che dal solo fatto che l'Austria-Ungheria e l'Italia, dopo la domanda del Principe di Wied di un intervento europeo, senza previ passi diplomatici, hanno sbarcato a Durazzo distaccamenti di marinai, risulta quanto calmi ed intimi siano i rapporti fra i due Stati.

Tale fatto non può rimanere inosservato agli elementi sobillatori che si trovano tanto in Albania quanto nei paesi limitrofi. I vicini dell'Albania dovranno accorgersi che l'Austria-Ungheria e l'Italia non ammetteranno in nessun caso che la loro opera venga minacciata e che le due Potenze sono sempre pronte ad assicurare energicamente e con tutti i mezzi possibili l'ordine e la tranquillità nel paese.

I distaccamenti di marinai sbarcati dall'Austria-Ungheria e dall'Italia non comprendono un numero molto considerevole di soldati, ma per l'eccellente istruzione e la perfetta disciplina il loro sbarco non sarà certamente inefficace e contribuirà al ristabilimento dell'ordine.

Il giornale esprime infine la soddisfazione per l'energia con cui si è proceduto contro il sobillatore Essad Pascià.

Comenti parigini

PARIGI, 20.

Quasi tutti i giornali commentano l'arresto di Essad pascià; dicono che nel momento in cui la situazione in Albania sembrava risolta in seguito all'accordo intervenuto per la questione dell'Epiro, sorge una nuova complicazione e si domandano se non verrà iniziata in Albania un'azione austro-italiana.

L'*Echo de Paris* dice che l'arresto di Essad pascià, la cui influenza era deleteria, provocherà poco rammarico, ma si domanda quale azione esplica in Albania il concerto europeo dal momento che due Potenze possono farvi a loro piacere operazioni di polizia.

Il *Figaro* si chiede se si tratta di una cospirazione contro il Principe ed aggiunge: I nostri amici italiani saranno d'altra parte prontamente informati sulla portata della rivolta e sulla parte avuta in essa da Essad pascià, essendosi personalmente il marchese di San Giuliano recato ad informarsi. Come interpreterà l'Austria-Ungheria questo viaggio?

Il *Matin* scrive: Non crediamo che si tratti di ingratitudine. La precauzione era certissimamente urgente. Essa è di quelle che comanda la logica della situazione. Se il Principe non avesse arrestato Essad pascià, questi non avrebbe tardato senza dubbio ad arrestare il Principe. E non si può osare di affermare che egli si sarebbe limitato a rimandarlo incolume nel Principato di Germania, dove era andato tre mesi fa a giurargli solennemente fedeltà e devozione. Durazzo non è abbastanza lontana da Scutari perchè si possa dimenticare come Essad pascià diventò Governatore di quella città al posto di Hassan Riza Bey sotto gli ordini del quale serviva. Egli non vide mezzo più pronto e più certo per innalzarsi al suo posto che di farlo assassinare nel momento in cui usciva dal pranzo al quale l'aveva invitato.

La carriera di Essad pascià terminerà forse così? Non bisogna affermarlo troppo precipitosamente. Egli sa piegarsi a tutte le circostanze ed è abile nell'arte di cucire la pelle della volpe con quella del leone. Da cinque anni ha richiamato l'attenzione delle Potenze su di sè e ha dimostrato di sapere meravigliosamente trarre partito dalla loro rivalità.

Si sa come sostenne contro il Montenegro l'assedio di Scutari che sembrò eroico fino al giorno in cui si scoprì che assedianti e assediati sapevano mescolare i combattimenti alle conversazioni. Quando l'Europa stava per costringere il Montenegro a togliere l'assedio, si apprese ad un tratto che Essad pascià con 25 mila uomini si proclamava Re!

Di che cosa è punito ora? Di quale intrigo è colpevole? Per conto di chi operava? quali interessi serviva?

La storia dell'Albania continua: si è tuttavia alquanto meravigliati pensando che essa ha tenuto in questi ultimi tempi nella preoccupazione l'Europa.

Il *Matin* poi riceve da Nizza che Ismail Kemal bey, l'ex-capo del Governo provvisorio albanese, il quale si trova in questo momento a Nizza, informato dai suoi partigiani degli eventi di Durazzo ha subito mandato il seguente telegramma al Municipio e ai capi albanesi di Vallona:

«Raccomando fortemente ad ogni buon patriota la calma, l'obbedienza e la fedeltà al nostro Sovrano, ed una completa adesione ai pareri della Commissione di controllo.»

Due interrogazioni alla Camera

Un gruppo di deputati radicali ha presentato oggi alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione al Ministro degli esteri pei fatti di Albania:

«I sottoscritti chiedono all'on. Ministro per gli affari esteri, se egli non creda opportuno di fare qualche dichiarazione alla Camera intorno agli avvenimenti di Albania e sulla loro importanza nei rapporti della politica italiana per l'equilibrio dell'Adriatico.

«Firmati: *Mosti, Scalori, Angiolini, Cotugno, Fumarola, Spetrini, Albanese*».

* * *

Gli on. Chiesa Eugenio e Cappa hanno presentato oggi la seguente interrogazione: «Per sapere per quale ragione sia stato autorizzato lo sbarco di marinai italiani che si dice sia avvenuto a Durazzo, all'ordine di ufficiali austriaci, e come [illegible] Essad pascià».

Alla Delegazione austriaca

La questione di Trieste

ed i rapporti con l'Italia

BUDAPEST, 20.

Continuandosi la discussione del bilancio degli esteri alla Delegazione austriaca, il conte Lützow parla dei rapporti con l'Italia e accenna a un articolo del *Times* in cui si allude ai commenti stonati della stampa all'intervista di Abbazia. L'oratore dice che tanto al di qua quanto al di là delle Alpi, tutto ciò che potrebbe contribuire a diminuire il valore dei risultati del convegno di Abbazia sarà accolto con vero rammarico. L'oratore intende anzitutto parlare non dei rapporti ufficiali esistenti tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, ma di quelli tra i popoli dei due Stati vicini. Senza essere immodesto, l'oratore può dire di avere, durante i sei anni che passò a Roma, contribuito con la sua opera all'intento.

L'Italia, che è uno Stato completamente nazionale, non può farsi un'idea delle difficoltà che presenta il compito di stabilire l'equilibrio fra le numerose popolazioni rivali che abitano la Monarchia austro-ungarica. Quindi in Italia è divenuto addirittura un assioma che in Austria-Ungheria esista una oppressione o almeno un trattamento iniquo degli italiani. Questo concetto, della cui buona fede l'oratore non vuole dubitare, è probabilmente una conseguenza del fatto che nei paesi del litorale austro-ungarico l'elemento slavo guadagna sempre maggior estensione, naturalmente a spese dell'elemento italiano. E' però ingiusto il voler far ricadere la responsabilità di questo fatto sul Governo austro-ungarico. Il presidente del Consiglio con le disposizioni prese durante l'estate scorsa ha dato la miglior prova che non si può parlare di una partigianeria e perfino di una ostilità verso l'elemento italiano.

Passando quindi a discutere il problema della facoltà giuridica italiana, l'oratore dice di non dubitare della buona volontà del Governo. Esorta però gli italiani dell'Austria a rinunciare al loro punto di vista intransigente: «O Trieste o nulla»; poichè Trieste come sede universitaria deve ritenersi esclusa, visto che questa soluzione non sarebbe neppure vantaggiosa per gli studenti stessi.

Il conte Lützow non crede all'esistenza di un irredentismo a Trieste. Una Università istituita a Trieste aumenterebbe però certamente l'antagonismo già esistente fra italiani e slavi. L'oratore dice di non volere occuparsi degli avvenimenti in occasione della festa del primo maggio a Trieste e delle ripercussioni in Italia, avvenimenti ai quali egli del resto può attribuire piuttosto una importanza sintomatica e non di attualità. Secondo le sue informazioni vi fu un corteo a Trieste come tutti gli anni nelle stesse strade, dimodochè non può affatto parlarsi di una voluta provocazione o di una dimostrazione antiitaliana.

Il discorso di un pessimista

Il delegato Sustersic accenna anche egli alle dimostrazioni anti-austriache in Italia e dichiara di non essere affatto in grado di associarsi all'opinione del conte Lützow, secondo la quale queste dimostrazioni non devono essere prese molto sul serio. L'oratore riconosce che il Governo italiano ha tenuto un'attitudine correttissima di fronte a queste dimostrazioni. Gli intimi rapporti fra i due Governi non sono certamente senza valore, ma essi non hanno valore decisivo. L'oratore si domanda se l'Italia in tempi gravi agirà conformemente alla sua alleanza. Su questa domanda non potranno dare una risposta nè l'on. Salandra, nè l'on. Di San Giuliano, nè alcun altro uomo di Stato italiano. La risposta sarà data dalla nazione italiana stessa.

In nessuna parte dell'Austria esistono progetti ostili verso l'Italia; la nostra politica estera è italofila fino all'eccesso; bisogna anche constatare che presso nessun popolo della Monarchia austro-ungarica esiste la menoma avversione verso l'Italia. Al contrario l'Italia e il suo popolo godono nella Monarchia della più grande e sincera simpatia. Tutta la monarchia vuol vivere con l'Italia in pace ed amicizia. Neppure in Italia però esiste un odio mortale contro l'Austria. Ma non bisogna abbandonarsi ad illusioni. Questo desiderio di liberare i fratelli irredenti e le mire verso le nostre coste adriatiche, hanno invaso tutta la nazione. Sarebbe illudere sè stessi, se si volesse negare che si tratta di un grande movimento nazionale. Bisogna dunque tener conto dei fatti.

Sarebbe nell'interesse dei due Stati eliminare questi fatti; ma tale scopo può essere ottenuto soltanto per opera dei popoli stessi. Tutta la Monarchia austro-ungarica è circondata da una cerchia di irredentismo. Il più pericoloso è però quello italiano, perchè esso minaccia le fondamenta sulle quali è basata la nostra politica europea. Dobbiamo assicurarci che l'Italia sia per noi un caldo appoggio, sul quale si possa fare assegnamento, oppure dobbiamo cercare un altro appoggio. Se la nazione italiana non cambia parere o se essa non si rassegna una volta per sempre al fatto che il Litorale e il Trentino costituiscono per l'Austria-Ungheria un possesso intangibile, allora, nonostante tutti i documenti su cui stanno scritti i nostri trattati di alleanza, dovremo considerare l'Italia come il nostro nemico più pericoloso e da questa considerazione dovremo trarre la conseguenza di sciogliere un'alleanza pericolosa.

L'oratore dice di non essere avversario assoluto della Triplice Alleanza. Egli non ha mai combattuto l'alleanza. Se è possibile tutelare gli interessi vitali della Monarchia entro la cerchia della Triplice, allora essa avrà in lui un difensore. Egli ritiene però che la Triplice Alleanza, se ci impone soltanto il dovere di servire da appoggio alle imprese della Germania e dell'Italia, senza darci un compenso, non può giovare agli interessi della Monarchia austro-ungarica.

L'on. Di San Giuliano non è andato in Albania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La notizia del *Figaro* d'un viaggio in Albania dell'on. Di San Giuliano è completamente fantastica. Egli non si è mosso da Roma.

I nuclei slavi al confine orientale e l'istruzione nazionale

L'on. Morpurgo ha presentato una interpellanza al Ministero della P. I. «per sapere se e come intenda provvedere a intensificare l'opera della scuola nei comuni posti al confine orientale del Regno nei quali si parla abitualmente lo slavo, avendo recenti fatti dolorosi dimostrato ancora una volta l'urgenza di amorosamente studiare ed efficacemente risolvere un problema che è di grande importanza nazionale

La Camera discute gli emendamenti alla legge per le elezioni amministrative

La fine della seduta di ieri

La seduta di ieri, che fu sospesa per la mancanza del numero legale, fu riaperta alle 17.40. L'on. MODIGLIANI dichiarò di non insistere sulla domanda di appello nominale, ma di insistere sulla proposta sospensiva della discussione intorno alle modificazioni della legge comunale e provinciale.

La sospensiva respinta

Posta ai voti per alzata e seduta, la proposta sospensiva degli on. Modigliani ed altri è respinta. Votano a favore di essa soltanto i deputati del gruppo socialista ufficiale.

L'on. Marchesano

Si apre così la discussione generale sul disegno di legge.

L'on. MARCHESANO parla della situazione quasi generale nei Comuni italiani. L'allargamento del suffragio ha trovato il Mezzogiorno d'Italia in condizioni speciali, anormali; bisogna risanare l'ambiente nel Mezzogiorno...

SALANDRA. Ciò sarà in qualche luogo del Sud, non in tutta Italia! (Approvazioni).

MARCHESANO. L'eccezione si verificherà a Troia, nel suo collegio; non altrove. Non conosce alcun luogo del Mezzogiorno d'Italia, nel quale siano organizzate le maggioranze per la conquista del Comune. Sono organizzate solo le minoranze (Commenti. Mormorii).

Il voto deve essere segreto per tutti: altrimenti non si può parlare di libertà di voto. Nelle elezioni politiche ultime la segretezza del voto fu sufficientemente salvaguardata. Farebbe pessima impressione, se si sapesse che nelle elezioni amministrative questa segretezza e libertà di voto non è garantita.

Nelle elezioni amministrative queste garanzie sono più necessarie, perchè sono in lotta non due o tre nomi, ma intere liste di candidati, che rappresentano indirizzi diversi di amministrazione. L'operaio, il contadino, il dipendente analfabeta deve essere posto in condizioni di votare liberamente anche contro il proprio padrone. La corruzione ora è facile. Si può sostituire una scheda all'altra in mano dell'elettore. Il controllo postumo non vale a nulla. Esso deve farsi nel momento in cui si vota; e vi possono contribuire due elementi; il primo dei quali è la cabina. Con la cabina si spezza l'abitudine dell'accompagnamento.

MOSCA TOMMASO. Nella cabina si può scrivere, si possono fare dei segni...

MARCHESANO. No; perchè nelle elezioni amministrative non si deve scrivere nulla: non si è mai usata la scheda scritta. Perciò non è possibile l'ostruzionismo inutile.

Inoltre occorre la busta. Può bastare una busta qualsiasi, di qualunque colore. Contro queste proposte si solleva una obbiezione. Si dice: ci vuole troppo tempo, perchè bisognerebbe costruire nuove cabine e rifare alcuni stampati. Ma le cabine ci sono d'avanzo; comunque, per fabbricarle bastano poche ore. Altrettanto dicasi per gli stampati. Non è, dunque, questione di tempo; è questione di voglia (Ilarità).

La cabina ha anche un'importanza morale. Il Paese ha raccolto l'interruzione dell'on. Salandra, che concedeva la cabina; ed alla cabina ci tiene. (Commenti — Interruzioni). Le promesse debbono essere mantenute. Molti nel nostro Paese credono ancora alle leggi e credono alle maggioranze. Essi pensano che non è possibile parlare di democrazia e dichiarare di voler governare d'accordo con noi, quando invece si osteggiano le riforme democratiche. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

L'on. Mosti

L'on. MOSTI premette che tutti oggi riconoscono che l'attuale legge comunale non risponde al suo scopo essenziale: di tutelare cioè il diritto di voto. Ciò riconobbe lo stesso on. Giolitti, il quale promise una nuova legge che meglio rispondesse allo scopo. Ma si è arrivati alla vigilia delle elezioni e ancora nulla si è fatto: vi sono pertanto amministrazioni comunali e provinciali governate in regime eccezionale da commissari straordinari.

Ricorda che in un recente colloquio che l'oratore e altri suoi colleghi ebbero con l'attuale presidente del Consiglio, questi riconobbe l'insufficienza della legge comunale.

DRAGO. L'ha riconosciuto anche l'onor. Facta!

MOSTI. Sì; ma non ha proposto i rimedi.

Noi chiediamo *oggi* — e per questo non abbiamo votato la proposta di sospensiva dell'on. Modigliani — il *minimum* necessario perchè la legge funzioni in modo meno imperfetto. A tal uopo bastano poche cose: le cabine, la busta aperta, la scheda uniforme, uno spazio per gli elettori allo scopo di impedire l'ostruzionismo. Si è obbiettato per le cabine dal Presidente del Consiglio che sono già pronti e stampati i verbali dei presidenti delle sezioni: poco male. Si potrà rimediare aggiungendo a mano che vi è la cabina. (Ilarità).

Si riferisce all'interruzione dell'on. Salandra, il quale si mostrò favorevole alle cabine e disposto a concederle. Riferisce a questo proposito pure una frase dell'on. Sonnino, il quale nei corridoi avrebbe detto: «Io credo poco all'efficacia delle cabine; ad ogni modo, poichè tutti le vogliono, perchè non darle?»

Conclude augurandosi che l'on. Salandra mostri in fatto di volere realmente quel risanamento politico che ha dichiarato di volere e di perseguire. Cominci dunque con l'accettare queste proposte concrete. (Applausi; approvazioni).

L'on. La Pegna

L'on. LA PEGNA rileva l'importanza del problema. Le elezioni amministrative a suffragio allargato debbono essere fatte con le stesse garanzie di segretezza e di libertà che erano date agli elettori politici.

Vi è già una legge che impone di estendere queste garanzie alle elezioni amministrative. L'Ufficio Centrale del Senato richiamò l'attenzione del Governo sulla urgenza di disporre con apposito disegno di legge le nuove norme per le elezioni amministrative. Ed invece, siamo alla vigilia delle elezioni, e questo disegno di legge non è stato presentato.

Il suffragio allargato non può concepirsi senza che esso sia circondato da garanzie, che ne sono quasi il presupposto: la sincerità e la libertà del voto.

Fa appello alla educazione morale e politica delle masse. Parla della necessità di usare di schede uniformi e di buste; e conclude invocando disposizioni che assicurino la libera espressione della volontà popolare. (Applausi e congratulazioni all'Estrema Sinistra).

L'on. Sandulli

L'on. SANDULLI illustra gli emendamenti proposti da lui e da altri deputati di Estrema Sinistra.

Dice che nell'Italia meridionale, le grandi maggioranze sono fittizie e non rappresentano la volontà della massa elettorale.

Cita alcuni esempi. Vi è un'amministrazione comunale, in cui il sindaco vende il petrolio al municipio; ed un'altra in cui il sindaco ha monopolizzato per sè la legna. Il suffragio allargato ha dimostrato che nel paese vi è una reazione contro questi sistemi. Bisogna impedire le cosidette *pastette*.

Anche gli on. Petrillo e Basini presentano proposte identiche a quelle formulate [illegible] il sottosegretariato, la cabina e la busta ... trassegno sono necessari alle elezioni politiche, lo sono anche nelle elezioni amministrative. Del resto, non è indispensabile una cabina vera e propria; basta un riparo per l'elettore.

La sua proposta di legge rappresenta un minimo necessario, per impedire che sia manomessa la volontà dell'elettore. Subordinatamente, chiede che almeno la Camera approvi la proposta della cabina e della scheda uniforme. Non si tratta di una questione politica, ma di moralità. Tutte le parti della Camera debbono cooperare alla moralità delle elezioni. Come oggi si deve difendere l'elettore dalla tirannide borghese, così domani potrebbe sorgere la necessità di difenderlo dalla tirannide socialista. (Applausi all'Estrema Sinistra).

L'on. Micheli

L'on. MICHELI osserva l'anacronismo e il dissidio tra la vecchia legge e il suffragio allargato. Bisognava prima riformare la legge comunale e provinciale.

E' perciò opportuno estendere le disposizioni della legge elettorale politica alle elezioni amministrative. Bisogna presidiare specialmente l'elettore più umile, più debole, l'analfabeta.

I mezzi per compiere la frode elettorale sono facilissimi. E' perciò favorevole agli emendamenti che mirano a garantire la sincerità e la libertà del voto. Chiede che sia anche impedito l'ostruzionismo elettorale.

Dovrebbe poi parlare l'on. FALCONI.

Voci: A domani! A domani!

La discussione della riforma elettorale amministrativa proseguirà nella seduta di domani.

Lo sciopero dei tramvieri a Napoli

Il presidente del Consiglio

L'on. Salandra dichiara di volere rispondere subito ad una interrogazione presentata dell'on. Labriola e da altri deputati, i quali chiedono quali provvedimenti siano stati presi dal Governo per lo sciopero dei tramvieri a Napoli.

Dice che il Governo non aveva e non ha provvedimenti da prendere. Lo sciopero cominciò il 28 aprile, perchè era stato licenziato un ispettore. Questo licenziamento parve ingiusto al personale, che scioperò. Ma, dopo due o tre giorni, la questione si allargò; i tramvieri presentarono una trentina di domande per miglioramenti. Vi sono state trattative fra le due parti interessate. Il Governo non ha partecipato ad esse. Un giorno i deputati di Napoli si rivolsero all'on. Celesia per chiedere l'ausilio del Governo, allo scopo di far cessare lo sciopero. L'indomani si rivolsero al presidente del Consiglio i deputati di Napoli e il Presidente di quella Camera di Commercio allo stesso scopo.

Il Governo non si impegnò; soltanto, l'on. Salandra scrisse per vedere se si potesse addivenire ad una soluzione. Non si trattava dunque di provvedimento da prendere. Ho invitato il prefetto ed il commissario presso il Comune di Napoli ad occuparsi della cosa; ed essi se ne sono occupati. Hanno infatti ottenuto dalla Società tramviaria delle concessioni, di cui i tramvieri dovrebbero dichiararsi soddisfatti. L'ispettore licenziato è stato deferito alla Commissione per l'equo trattamento. Alla stessa Commissione saranno sottoposte le domande di miglioramenti formulate dai tramvieri.

Vi è una domanda per ottenere che sia pagata ai tramvieri la metà di salario per le giornate di sciopero.

I tramvieri poi desiderano dei vantaggi tangibili; per esempio la restituzione della cauzione da essi prestata prima di assumere il servizio. La Società invece voleva trattenere a molti agenti quella cauzione per rifarsi dei debiti che essi avevano con la Società. E anche a questo proposito la Società ha fatto già qualche concessione, perchè ha accondisceso che almeno una parte di quella cauzione sia restituita. Di questa concessione verrebbero a godere circa mille e cinquecento agenti.

Così in questo momento stanno le cose. Tuttavia pare che i tramvieri non vogliano ancora riprendere il lavoro; anzi reclamano immediato aumento di salario a cui la Società dice di non poter consentire.

Detto ciò, non mi resta che scambiare le parti coi deputati napoletani che si occupano della questione e invitarli a interporsi con la loro autorità perchè i tramvieri riprendano il lavoro; altrimenti l'opinione pubblica finirebbe per schierarsi contro di essi. Specialmente gli on. Lucci e Labriola che si sono molto interessati della condizione dei tramvieri, li convincano che a Napoli c'è bisogno non di scioperi ma di lavorare, senza di che si ha un danno per tutti. (Approvazioni).

L'on. Labriola

L'on. LABRIOLA premette che i deputati napoletani hanno già fatto il loro dovere pregando i compagni tramvieri di riprendere il lavoro; ma essi non possono ora nascondere che nel conflitto con la Società la ragione sta più dalla parte dei tramvieri che della Società stessa, la quale intanto per il passato ha dato origine ad un processo per corruzione di pubblici amministratori che ha costituito un vero scandalo sebbene sia finito con l'assoluzione per insufficienza di indizi degli accusati.

E la cittadinanza è piuttosto contro la Società che contro i tramvieri, i quali in fondo sono stati provocati da tutto un sistema di sfruttamenti e di provocazioni. La Società prima ha cercato di corrompere i pubblici amministratori, poi ha anche tentato di corrompere i magistrati e infine ha messo gli uni contro gli altri i suoi dipendenti per sfruttarli con maggior successo. E il licenziamento dell'ispettore non è stato che l'ultimo episodio di questo sistema di provocazioni. Tuttavia se il prefetto del tempo avesse ricevuto la Commissione dei tramvieri i quali si erano a lui rivolti prima che ai deputati socialisti o alla Camera del Lavoro, lo sciopero dei tram forse non sarebbe avvenuto. Da qui è nato lo sciopero con alcune domande che hanno fatto impressione a chi conosce il vero stato della questione. E lo stesso fatto che la Società riconosce il diritto degli agenti di aver restituito una parte almeno della loro cauzione che è di 240 lire, mentre in tutte le altre città non supera le 70, le 80 o le 90 lire, dimostra che quel diritto a ritenere la cauzione era infondato.

La Società era disposta fin dal primo giorno a fare queste concessioni, che erano del resto una restituzione dell'indebito. Ed oggi, dopo ventiquattro giorni di sciopero, fa le stesse promesse.

Il Governo mantenga le assicurazioni date alla Camera circa la linea politica che intende seguire. Se lo farà, la sua vita sarà più lunga...

SALANDRA. Ma io non mi preoccupo di ciò!

LABRIOLA. Qui si trattava di un servizio pubblico. Tra i due contendenti vi era la cittadinanza di Napoli. L'intervento del Governo era necessario. La prolungata mancanza del servizio pubblico ha provocato la rivolta della cittadinanza contro i tramvieri.

Il Governo doveva usare della sua forza contro la Società... (Mormorii; proteste).

Come il Governo chiede che i deputati socialisti facciano pressione sui tramvieri perchè tornino al lavoro, così deve fare pressione sulla Società (Nuovi mormorii e proteste). L'on. Giolitti, in circostanze identiche, minacciò l'espulsione della Società tramviaria straniera, se avesse dato occasione di turbare l'ordine pubblico. Conclude sperando nell'intervento del Governo per far cessare lo sciopero.

L'on. Altobelli

L'on. ALTOBELLI si associa alle parole dell'on. Labriola. Lamenta che delle Società straniere facciano i loro interessi senza preoccuparsi di quelli della cittadinanza.

L'intervento del Governo è stato tardivo...

Voci. Non doveva intervenire mai!

ALTOBELLI. Il Regio Commissario, che è ora prefetto di Napoli, fece un manifesto che cominciava così: «Concittadini tramvieri!». Questo appellativo fraterno doveva venire prima. Crede che ora la situazione sia grave. Da un momento all'altro i tramvieri potrebbero perdere la pazienza... (Mormorii).

Propone un arbitrato, di cui potrebbe prendere l'iniziativa il prefetto di Napoli. I deputati socialisti non possono fare di più quando il conflitto si è acuito.

La seduta è tolta alle ore 19.45.

La seduta d'oggi

Seduta del 20 maggio 1914.

Presidenza del vice-presidente on. ALESSIO

INTERROGAZIONI

Ancora per Luigi Capuana

L'on. De Felice interroga il Ministro dell'Istruzione Pubblica «per sapere se non creda doveroso proporre il provvedimento eccezionale, indispensabile perchè la veneranda attività intellettuale di Luigi Capuana sia mantenuta agli studi universitari d'Italia».

L'on. ROSADI dichiara che il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ha diritto di giudicare, senza controllo, se un professore anziano d'età meriti o meno di essere conservato all'insegnamento per meriti speciali. Il Ministro non può sindacare questo giudizio che è senza motivazione. Il Governo rende ancora una volta omaggio al valore di Luigi Capuana, che ha onorato la cattedra e la cultura italiana. (Approvazioni).

L'on. DE FELICE nota la contraddizione tra l'omaggio reso dal Governo al Capuana e l'inesorabilità del provvedimento preso. L'agevolazione eccezionale è stata concessa ad altri professori che valevano meno del Capuana (Mormorii). Vorrebbe che il Governo presentasse un disegno di legge per modificare l'anomalia evidente. L'on. ROSADI nota che l'interpretazione della legge si è fatta sempre più rigorosa e ripete che il giudizio del Consiglio Superiore è insindacabile. Il Governo non può iniziare provvedimenti di eccezioni. Se l'on. De Felice proporrà un disegno di legge di sua iniziativa, il Governo non dimenticherà le benemerenze di Luigi Capuana e lo favorirà.

L'on. DE FELICE prende atto e si riserva di presentare una proposta di legge.

L'Amministrazione postale di Messina

L'on. Toscano ha interrogato il Ministro delle Poste «per sapere quali provvedimenti intenda prendere in seguito ai disservizi e al peculato verificatosi nell'amministrazione postale di Messina». Risponde l'on. MARCELLO che il servizio delle poste procede ora molto meglio a Messina, e quanto al caso di peculato cui allude l'interrogante l'imputato è stato deferito all'autorità giudiziaria di cui bisogna attendere il deliberato.

L'on. TOSCANO non è soddisfatto e si esprime in termini così eccessivi ed esagerati che provoca una energica replica dell'on. MARCELLO il quale dichiara di meravigliarsi che l'interrogante non abbia saputo apprezzare la serietà dei propositi del Governo.

L'insegnamento a Mazzarelli

L'on. Marchesano vuol sapere dal Ministro dell'Istruzione Pubblica «se creda opportuno che continui nella borgata Mazzarelli, frazione di Ragusa Superiore, ad affidarsi l'insegnamento di tutte le classi maschili ad un unico maestro elementare, lasciando in completo abbandono le classi femminili per assoluta mancanza di maestre». L'on. ROSADI rassicura l'interrogante che anche Mazzarelli avrà la sua maestra e l'on. MARCHESANO prende atto.

Il Palazzo di Giustizia di Catanzaro

La questione del Palazzo di Giustizia di Catanzaro viene alla Camera per la ventesima volta e se ne occupa anche questa volta l'on. Antonio Casolini, il quale vuol sapere dal Ministro dei Lavori pubblici quando saranno iniziati i lavori per la costruzione di quel palazzo di giustizia. L'on. VISOCCHI assicura l'interrogante che quei lavori verranno presto iniziati. L'on. CASOLINI prende atto.

Uno spettacolo insolito

Appena l'on. Casolini ha finito di parlare si svolge nell'aula uno spettacolo insolito: presso la porticina di destra sono affollati una ventina di giovani armati di molta carta e di grande buona volontà che concorrono a un posto di revisore della Camera. Il PRESIDENTE prega i deputati che siedono al primo banco del centro di lasciare il posto a questi neo e temporanei onorevoli che siedono frettolosamente e con una certa mal celata compiacenza sugli scanni dei nostri legislatori.

Altre interrogazioni

Si svolgono poi le interrogazioni dell'on. Dello Sbarba: Al Ministro di Agricoltura «per sapere quale motivo lo abbia indotto all'ultimo momento e, cioè, quando non era più possibile ai viticultori ed ai Consorzi antifilosserici acquistare in Italia legno americano (talee), a rispondere, contrariamente alle proprie promesse, che non esisteva più legno americano disponibile, mentre alla maggioranza di viticultori è noto che, specialmente in Francia, ve ne era in abbondanza», a cui risponde l'onor. COTTAFAVI; e quella dell'on. De Felice-Giuffrida: al Ministro dell'Istruzione Pubblica «per sapere quando saranno compiuti gli studi sul progetto di ruolo organico per le biblioteche, e quando sarà presentato al Parlamento il progetto che mira ad assicurare un più perfetto funzionamento di istituti, che, accessibili a tutti, sono organi indispensabili della cultura nazionale».

Le viti americane

L'on. Dello Sbarba interroga il Ministro di Agricoltura «per sapere con quali criteri — in confronto con gli ultimi e più autorevoli pareri della scienza entomologica — si spendano danari per una nuova disinfezione delle talee di viti americane provenienti dalla Francia — a Ventimiglia — mentre l'opinione concorde dei viticultori e dei tecnici è che tali disinfezioni, che si appalesano inutili per la oramai risaputa immunità delle talee da fillossera, guastano questo materiale fino a renderlo inservibile». L'on. COTTAFAVI, senza prendere impegni troppo precisi come forse vorrebbe l'interrogante, assicura che il Governo studierà e prenderà provvedimenti opportuni. L'on. DELLO SBARBA propugna la necessità di abolire la nuova disinfezione delle talee, che ora giungono quasi lessate (Ilarità).

Verifica di poteri

L'elezione di Francavilla di Sicilia

La Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Colonna di Cesarò nel collegio di Francavilla di Sicilia. La Camera approva.

Proposte di legge

Si svolgono queste proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

— dell'on. PESCETTI per il riscatto dei ponti gravati da pedaggio;

— dell'on. VINAJ per modificare lo stato dei segretari ed impiegati dei Comuni;

— degli on. LUCCI ed ALTOBELLI per la istituzione di una Commissione di equo trattamento per gli affitti delle case;

— dell'on. CAPPELLI per la istituzione di biblioteche popolari circolanti in tutti i Comuni del Regno.

La Camera prende in considerazione le quattro proposte di legge. Quindi vota i disegni di legge per maggiori assegnazioni approvati ieri.

La votazione nelle elezioni amministrative

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si riprende la discussione delle proposte di legge contenenti modificazioni e aggiunte alla legge comunale e provinciale.

L'on. Falconi

L'on. FALCONI dice che se si prova un senso di delusione e di sconforto di fronte alle modeste conclusioni della Commissione. Vi è un avvenimento di straordinaria importanza: il rinnovamento completo dei Consigli comunali e provinciali mediante il suffragio allargato. In questo momento solenne occorrono provvedimenti per tutelare la sincerità e l'indipendenza del voto. A questa aspirazione che è diffusa nel paese non si può rispondere con un semplice procrastinamento dell'orario elettorale. Non è possibile e mettere un contrasto troppo stridente fra l'azione del Parlamento e la voce del paese. L'on. Salandra dichiarò impossibile il rinvio delle elezioni; e su questa opinione tutti siamo d'accordo. Ma questa impossibilità di rinvio non importa anche l'impossibilità di accogliere provvedimenti legislativi in difesa appunto della sincerità e della libertà delle elezioni.

L'on. Falconi conclude augurandosi che si approvino quelle modificazioni alla legge elettorale che riescano a garantire nel miglior modo la sincerità del voto.

Per qualunque di queste proposte egli dichiara fin da ora che voterà favorevolmente. (Approvazioni).

L'on. Ciriani

L'on. CIRIANI svolge alcuni suoi emendamenti nei quali si stabilisce che nelle provincie dove sussista già nei modi e termini di legge la concessione di proroga delle elezioni comunali e provinciali fino al mese di dicembre queste si intendano prorogate a tale epoca per la intera provincia.

Propone che almeno la facoltà speciale di proroga valga per le elezioni comunali.

SALANDRA. Sulla questione ho chiesto il parere del Consiglio di Stato.

CIRIANI. Ma la risposta verrà in tempo?

L'on. Altobelli

L'on. ALTOBELLI dice che nessuno si oppone teoricamente alla libertà e alla segretezza del voto. Perciò la proposta di modificare la legge comunale e provinciale dovrebbe raccogliere l'unanimità della Camera. Ma il pericolo vero consiste nel significato politico diverso che le varie parti della Camera danno alle nostre proposte. Queste non sono state presentate per censurare la opera dell'on. Giolitti; ma per evidente necessità di cose. Del resto, i più importanti amici dell'ex presidente del Consiglio e lo stesso on. Giolitti furono i primi a riconoscere la necessità della riforma. Nel 1912, l'on. Bertolini, nella relazione alla legge elettorale politica disse che la Commissione aveva avvertito il Governo della necessità di presentare un disegno di legge in proposito delle elezioni amministrative.

Dunque tutti d'accordo, Governo, Camera e Commissione nell'ammettere la necessità di riformare l'elettorato amministrativo. Non si capisce perciò come quei deputati che sostenevano il passato Ministero pare che non vogliano votare le nuove proposte di riforma elettorale solo perchè presentate per iniziativa parlamentare.

Si dichiara favorevole alla cabina e alla scheda uniforme e conclude ricordando al Presidente del Consiglio che ormai non si può più governare senza la fiducia del popolo: l'on. Giolitti, nonostante la grande maggioranza che sorreggeva il suo Governo, ha dovuto abbandonare il potere perchè non si sentiva sostenuto dall'opinione pubblica. E la opinione pubblica oggi reclama una epurazione amministrativa poichè non è possibile risanare la vita politica se non si è compiuto precedentemente un risanamento della vita comunale.

L'on. Soderini

L'on. SODERINI si dichiara favorevole all'adozione della cabina, ma vorrebbe anche altre garanzie.

Chiede anche provvedimenti per impedire la deplorevole manovra dell'ostruzionismo elettorale.

L'on. Bertini

L'on. BERTINI svolge alcuni suoi emendamenti relativi alla composizione dei seggi e dice che le proposte Sandulli-Altobelli formano un complesso organico, di cui non si può accettare una parte soltanto. Accenna ad altre riforme sostanziali, come quelle che dovrebbero meglio garantire la rappresentanza proporzionale delle minoranze. A tale uopo occorrerebbe l'adozione di determinati contrassegni sulle schede, rispondenti a ciascun partito amministrativo.

Uomo avvisato.....

(In tema di prestiti a premi)

Ove si consideri che notevolissimo è il numero dei premi e rimborsi spettanti alle obbligazioni dei Prestiti a premi, fra i quali citiamo a titolo di esempio, quello *La Masa*, *Croce Rossa*, *Milano* ecc. ecc. che ogni anno cadono in prescrizione, perchè i possessori ne ignorano l'avvenuta estrazione, si debbono certamente considerare con favore quegli Uffici i quali si incaricano della verifica delle obbligazioni in parola perchè vengono a limitare la perdita di somme spese ragguardevolissime.

Il male però si è che non tutti gli Uffici sono in grado di effettuare tale servizio con scrupolosità e precisione. Le eccezioni però non mancano.

Chi, per esempio, non conosce almeno di nome, la reputata *Agenzia L'Utile* di Milano, la quale, avendo anche annesso da moltissimi anni un *Banco di Cambio*, oltre compiere gratuitamente il servizio di verifica continua, si occupa della compra vendita delle obbligazioni di Prestiti a premio, conteggiando i migliori prezzi della giornata e *inviando immediatamente al cliente il denaro o i titoli?*

Nè è a dire che per usufruire di tali utilissimi servizi siano necessarie spese e formalità noiose. Basta scrivere alla già ricordata *Agenzia L'Utile Banco di Cambio, Via Carlo Alberto 32, Milano*, la quale è sempre pronta a dare tutti gli schiarimenti desiderabili sui servigi stessi a coloro che la interpellano in proposito.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Una vertenza fra professori

Querela contro i proff. Canti e Giglio

Oggi dinanzi la Decima Sezione — presieduta dal cav. Clausi — si è ripreso il dibattimento della causa contro il comm. Gustavo Canti, Preside del R. Istituto Tecnico di Roma, e il prof. Alessandro Giglio, Preside dell'Istituto Tecnico di Palermo, imputato di diffamazione su querela del prof. Schenna.

Come i lettori sanno la pretesa diffamazione sarebbe stata consumata dal prof. Giglio in una lettera scritta dal prof. Giglio al comm. Canti e da questi esibita al giudice istruttore il 10 aprile 1913. Nella lettera il prof. Giglio accennando ad una pubblicazione del prof. Schenna scriveva al prof. Canti:

«Ricevei parecchi giorni dietro una pubblicazione che è un libello infame disgustosissimo, anzi una formale accusa contro di te. Evidentemente è opera di uno squilibrato e perverso, degno fratello del fratello.»

E poi nella lettera il prof. Giglio scriveva fra l'altro: *Siamo proprio fortunati ad avere come collaboratori simili... educatori!!!*

Ed inoltre: *il tuo accusatore è un pazzo ed un birbante* e via dicendo.

Di qui la querela contro il prof. Giglio per il delitto di diffamazione e contro il prof. Canti quale correo e complice del detto delitto.

Il querelante — assistito dall'avv. Ernesto Iaconis — si è costituito parte civile accordando la facoltà della prova: i due imputati sono difesi dall'avv. Giovanni Albano. Le parti, gli avvocati ed i testimoni — circa venti tra professori e professionisti — sono presenti alle 10 1/2, ma il Tribunale, per la mancanza di un giudice, entra nell'aula nientemeno alle tredici passate con un ritardo cioè di circa tre ore!!

I proff. Canti e Giglio sono presenti e prendono posto vicino al loro difensore.

Prima che gli imputati rendano il loro interrogatorio l'avv. Iaconis della Parte Civile chiede la parola e sostiene che i proff. Canti e Giglio non possono essere assistiti da un unico difensore perchè esiste una evidente incompatibilità di difesa fra i due querelati.

Oggi — dice il difensore della P. C. — noi abbiamo il Giglio autore della lettera querelata, ma non sappiamo se il prof. Canti sia stato istigatore del reato o sia correo o complice; perciò può nel caso del dibattimento sorgere incompatibilità fra le due difese: quindi la necessità che due difensori assistano gli imputati.

L'avv. Giovanni Albano alla sua volta dichiara che attualmente non esiste alcuna ragione di incompatibilità nell'assunzione della difesa di entrambi gli imputati e che se sorgesse egli per primo chiederebbe al Presidente di essere sostituito.

Il P. M. cav. Albertini chiede che allo stato l'incidente sia respinto ed il Tribunale è della stessa opinione e respinge l'incidente.

L'avv. Iaconis si riserva anche di sollevare altro incidente per la eliminazione fatta dal Presidente di alcuni testimoni.

L'interrogatorio degli imputati

Prima di procedere alla discussione di altri incidenti si passa ad interrogare gli imputati.

Il prof. *Gustavo Canti* dice che su denunzia del prof. Schenna si aprì contro di lui un procedimento penale e fra le varie accuse mossegli fu quella di varie irregolarità negli esami.

— Io — dice il prof. Canti — per difendermi mi rivolsi a parecchi Presidi per sapere come interpretavano il regolamento. Mentre mi arrivavano le risposte, mi giunse una lettera del prof. Giglio, consegnatami a mano dal figlio Ugo, che non era una risposta ad una mia lettera, perchè non gli avevo scritto. Quasi un mese dopo fui interrogato dal giudice istruttore: nel dare le mie giustificazioni feci cenno alle lettere ed esibii, fra le altre, quella del prof. Giglio.

A domanda del Presidente il prof. Canti aggiunge:

— Mai ad alcuno feci leggere la lettera del prof. Giglio, e mai ne ho parlato con altri all'infuori del giudice istruttore al quale la consegnai — come ho detto — dietro sua richiesta.

Il prof. *Giglio* dice che nel marzo 1913, a Palermo, ebbe una memoria a stampa intitolata: *In difesa del prof. Schenna*, e vi lesse gravi accuse contro il prof. Gustavo Canti, amico suo.

— E fratello in Massoneria — esclama il prof. Schenna.

— Allora — prosegue il prof. Giglio — gli scrissi sotto la penosa impressione che avevo ricevuto la lettera ora incriminata e gliela feci pervenire a mezzo di mio figlio Ugo, che veniva a Roma per prendere parte ad un concorso. Tale lettera aveva carattere riservatissimo ed io, venuto a conoscenza della fine che aveva fatto, scrissi al Canti dispiacente dell'accaduto. Ed il Canti mi rispose di averla esibita al giudice istruttore la lettera, perchè gli era stata richiesta.

Ancora un incidente

L'avv. *Albano* solleva un vibrato incidente facendo rilevare che la lettera incriminata fu esibita nel procedimento penale già istruito contro il Canti su denunzia del professore Schenna e terminato con assoluzione per inesistenza di reato. L'azione penale è perciò improcedibile in forza dell'art. 398 del Cod. Pen. che discriminava le ingiurie contenute negli scritti presentati o nei discorsi pronunziati dalle parti. Protesta poi con viva forza contro il sistema della parte civile che, non ancora paga delle noie e dei fastidii procurati al Canti con infondatissime accuse, continua a...*scaricare* querele su querele!

Naturalmente il prof. Schenna interrompe spesso l'oratore e dice, rivolto ai querelati, che essi cercano ogni pretesto per sfuggire dalla ricerca della verità.

L'avv. *Iaconis* sostiene la diritto la infondatezza della questione sollevata dal difensore degli imputati.

Il *P. M.* invece si unisce alle conclusioni dell'avv. Albano e crede che il Tribunale, *in limine litis*, debba dichiarare improcedibile l'azione nei riguardi del prof. Canti e riconoscere che nel fatto compiuto dal prof. Giglio non esistono gli estremi del delitto d'ingiurie nè tanto meno di quello di diffamazione.

Le corse a Milano

Diamo — dalla quarta edizione — le ultime cinque corse al galoppo, disputate ieri a Milano, che non trovarono posto nelle prime edizioni del giornale:

PREMIO PIAZZA D'ARMI (L. 3000; M. 1800): 1.o *Anegana*, Kg. 54, Sir Rholand (Taddei); 2.o *Briseide*, Kg. 46, Razza di Besnate; 3.o *Eraclio*, Kg. 56, bar. Barracco. Sei lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 33; prato L. 16.

PREMIO CREMONA (A vendere. L. 4000; M. 1400): 1.o *Seven Oaks* (3000) Kg. 61, ten. Ceriana (Ryan); 2.o *Baccante* (1000), Kg. 48 1/2, cap. Loccatelli; 3.o *Garzoncello* (3000) Kg. 56 1/2, Razza Volta. N. P. *Musette* (1000) Kg. 53 1/2 e *Limonta* (3000) Kg. 52 1/2. Due lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 38, 26, 61; prato L. 18, 14, 23. Vincitore invenduto.

PREMIO PONCIA (L. 3000; M. 900): 1.o *Ardena*, Kg. 54, Razza Umbra (Blackburn); 2.o *Alzavola*, Kg. 54, Chimelli-Da Zara; 3.o *Roffica*, Kg. 54, Razza Volta. N. P. *Yvonne*, Kg. 54; *Pimplo*, Kg. 56; *Danei*, Kg. 56 e *Codirossa*, Kg. 54. Una incollatura; una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 80, 22, 20, 28; prato L. 40, 11, 9, 13.

PREMIO GOITO (Corsa di Serie. L. 3000; M. 1400): 1.o *Ryan*, Kg. 50 1/2, Fratelli Corbella (Orsini); 2.o *Rasas*, Kg. 50, Sir Rholand; 3.o *Beau Seigneur*, Kg. 56 1/2, Razza di Besnate. N. P. *Simple Sam*, Kg. 56 1/2. Una incollatura; una lunghezza e mezzo.

Totalizzatore: *pesage* L. 41, 13, 18; prato L. 27, 8, 6.

PREMIO BOLOGNA (Hand. disc. L. 3000; M. 1500): 1.o *Tronador*, Kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Valse Rose*, Kg. 54, A. Chantre; 3.o *Morin Cara*, Kg. 48, Sir Rholand. N. P. *Vivarina*, Kg. 57, *Raisuli*, Kg. 50 1/2 e *Portofino*, Kg. 47. Una testa; una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 60, 18, 16, 24; prato L. 31, 9, 7, 13.

LETTERE PARIGINE

UNA VEGGENTE

PARIGI, maggio.

Madame de Thèbes ha da qualche tempo una rivale assai temibile. Essa si fa chiamare Albana de Siva. Sotto codesto pseudonimo si cela una curiosa figura di parigina: una donna intelligentissima, nipote d'un astronomo, figliuola d'uno scrittore, la quale visse fino all'età di quindici anni nell'Osservatorio e nella biblioteca del nonno, poi viaggiò in Turchia, nei Balcani, nella Spagna, in Egitto, studiò un po' di tutto, e finalmente si dedicò allo studio dell'astrologia col fervore di una zingara.

Ella deve la propria notorietà a diverse sue profezie su parecchi personaggi politici d'Europa. Mentre Madame de Thèbes pubblicava calendari pieni di spaventose predizioni, Albana de Siva si procurava la data e il luogo di nascita di alcuni ministri e di alcuni parlamentari illustri, e sopra una grande tavola astrologica di sua composizione studiava i rapporti esistenti fra quelle semplici notizie biografiche e le costellazioni dello Zodiaco: ottenuti gli oroscopi, li offriva a qualche giornale perchè fossero pubblicati, poi, via via che certi fatti da lei preannunziati accadevano, pregava i giornali stessi di metterli in rilievo. Fu la sua fortuna. Da diversi paesi le piovvero richieste d'oroscopi fatte da candidati ad elezioni, da deputati, da senatori, da aspiranti al potere, da pretendenti a troni. Chiunque avesse ambizioni politiche o sognasse di raggiungere alti uffici o d'essere investito di supreme cariche si rivolgeva a lei.

Ella divenne così specialista di predizioni concernenti la vita pubblica.

Una rivista illustrata italiana le chiese una volta l'oroscopo dei più insigne dei nostri uomini di Stato: Albana de Siva, sulle pochissime indicazioni che le furono fornite tratteggiò con esattezza sorprendente colui « che pochi sanno conoscere e giudicare, che sa conservare i segreti e non dice o lascia indovinare quello che gli garba », l'uomo « pieno di sangue freddo, che non lavora per le lodi, che disprezza ogni azione piccola e meschina quantunque le lotte della sua carriera lo obblighino a far violenza al proprio carattere ed a mostrarsi acerbo » il « pensatore accorto che mediante il suo fortissimo carattere, la sua attività, la sua prontezza oratoria può dominare situazioni difficili ». Ella soggiunse che « favorito dagli astri, egli tiene sempre il suo avvenire nelle proprie mani » ed è « destinato ad andare d'accordo con le persone nate dal 23 ottobre al 23 novembre »; e concluse: « il suo sistema nervoso e il suo spirito si troveranno per qualche tempo stanchi di un eccessivo lavoro ». Il profilo dell'eminente uomo di Stato non poteva essere più somigliante.

Cinque mesi fa un giornalista francese la pregò di predire la sorte di un individuo nato a Nantes il 28 marzo 1862, e d'un altro nato a Mamers il 30 marzo 1863. La veggente dichiarò che il primo « sebbene di robusta costituzione, subiva disturbi causati dal soverchio lavoro, che egli soleva esporsi a pericoli, che a cagione del proprio temperamento si alienava molte amicizie, che la sua vita era stata un seguito di situazioni fatte, disfatte e rifatte. Ella aveva colpito nel segno, poichè il giornalista le aveva chiesto l'oroscopo di Briand. Del secondo individuo la veggente disse molto di più: fra l'altro, che egli era stato destinato ad assumersi gravissime responsabilità, a contrarre grandi affezioni, a provare profondi disinganni e vivi dolori, ad aumentare la propria ricchezza facendo varie eredità, a non avere figliuoli; che era ambiziosissimo, che la sua fortuna era assai instabile, che alcuni nemici s'affaticavano ad intaccare la sua onorabilità, che era estremamente nervoso, che era minacciato da un grande pericolo e che avrebbe corso il rischio di rimanere ferito al capo da un proiettile. Albana de Siva non avrebbe potuto fare un ritratto più preciso del personaggio sul quale era stata interrogata, nè meglio predire ciò che a quel personaggio sarebbe capitato poco tempo dopo: il giornalista aveva infatti voluto avere l'oroscopo di Caillaux.

Tutto questo ha contribuito a far diventare Albana de Siva la veggente di moda. E, naturalmente, un grande numero di signore si rivolse a lei per ottenere dei responsi nei quali la politica non entra affatto.

Le signore, specie le parigine, hanno sempre qualche acuta curiosità da placare: certune vorrebbero sapere se gli affari dei loro mariti potranno un giorno o l'altro migliorare la loro situazione economica, metterle in grado d'appagare tutti i loro bisogni, tutti i loro desideri, tutte le loro vanità, farle diventare milionarie; certe altre temono di essere tradite, vorrebbero conoscere se le loro rivali siano in grado di esercitare una pericolosa influenza sulla loro pace domestica, paventano il divorzio; altre ancora esitano fra l'onestà e il peccato, non sanno se chi le corteggia le ami veramente, attendono un incoraggiamento, un consiglio o una dissuasione di divenire colpevoli. In altri tempi le signore ricorrevano al confessore; ora vanno a chiedere consulti alle sonnambule, alle indovine, alle chiromanti; agli spiritisti, ai professori d'occultismo e a tutti i maghi e a tutte le sibille che ricevono dalle 3 alle 5 del pomeriggio, che fissano appuntamenti per telefono, che hanno, come i dentisti, sui tavoli dei loro salotti dei giornali illustrati di sei mesi prima e che vendono i talismani a dieci franchi l'uno.

Nell'appartamentino di Albana de Siva le parigine non trovano però nulla di ciarlatanesco, nulla che faccia presentire il mistero, nulla che induca a credere alle stregonerie. Nel salotto dei consulti un unico documento cabalistico: la tavola astrologica appesa ad una parete. La veggente veste con eleganza, ha molti anelli alle dita, riceve come una dama della buona società. Ella non fa domande indiscrete: ascolta, come un medico, le confidenze che le visitatrici vanno a mormorarle a mezza voce e quando le sembra che le abbiano raccontato tutto, chiede loro dove e quando sono nate, prende nota di ciò in un libricino, poi dice: « Fra qualche giorno avrò pronto l'oroscopo. Speriamo che non sia cattivo. Non bisogna mai disperare. L'avvenire è sempre migliore di quanto crediamo ». Le signore se ne vanno con lo spirito un po' sollevato, ritornano per ricevere e farsi spiegare l'oroscopo, ascoltano attentamente tutto ciò che la veggente dice; trovano in ogni frase che alluda al loro passato un segno della sua chiaroveggenza, sono disposte a credere che tutto ciò ch'ella prevede debba accadere, escono da quella casa riconfortate, fiduciose, di buon umore, espansive, migliori, diventano da quel momento visitatrici assidue di Albana de Siva, e sono esse che le fanno, presso le amiche, nei circoli di conversazione, in tutti i salotti parigini, la *réclame* più efficace.

— Voi curate le anime inferme — io dissi l'altra mattina alla veggente, alla quale m'ero presentato dichiarando che non credevo alla sua potenza divinatoria e che, appunto, a cagione di ciò desideravo d'avere con lei un colloquio. — Voi siete un'esperta consolatrice, e questa stanza è un confessionale...

Nelle sue pupille passò un sorriso. Ma prontamente mi dichiarò:

— Ad ogni modo, il mio metodo è assolutamente scientifico. Io non tralascio mai di consultare, per ogni mia cliente, le costellazioni dello Zodiaco: da ciascun astro si sprigiona una corrente magnetica che ha grande influenza sugli avvenimenti e sugli individui. Nella Natura, caro signore.... — E siccome io avevo l'aria di non ascoltarla più, così ritornò al punto di partenza: — Ben inteso, certe anime deboli hanno bisogno d'essere guidate, sorrette. Credete dunque che qui da me vengano solo delle signore? Ma è un via-vai continuo di uomini! D'uomini politici, prima di tutto, poi di professionisti, d'artisti, di affaristi. State a vedere, signor mio....

E da uno scaffale carico d'incartamenti tolse un grosso pacco di fascicoli tenuti stretti da una fettuccia, che mi mostrò con aria trionfante.

— Ecco — disse, sciogliendo il pacco e mostrandomi uno dopo l'altro i quinterni senza aprirli. — Questo è l'oroscopo d'un grande industriale: egli ha l'ansia d'essere insignito della Legion d'onore. Questo è d'un deputato, questo è di un diplomatico, questo d'un celebre avvocato, questo del direttore di una grossa banca, questo...

— ... è d'un giuocatore! — feci io ridendo.

Dal quinterno era infatti scivolato giù uno di quei cartoncini che sono usati nelle bische per segnare i numeri usciti dalla *roulette*.

Ma la veggente non ammette che sulla sua clientela si scherzi. Dovetti perciò assumere un'espressione serissima per riuscire a sfiorare per qualche minuto ancora i segreti della sua professione.

Ella mi raccontò che aveva due o tre allieve alle quali dava lezioni: lezioni di astronomia e d'astrologia, di calcolo e di chiromanzia. Dal solito scaffale levò un altro incarto: conteneva i compiti d'una delle sue scolare. C'era da sentirsi la pelle d'oca ad esaminare quei fogli. Alcuni erano occupati da « temi astrologici » vale a dire da una quantità di circoli concentrici accompagnati da segni zodiacali, da parole strane, da indicazioni incomprensibili: sembravano giuochi di ragazzi che si fossero esercitati col compasso. Altri erano coperti d'operazioni aritmetiche: centinaia di numeri vi stavano allineati in colonna e disposti in linee orizzontali, inframmezzati da incognite e da equazioni, moltiplicati, divisi, addizionati, rimoltiplicati. Stavo per chiedere: — « Scusate, che c'entra la matematica con ciò che le signore sogliono chiedere alle veggenti? ». Ma Albana de Siva, come se avesse letto nel mio pensiero, disse: — « Voi avete qui la prova che io procedo sempre scientificamente!... ». Feci un cenno d'approvazione e, per cambiar discorso, le domandai quali fossero stati, in questi ultimi tempi, gli oroscopi più interessanti da lei composti.

— Mi promettete che non ne parlerete ad alcuno, fuori di qui? — mi chiese dopo un attimo di riflessione.

— Ve lo prometto — risposi.

— Ebbene, aspettate...

Cercò fra il cumulo dei manoscritti, tirò fuori due larghi quinterni di una cinquantina di fogli ciascuno, e dopo avermi detto che erano le brutte copie d'oroscopi ordinati da due personaggi che da alcuni anni vanno a consultarla, continuò:

— Uno di codesti signori è un orientale: è ricchissimo, ha percorsa la carriera diplomatica, da vario tempo s'è ritirato a vita privata ed ha dovuto rifugiarsi in Francia perchè il Governo del suo paese l'ha condannato a morte. Egli, non per sè ma per i suoi, ha sempre temuto di essere ucciso a tradimento. Quando composi quest'oroscopo lo avvertii che stava per correre un grandissimo pericolo: « nel tal giorno, alla tale ora — gli dissi — qualcuno tenterà d'assassinarvi. E fu così: nel giorno e nell'ora che avevo previsto un individuo entrò in casa sua e sparò vari colpi di rivoltella. Egli rimase illeso. Avrete forse indovinato di chi si tratta... Quest'altro — continuò Albana de Siva mostrandomi il secondo fascicolo — quest'altro è un principe. Avrebbe voluto diventar re ma non c'è riuscito. E' nato sotto un'influenza astrale poco propizia. Ah, caro signore, se egli, oggi, fosse re d'Albania, io sarei ricca, avrei un appartamento magnifico, possiederei i più bei gioielli di Place Vendôme, mi vestirei da Paquin!...

Non era più la veggente che parlava. Era la parigina.

G. C. SARTI.

Lo "Stromboli„ in eruzione

MESSINA, 19.

Secondo alcune informazioni pervenute dalle Lipari, ieri si sarebbe iniziato un periodo di impressionante attività dello Stromboli: grandi massi incandescenti rotolerebbero in mare, attraversando una zona denominata « Sciara del Fuoco »; accompagnerebbero l'eruzione boati formidabili, seguiti da notevoli scosse.

L' "AMINTA„ AL TEATRO DI FIESOLE

Azucena della Porta nella parte di « SILVIA » nell' « AMINTA » del Tasso

Teatri ed Arte

La resurrezione dell' "Argentina„

Un Teatro del Popolo

Sembra dunque che per il Teatro Argentina si dischiuda un nuovo luminoso orizzonte.

All'*Argentina*, a quanto pare, avremo un teatro del popolo, che dovrebbe cominciare a funzionare dal prossimo novembre.

Ieri si riunì presso la sezione romana dell'Unione italiana dell'educazione popolare la commissione per il Teatro del popolo in Roma.

Erano presenti: Eleonora Duse, Giuseppina Le Maire, l'on. Scipione Borghese, l'on. Alberto Giovannelli, il prof. Augusto Osimo in rappresentanza della sede centrale dell'Unione. Umano in rappresentanza del Teatro del Popolo di Milano, i proff. Ercole Rivalta, Gennaro Mondaini e Edoardo Boutet, Muzio Mochen, l'avv. Bidolli, il comm. Liberati, Nino Piperno, il dott. Fuschini e Emidio Agostinoni. Avevano scusata telegraficamente la loro assenza il presidente Luigi Lodi trattenuto a Firenze e l'on. Cabrini.

La Commissione, dopo viva e interessante discussione prese atto con plauso della relazione tecnica e finanziaria presentata dalla sottocommissione e ringraziò il relatore comm. Liberati. E si votò il seguente ordine del giorno:

« La Commissione incaricata dall'Unione italiana dell'educazione popolare, dello studio di un progetto concreto e di immediata attuazione per l'istituzione del Teatro del popolo in Roma;

mentre richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sull'agitazione nazionale intesa a dotare di mezzi adeguati i Teatri del Popolo;

fa voti che il Comune di Roma conceda a tale scopo il Teatro Comunale Argentina, con i servizi annessi, e devolva per l'avvenire a beneficio della nuova istituzione, mirante al godimento sano e al beneficio intellettuale del popolo, la somma stanziata finora in bilancio per la girandola, già abolita di fatto;

e si augura che gli Enti governativi e cittadini e la cittadinanza romana favoriscano e aiutino con ogni mezzo la realizzazione immediata di questa istituzione di cui non è chi non veda l'altissimo valore sociale ed educativo ».

La Commissione stessa affidava l'incarico di attuare le sue deliberazioni in rappresentanza e per mandato della Sezione di Roma dell'Unione italiana per l'educazione popolare, ad un Comitato esecutivo composto della sottocommissione già esistente nelle persone di Luigi Lodi, presidente: Eleonora Duse, on. Giovannelli e comm. Liberati e dei signori prof. Edoardo Boutet, avv. Angelo Bidolli e prof. Ercole Rivalta.

Gli spettacoli al "Valle„
La serata di Armando Falconi

Iersera la Compagnia di Tina di Lorenzo rappresentò *L'imboscata* di Kistemaekers, ch'era nuova per le scene del *Valle*, ma che il pubblico romano aveva udito l'anno scorso al *Nazionale*.

La commedia, con quel suo romanticismo da quarant'anni fa, è quello che è: ma per quanto mediocre, artificiosa e falsa ha certo in sè elementi di facile commozione, ed anche iersera il pubblico che affollava il *Valle* le tributò vivi applausi. Certo, però, essi erano per la maggior parte dedicati agl'interpreti efficacissimi. Tina di Lorenzo fece della madre una creatura piena di dolorante verità. Sobrio e vigoroso fu il Mari. Una speciale lode merita il Carminati. Questo giovanissimo attore, che all'eleganza accoppia una recitazione piana, moderna, ed una dizione corretta ed espressiva, seppe iersera trovare accenti d'ira e d'angoscia notevoli, ed in specie al terzo atto fu di una drammaticità veramente espressiva. E' un attore che saprà fare della strada.

Per venerdì sera al *Valle* si annuncia uno spettacolo ricco di attrattive: Armando Falconi darà la sua serata d'onore con una novità interessante, una commedia umoristica di Tristan Bernard e Athis: *La fiaccola e il faro*.

La fiaccola e il faro è una bizzarra satira burlesca del giornalismo moderno. Il *Valle*, venerdì sera, sarà certo gremito.

Per domani sono annunciati due spettacoli: di giorno *Anima allegra*, di sera *La piccola cioccolataia*.

Gli spettacoli al "Quirino„

Con la quinta replica della fortunatissima nuova operetta di Lehar, *La moglie ideale*, l'attrice brillante Nietta Zanoncelli diede iersera al *Quirino* la sua serata d'onore: e non occorre dire che fu festeggiatissima.

La Zanoncelli recitò, cantò e danzò con brio indiavolato ed al terzo atto dovette bissare un graziosissimo *tango*, che ella balla con grazia e vivacità non comuni.

Stasera, naturalmente, *La moglie ideale* si replica, e domani due spettacoli: *Sua Altezza balla il valtzer* e *La moglie ideale*.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — ricordiamo per venerdì lo spettacolo in onore di Niccòli.

Al *Nazionale*: — questa sera per permettere all'illustre attrice Emma Gramatica di prendere parte allo spettacolo di beneficenza all'*Argentina*, si darà *La bufera* di Lopez. Domani, si tornerà alla *Falena* che ormai è stata consacrata a un pieno successo. Domani: in prima, *La sfumatura*; in seconda, *La falena*.

Al *Manzoni*: — domani due rappresentazioni con *La Bohème*, di Scarpetta.

Al *Quirino*: — domani: in prima, *Sua altezza balla il valtzer*; e in seconda, *La moglie ideale*.

Novità al Salone Margherita

Debutta stasera *Aimée de Savriac*, diva di luce, oltre il programma applaudito con *Fioravanti, Ebe e Ada*, ecc. Domani, *Carola Wolter*, soubrette, e la *Foscarina*.

Spettacoli del 20 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *I Puritani*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: Programma eccezionale.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

COSTANZI — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Bufera*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Il signor... 30*.

QUIRINO — Compagnia di operette Maure — Ore 21: *Moglie ideale*.

VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *Un bel matrimonio*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi due spettacoli, alle ore 18 e 21.30 con: *Il Terremoto nella Regione Etnea; L'Agamennone a Siracusa; Il Concorso Ippico a Tor di Quinto; Il Rubino del Destino*.

REGINA — *Il segreto della vecchia scrivania*, dramma — *Cohen salva la bandiera*, comica.

REALE — *Il cavaliere della Maison Rouge*.

EDISON — *La vecchiaia di papà Gustavo*, dramma — *La prova ingannatrice*, dramma.

Adrianopoli ed il cinematografo

SOFIA, 20.

L'*Agenzia Bulgara* riceve da Adrianopoli: Parecchi agenti di una casa parigina di cinematografie sono giunti colà con l'autorizzazione del Governo ottomano allo scopo di ricostruire con la cinematografia l'assedio di Adrianopoli e i principali episodi della vita della città durante la difesa nonchè lo svolgersi delle operazioni sotto la fortezza. Sono stati posti a disposizione dei fotografi alcuni distaccamenti di soldati che hanno eseguito manovre a Sarai sulla strada di Taschtabia. Ma gli artisti non si sono accontentati ed hanno proposto di incendiare alcuni villaggi dei dintorni di Adrianopoli impegnandosi a pagare bene i danni arrecati, allo scopo, essi dicono, di poter rappresentare storicamente talune fasi delle operazioni militari attorno alla piazza forte. Le autorità turche non hanno ancora risposto a questa proposta, ma se essa verrà accettata l'esercito bulgaro si troverà certamente dinanzi ad una mostruosa accusa, basata su quelle *films* cinematografiche. Si ha ragione di credere che una nuova campagna di calunnie contro la Bulgaria venga preparata per cancellare l'effetto disastroso per i Serbi ed i Greci della relazione della Commissione Carnegie, la cui pubblicazione è imminente.

Le lampadine di Rockefeller
dopo il massacro nel Colorado

LONDRA, 20.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Da quando scoppiò la guerra civile nelle miniere del Colorado che come è noto appartengono a Rockefeller, questi conduce una vita da recluso sotto l'incubo di un possibile attentato da parte dei suoi nemici. Nella sua villa di Tarrytown sul fiume Hudson, Rockefeller passa notti insonni circondato da guardiani, alcuni dei quali dormono attraverso la soglia della porta della sua camera ed altri quattro in un gabinetto attiguo armati sino ai denti. Nel giardino che circonda la casa di Rockefeller un'altra ventina di guardiani armati di fucile perlustrano ogni angolo e frugano ogni cespuglio e di mezz'ora in mezz'ora avvertono il padrone che tutto è tranquillo. Fino a poco tempo fa Rockefeller durante le ore di insonnia si accontentava di aprire le finestre della sua camera e di domandare ai guardiani negri che facevano la sentinella nel cortile: Siete là? Tutto va bene? Ora allarmato dalle recenti minaccie degli agitatori socialisti Rockefeller invece di aprire la finestra non fa che premere un bottone elettrico dal letto. Immediatamente delle luci rosse, bianche, azzurre appaiono simultaneamente intorno alla casa: sono lampadine che si accendono e questo segnale serve a radunare tutte le sentinelle nel cortile. Ciascuna di queste premendo poi un bottone fa accendere una lampadina corrispondente entro la camera del miliardario il quale contando le lampadine che si accendono può accertarsi che tutte le guardie sono al loro posto.

Tutti i giornali commentano allegramente queste straordinarie precauzioni del Rockefeller che d'altronde sono imitate da suo figlio John Rockefeller junior e parecchi articoli contengono commenti sulle tribolazioni dei miliardari.

Il duello Tisza-Rakowsky
Tisza applaudito

BUDAPEST, 20.

Ieri si sono battuti in duello il conte Tisza e il deputato Rakowsky in seguito ai recenti tumulti nel Parlamento ungherese.

Eccovi alcuni particolari dello scontro: erano padrini del conte Tisza il principe Odescalchi e il barone Alessandro Voljnits, e del deputato Rakowsky il principe Windischgraetz ed il marchese Giorgio Pallavicini.

Il duello si svolse con sciabola da cavalleria senza maglia.

Alla prima ripresa Tisza riportò una lieve ferita al braccio destro; alla quinta ripresa Rakowsky ebbe una ferita da taglio lunga 15 centimetri non profonda. Dopo la quinta ripresa il duello fu sospeso. Numerosi amici e fautori di Tisza attendevano il Presidente del Consiglio nell'anticamera della sala di scherma e lo accolsero con grida di *elien*.

Gli studenti di Ajaccio
contro l'ex-deputato Thalamas

PARIGI, 20.

L'ex deputato Thalamas sconfitto a Versailles per le sue manifestazioni di simpatia verso la signora Caillaux è stato nominato dal ministro della pubblica istruzione vice rettore dell'università di Ajaccio. Qualche giornalista ha osservato che l'unica città dove egli avrebbe potuto ritirarsi a vivere tranquillamente sarebbe stata il capoluogo del collegio di Caillaux, ma esso non possiede alcuna scuola superiore.

Da Ajaccio intanto giunge notizia che quegli studenti universitari hanno già protestato violentemente contro la nomina a vice rettore dell'ex deputato Thalamas. Le autorità hanno prese le misure necessarie per impedire altri disordini.

I Reali di Danimarca a Bruxelles
I brindisi al banchetto di gala

BRUXELLES, 20.

Ieri, provenienti da Parigi, sono arrivati i Reali di Danimarca ricevuti alla stazione dal Re e dalla Regina del Belgio, dai Ministri e dal Borgomastro di Bruxelles.

Alla sera è stato offerto agli ospiti, al palazzo di Laeken un banchetto di gala al quale parteciparono i Sovrani.

Il Re e la Regina di Danimarca occupavano il centro della tavola; il Re aveva a destra la Regina dei Belgi e la Regina aveva alla sua sinistra il Re dei Belgi.

Al *dessert* il Re Alberto ha pronunziato un brindisi nel quale ha detto: Acclamando le Maestà Vostre la popolazione di Bruxelles è stata felice di attestare la sua rispettosa simpatia al Re ed alla Regina di una nazione fiera ed indipendente, che simboleggia le migliori tradizioni del patriottismo e del coraggio. Tali tradizioni trovano la loro forza nel passato più remoto, quando i danesi erano già celebri per le prove dei loro arditi navigatori. Oggi noi ammiriamo nella nazione danese le forti virtù che si manifestano nelle feconde opere della pace e per le quali la Danimarca ha conquistato intellettualmente, socialmente ed economicamente un posto di cui può giustamente esser orgogliosa.

Il Re di Danimarca rispondendo ha ringraziato per l'accoglienza cordiale fatta a lui ed alla Regina, per gli attestati di amicizia che il Belgio ha dato alla Danimarca in occasione della morte di Federico VIII e ha dichiarato che la Danimarca nutre per la nazione belga sentimenti di vera amicizia e che egli conserverà sempre, come pure la Regina, un ricordo gratissimo della loro visita a Bruxelles. Spera che l'accoglienza fatta loro sarà pegno di relazioni cordiali e crescenti fra i due paesi.

Per un quadro del Michetti
La causa Michetti - De Lellis in Cassazione

Si è discussa dinanzi la nostra Corte di Cassazione la causa di Francesco Paolo Michetti e Giorgio Michetti suo figlio, contro la signora baronessa Giulia Costantini maritata De Lellis.

Nel maggio del 1888 Francesco Paolo Michetti in Roma ospite del suo amico Carmelo Errico, eseguì un autoritratto che affidò all'Errico perchè lo consegnasse al figlio Giorgio quando avesse avuto 20 anni.

Carmelo Errico pochi anni dopo morì, e la vedova signora Giulia Costantini sposò in seconde nozze il barone Giuseppe De Lellis. Giunto il termine della restituzione del quadro, questa fu invano domandata; e sorte delle voci sulla possibilità di una vendita improvvisa, fu da Giorgio Michetti e per quanto potesse occorrere dal padre di lui, chiesto ed ottenuto un decreto di sequestro giudiziario, che venne eseguito, nominandosi a custode lo stesso senatore Michetti.

Così sorse il grave giudizio.

Il tribunale di Chieti, con sentenza del 29 marzo 1912, convalidò il sequestro; ma negò il diritto dei Michetti alla restituzione del dipinto. La Corte di Appello degli Abruzzi confermò la sentenza appellata in ordine all'incidente di sequestro; ma la riformò nel merito, ammettendo la prova testimoniale, chiesta dal Michetti, per dimostrare che egli affidò in deposito l'autoritratto a Carmelo Errico, coll'intesa di restituirlo al figlio Giorgio, quando avesse raggiunto il ventesimo anno di età. E la Corte di Aquila ritenne ammissibile la detta prova.

La causa si è discussa ieri dinanzi la Corte di Cassazione presieduta dal senatore Quarta.

La baronessa De Lellis è stata difesa dal senatore Scialoia, e dagli avvocati Giuseppe Mandara e Vittorio Salandra: il senatore Michetti e il figlio Giorgio dagli avvocati comm. Vincenzo Gentile e Camillo Mapei.

Il P. M. comm. De Feo ha chiesto la piena conferma della sentenza della Corte di Appello di Aquila.

La decisione del Supremo Collegio sarà pubblicata fra giorni.

Giornale dei giornali

Le origini della « Revue » teatrale

Un altro argomento per dimostrare la verità retorica che non c'è niente di nuovo sotto il sole... La « rivista » teatrale tanto di moda a Parigi e da qualche tempo introdotta anche fra noi non è un prodotto del modernissimo spirito francese ma rimonta alla più remota antichità. Aristofane scrivendo le *Nubi* o i *Cavalieri* non fece altro che delle meravigliose... *revues*. Egli non rispettava nessuno: dileggiava i ministri, i filosofi, i politicanti, le suffragette, i letterati, gli artisti, le cortigiane, le donne oneste, i mariti ingannati, i celibi, i mercatanti, e gli elettori. Tutto ciò — come nota argutamente un corrispondente parigino del *Piccolo della sera* di Trieste — era possibile al tempo dell'antica Grecia: nei nostri tempi di ribellione, uno scrittore di « Riviste » che facesse altrettanto, sarebbe esterminato in quarantott'ore! Ed ecco perchè i « Revuistes » moderni si mostrano infinitamente più moderati nei loro giudizi e assai più discreti nei loro « fatti personali »; la qual cosa, data l'uguaglianza dell'ingegno, li mette in una condizione inferiore. Anche i grandi classici francesi furono, all'occasione, « revuistes ». Molière beffeggiò senza paura non pochi suoi contemporanei; le tragedie di Racine sono ricche di spunti di attualità. E' vero, però, che l'autore di « Ester » e di « Athalia » maneggiava la frusta della satira col turibolo; ma il gesto nondimeno era uguale. Nell'opera del Beaumarchais s'incontrano veri personaggi da « rivista »; e anche in alcune commedie del De Musset e in alcuni drammi dell'Hugo. Il Pailleron ne introdusse qualcuno nel « Mondo della noia »; l'Augier nel « Figlio di Giboyer »; e il Sardou nel « Rabagas ». Molti fra i più stimati autori francesi contemporanei sono accusati — come il Lavedan, il Fabre e l'Hermant — di scrivere commedie a chiave. Ma, una commedia a chiave non è, forse, una rivista che non si confessa tale? La Rivista è un genere drammatico che trae i suoi titoli di nobiltà dalla più lontana e illustre origine; e i francesi hanno mille volte ragione — conclude il corrispondente — di non torcere la bocca dinanzi a titoli di questa natura: « Pour qui votait-on? »; « Venez ouir »; « Viens-tu, beau blond? ». Aristofane ha fatto ben altro!

La luce che non si vede

Sotto questo titolo che sembra paradossale Ernesto Mancini pubblica nella *Nuova Antologia* un ampio articolo che illustra le più recenti applicazioni delle radiazioni ultrarosse ed ultraviolette dello spettro solare, le radiazioni cioè che l'occhio umano non è atto a percepire ma la cui esistenza già da vari anni è nota anche ai profani per la popolarità che dalla scoperta di Röntgen è venuta alla cosidetta « fotografia dell'invisibile », o più modernamente parlando alla « radiografia ». Specialmente interessante è ciò che riferisce l'autore circa la energica azione distruttiva che le radiazioni nettamente applicate razionalmente possono esercitare sugli organismi semplici, su quelli che, in una parola si chiamano comunemente microrganismi. — A ciò — dice il Mancini — deve il sole l'azione sua benefica nel risanare gli ambienti dove penetra, prevenendo ed evitando, come vuole il proverbio, la necessità del medico. Gli organismi inferiori sono rapidamente distrutti dalla luce ultravioletta germicida; il che ha consigliato di adoperare questa luce nella sterilizzazione dell'acqua, tanto più che sapevasi benissimo quanto la luce solare risulti efficace nel risanare le acque dei fiumi inquinate dal loro passaggio attraverso i centri abitati. Gli studii e le esperienze sulle applicazioni all'igiene delle radiazioni estreme dello spettro ultravioletto sono ormai numerose e concludenti: sicchè il nuovo metodo di sterilizzazione delle acque potabili è entrato nella pratica, in grande e piccola scala. Il metodo in questione ha intanto il vantaggio di non alterare affatto la composizione o il sapore di un'acqua; mentre si sa che la sterilizzazione coll'ozono comunica all'acqua un marcato gusto ferrigno. La sterilizzazione dell'acqua si ottiene, o mettendo addirittura una lampada a vapore di mercurio nell'acqua stessa, dove anche se rovente il tubo di quarzo non si sgretola, e obbligando il liquido a circolarle dattorno; o facendo passare più volte l'acqua in grande prossimità della lampada da cui scaturiscono interne le radiazioni sterilizzanti. Nel primo caso il contatto riesce più intimo, ma si ha lo svantaggio che la superficie della lampada si riveste di depositi i quali finiscono con diminuirne la trasparenza. Da alcune osservazioni risulterebbe che il bacillo del tifo, il più temibile per la sua diffusione nelle acque, è ucciso in un secondo a una distanza di 10 centimetri dalla sorgente delle radiazioni, in quattro secondi alla distanza di 20 centimetri. Perciò negli impianti delle grandi città, se le acque sono un po' torbide è indispensabile sottoporle ad una filtrazione preventiva. Del resto anche l'aria viene sterilizzata dalle radiazioni ultraviolette, quando passa in vicinanza di una lampada a mercurio con involucro di quarzo; a siffatta proprietà già si ricorre per la cura di alcune malattie polmonari. Sembra anzi che le radiazioni abbiano la facoltà di rigenerare l'ossigeno nell'aria umida, viziata dalla respirazione: il che sarebbe di grande utilità negli spazi chiusi, come p. es. nei sottomarini.

Una biografia francese di Giorgio V d'Inghilterra

Da un ampio studio sull'attuale Re d'Inghilterra pubblicato dalla *Revues des deux mondes* in occasione del viaggio di Giorgio V a Parigi, la Rassegna Nazionale riferisce alcuni interessanti particolari. Facendo un confronto tra Edoardo VII e l'attuale Sovrano inglese, il Bardoux, che è l'autore dello studio trova che mentre « il figlio diffida delle confidenze ed è ribelle ai consigli, Edoardo VII sollecitava le une ed accettava gli altri. Il padre fu una bella intelligenza, il figlio resterà una nobile coscienza. Il primo ebbe sopratutto la facilità, il secondo sopratutto la volontà. Uno fu un parlatore, l'altro un gran lavoratore; il padre fu un gentiluomo nel senso francese della parola; il figlio è un *gentleman* nel senso britannico della parola ». L'autore narra poi un incidente, che denota l'animo profondamente cristiano di Giorgio V. Nel dicembre del 1912 lord Knollys, segretario particolare del Re non ebbe nessuna difficoltà a fare la seguente dichiarazione: « E' perfettamente esatto, che il Re fin dal 1881 ha promesso alla Regina Alessandra di leggere ogni giorno un capitolo della Bibbia e che d'allora in poi è rimasto sempre fedele a quest'impegno ». Come è facile immaginare, tale dichiarazione destò la più grande emozione in ogni campo e da molte parti si disse, che se i soldati e i marinai del Re seguissero il suo esempio, l'Inghilterra avrebbe un esercito ed una marina, come il mondo non ne ebbe l'uguale dopo l'epoca di Cromwell e dei *Iron side*. Un'altra caratteristica di Giorgio V è il suo rispetto per le tradizioni antiche. Così, nell'aprire il Parlamento tanto egli, quanto la Regina rivestono la corona, il manto e lo scettro: cosa che Edoardo VII aveva lasciato cadere in disuso. Nello stesso tempo egli è così rispettoso del Parlamento, che volle mutato un antico cerimoniale secondo il quale, i membri della Camera dei Comuni erano chiamati alla sbarra nella Camera dei lordi, solo quando il Re e la Regina erano seduti in trono. Per ottenere un buon posto i deputati erano costretti a correre in modo poco decoroso. Desideroso di risparmiare al Parlamento questa corsa e questi pugilati, Giorgio V diede l'ordine che i deputati venissero chiamati, appena la vettura reale fosse in vista di Westminster. Di modo che quando i Sovrani entrarono nella Camera dei Lordi trovarono di fronte a loro i membri dei Comuni correttamente allineati.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Stasera all' "Argentina,,

I propositi della Società degli Autori

Lo spettacolo straordinario che questa sera, all' «Argentina», la Società degli autori offre al pubblico romano, è la prima festa d'arte d'una lunga serie che il rifiorente sodalizio romano prepara col concorso grazioso e prezioso dei maggiori attori e dei più illustri scrittori. Sono feste d'arte intese allo scopo di ampliare sempre più il fondo di tutela e di previdenza istituito dal sodalizio stesso con una prima sottoscrizione di generosi oblatori tra i quali vanno segnati prima di tutti Sua Maestà il Re e l'on. Emilio Maraini. All'iniziativa della Società degli autori hanno risposto con entusiasmo il pubblico e gli artisti: il pubblico prendendo letteralmente d'assalto il botteghino del teatro e gli artisti permettendo di riunire, nella stessa sera, su lo stesso palcoscenico, due grandi attrici fra le nostre più grandi quali Emma Gramatica e Tina di Lorenzo; di aggiungere ad esse una celeberrima danzatrice franco-russa, la Napierkowska, *reine de l'Attitude et princesse du Geste*; di chiamare a convegno alcuni fra i più popolari poeti dialettali quali Alfredo Testoni, Nino Martoglio, Ernesto Murolo, Berto Barbarani; d'applaudire nella stessa sera le più aristocratiche musiche di Claude Debussy, il più arguto dialogo di Roberto Bracco, la più sottile ironia di J. M. Barrie, la più fresca e ingenua poesia dei fratelli Alvarez Quintero; di offrire insieme al pubblico due principi del riso, due benemeriti dell'ilarità nazionale, due giocondissimi attori come Armando Falconi e Ugo Farulli.

Ma prima che il sipario si levi sul meraviglioso spettacolo che la signora Lollio-Girimi e Stefano Bissi apriranno ricamando le leggiadre scene spagnuole di «Mattinata di sole» è bene che gli artisti generosi ed illustri, che il pubblico romano sappiano a quale opera opportuna, nobile ed alta essi hanno in diversa forma collaborato. La Società degli autori di Roma aveva finora svolto un'attività più idealistica che realistica, più generosa d'intenzioni che efficace di risultati. Si occupava, in particolar modo, di teatro e per il teatro c'era poco da fare: il mercato teatrale, la difesa degli interessi dei commediografi sono già infatti affidati alla Società degli autori di Milano che l'opera ardita e feconda di Marco Praga, proseguita oggi da Sabatino Lopez, condusse in pochi anni alla maggiore potenza e alla più sapiente organizzazione. Ma da alcuni mesi, il sodalizio romano, prima per opera del suo presidente Domenico Oliva, oggi per opera del suo nuovo presidente Annibale Gabrielli e dei vice-presidenti Eduardo Boutet, Lucio d'Ambra e Tomaso Monicelli, ha cambiato rotta e ha dato alla sua attività direttiva, concreta e pratica. Ha così fondato nel suo seno un Ufficio di tutela affidato alla direzione di Arnaldo Cervesato e al controllo dei due presidenti delle Commissioni drammatica e letteraria, Edoardo Boutet e Lucio d'Ambra. Questo Ufficio tende sopratutto a fare della *Società degli Autori* di Roma, per gli autori di libri, quello che la *Società degli Autori* di Milano è per gli autori di commedie: la tutrice, l'amministratrice, colei che nella sua energia collettiva ne difenda gli interessi, ne migliora le condizioni morali e materiali, ne prepara l'avvenire. Insomma si tratta di creare a Roma, accanto a Milano, — e già s'è creato — quello che in Francia, accanto alla *Société des Auteurs dramatiques* rappresenta la fiorentissima ed illustre *Société des gens de lettres* che fu presieduta, nella sua lunga vita gloriosa, da uomini quali Victor Hugo, Dumas figlio, Alfonso Daudet, Emilio Zola, Paul Hervieu, Abel Hermant.

Pensate che in Italia non esiste nulla di tutto ciò, che la Società di Milano s'occupa solo di commediografi e di musicisti, che in un'epoca in cui anche i salumai e i venditori di carciofi pei calli s'associano in sodalizi di difesa e di soccorso solo gli scrittori di libri, i letterati, vivono isolati, sbandati, sperduti, ai più remoti angoli della penisola senza possibilità mai d'uno scambio, d'una intesa, d'un accordo, d'una cooperazione fraterna per gli interessi comuni. Pensate che oggi ad ogni editore spregiudicato è lecito ricercar nei giornali o nelle riviste l'opera sparsa e magari rinnegata di uno scrittore e stamparla impunemente a suo beneplacito e a suo totale profitto. Pensate che gli autori ignorano le leggi che li difendono al punto che opere ancora recenti di scrittori come il d'Annunzio, la Serao, il Fogazzaro, il Giacosa sono oggi di pubblico dominio, stampate da qualsiasi editore e senza alcun diritto per l'autore, perchè gli autori e gli editori dimenticarono semplicemente di riservare, a termini di legge, la proprietà letteraria. Pensate che gli autori di libri non hanno un istituto, un ente morale, che li difenda, li tuteli, li protegga, stipuli per loro i contratti e ne curi l'esecuzione, assicuri insomma il valore commerciale di opere che, quando escono in pubblico, hanno il diritto d'essere commercialmente difese e protette così come lo sono le stoffe, i saponi e gli stuzzicadenti.

Una letteratura italiana, esiste. Son di ieri scrittori come il Fogazzaro, il Pascoli, il Rovetta, il Giacosa, il Butti, il De Amicis, Giustino Ferri. Vivono e producono oggi scrittori come il d'Annunzio, la Serao, la Deledda, il Bracco, il Verga, il Capuana, il Morello, Luciano Zuccoli, Luigi Pirandello, Federico de Roberto, il Beltramelli, il Panzini, il Papini, il Giorgieri, l'Ojetti, l'Angeli, il di Giacomo, il Pascarella, *Térésah*, il Moretti, la Tartufari, il Bechi, il Corradini, il Farina, il Gozzano, il Lipparini, e venti, trenta altri, fra i maggiori, noti non solo in Italia, ma letti all'estero, discussi, tradotti, esaltati a utile prodotto d'importazione e d'*exploitation*. Tuttavia, è innegabile, questa nostra letteratura non è popolare in Italia. Di chi la colpa? Un po' di tutti e di nessuno. Colpa degli autori per non essersi saputi unire, come hanno fatto gli autori drammatici, a tutela e a difesa dei loro interessi. Colpa degli editori che mancano generalmente di coraggio e d'iniziativa, che non si mettono al passo dei tempi nuovi, che non tentano le edizioni popolari, a buon mercato, che compromettono l'esito della loro migliore produzione con la compagnia diffamatoria della produzione dei dilettanti maschi e femmine stampata a spese e a vergogna dell'autore. Colpa dei giornali e delle riviste che, tranne rare eccezioni e la *Tribuna*, s'onora d'esser fra queste, non accolgono nelle loro pagine un romanzo italiano neppure a darlo *gratis*. Colpa dei critici che, tranne pochi, tre o quattro, seguono il movimento letterario saltuariamente, confusamente, oggi tutti miele per un amico che val dieci, domani tutti fiele per un nemico che val cento. E c'è, finalmente, anche la colpa del pubblico che legge poco, compra meno, e non ha ambizioni e appetiti artistici più in su della letteratura a fanto [illegible] delle avventure poliziesche o sovrannaturali delle gazzette o dei «romanzi» quindicinali e settimanali.

[illegible] che i «premii letterarii» — [illegible] o del Governo, o de[illegible] gli editori o del mecenatismo privato — non risolverebbero certo la questione della letteratura narrativa italiana, ma contribuirebbero senza dubbio ad aprir la via alla soluzione. E' un circolo vizioso quello di dire che l'Italia non ha un Daudet o uno Zola; se ci fosse in Italia un Daudet, se ci fosse uno Zola, col mercato librario così com'è, non avrebbero scritto quaranta volumi, ma dopo tre o quattro si sarebbero stancati di scrivere cinque o seicento pagine, di lavorar dodici mesi per guadagnar cinquecento o mille lire. In Italia tuttavia — siamo trenta e più milioni, perdinci! — il pubblico c'è e ci son gli scrittori: ma questi scoraggiati ignorano quello e quello disattento ignora questi. Occorrono tra i due alcune persone di buona volontà che facciano finalmente la presentazione.

Saranno quelle della *Società degli Autori*.

SANFRE'.

La Regina Madre visita la "Secessione,,

Questa mattina alle ore 9 la Regina Madre, accompagnata dalla duchessa Sforza, dal marchese Guiccioli e dal marchese Scarampi si è recata a visitare l'Esposizione della *Secessione* in via Nazionale.

Erano a ricevere l'Augusta signora il conte di San Martino presidente del Comitato di Patronato, il consigliere delegato Pietro D'Achiardi e il delegato del Comitato di Patronato Paolo Ferretti.

La Regina Margherita si è trattenuta per circa due ore nelle sale dell'Esposizione osservando minutamente le opere, ed interessandosi vivissimamente dell'organizzazione e dell'addobbo delle sale, del gran numero di pregevoli opere esposte, della loro varietà e modernità eccezionale e congratulandosi per la brillante riuscita di questa seconda mostra della *Secessione*.

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE

Ai sensi delle leggi 7 Luglio 1907 n. 455 e 456 e 11 Giugno 1908 n. 273 e 274 gli *Ospedali Civili* unitamente ad alcuni *Istituti di beneficenza* di *Cagliari*, di *Avigliano*, di *Cortona* e di *Monselice* sono autorizzati ad effettuare in Consorzio l'estrazione di una *Tombola Nazionale*.

Sempre per il disposto delle Leggi medesime *l'estrazione di questa Tombola Nazionale dovrà aver luogo in Roma il giorno 30 Giugno 1914, data fissa ed irrevocabile.*

L'importo dei premi di questa *Grande Tombola Nazionale*, ammonta alla rilevante somma di *Lire 400,000*: la suddivisione dei medesimi è fatta in modo molto razionale da soddisfare completamente tutti coloro che intenderanno di prender parte alla tombola stessa con l'acquisto delle cartelle, potendo essere certissimi, se favoriti dalla sorte, di non trovarsi di fronte a delle spiacevoli sorprese, ma bensì di guadagnare sicuramente.

Tutte le Tombole Nazionali, le cui operazioni furono iniziate e condotte a termine in Roma, fino al 6 Luglio 1912, riuscirono di piena soddisfazione del pubblico ed ottennero la generale approvazione per la perfetta regolarità con cui furono condotte, fino all'integrale pagamento di tutti i premi.

La Commissione Esecutiva in rappresentanza dei sopra indicati Enti, *sente il dovere di rassicurare formalmente* il pubblico che può senza preoccupazioni e con tranquillità acquistare le cartelle di questa Grande Tombola, *garantendo nel modo il più assoluto* tutti coloro che saranno favoriti dalla sorte che, l'importo della loro vincita, se pure questa appartenesse alla ripartizione di uno dei minori premi, sarà sempre molto maggiore di quello speso per l'acquisto di una cartella, *che è del costo di Una Lira*, con la probabilità di poter guadagnare qualcuno dei primi premi che ammontano a somme rilevanti e con la certezza di compiere in pari tempo un'opera buona e generosa.

Polemiche elettorali

Chi paga?

Ecco una nuova sentenza emessa dal Tribunale di Roma con la quale si dimostra il tatto e la sapienza bloccarda spiegata coi dipendenti comunali e insieme il rigido concetto di responsabilità nel trasportare il Comune in liti che oltre a costare moneta sonante informano il principio di autorità messo solo a servizio di puntigli personali.

La V Sezione giurisdizionale, reietta ogni contraria istanza ed eccezione, in accoglimento del ricorso del signor Viscardo Ottavio Pieroni, avverso la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa di Roma 20 novembre, 1. dicembre 1913, in riforma della stessa, annulla la deliberazione 12 giugno 1912 della Giunta Municipale di Roma relativa al licenziamento del detto Pieroni dal posto di sorvegliante della Polizia Urbana.

Condanna il Comune alle spese dei due gradi di giurisdizione amministrativa, delegando il consigliere estensore alla liquidazione.

Ordina che la presente decisione sia eseguita dalla autorità amministrativa.

Così deciso in Roma, addì 24 aprile 1914, alla V Sezione, giurisdizionale, del Consiglio di Stato, in camera di Consiglio, con l'intervento dei signori, ecc., ecc.

Pubblicata nei modi di legge all'udienza del 1. maggio 1914.

Un'altra pro-quartieri apolitica

«On. Sig. Cronista,

«Perchè l'atteggiamento dell'*Associazione Miglioramento Celio* che ho l'onore di presiedere non dia luogo ad equivoci, debbo chiarire che essa fino dal 28 marzo p. p. e *cioè prima ancora che si conoscesse l'atteggiamento che avrebbe assunto la Federazione «Pro Quartieri» deliberava di non partecipare in qualsiasi modo alla imminente lotta amministrativa* per ossequio al disposto dell'art. 2 del proprio statuto, il quale testualmente dice: «L'Associazione si disinteressa da ogni questione politica e religiosa», comunicando alla Federazione stessa che ne l'aveva richiesta, il seguente ordine del giorno fatto proprio dall'Assemblea Generale Ordinaria del 10 corrente:

«Considerato che le Associazioni «*Pro Quartieri*» debbano per loro natura — oltrechè per Statuto — *mantenersi estranee alla politica*, appunto perchè formate da elementi appartenenti alle varie gradazioni politiche, *delibera di mantenersi completamente neutra nell'occasione della prossima lotta amministrativa*, lasciando liberi i propri soci di seguire la linea di condotta del singolo partito politico».

Bene dice l'egregio Presidente della *Pro Monti-Campitelli*, allorchè dichiara che l'apoliticismo *netto* e *preciso* sia il mezzo più confacente allo spirito di Associazioni di tale natura, le quali perchè devono mirare esclusivamente al miglioramento economico e morale del proprio quartiere *sono costituite da cittadini appartenenti alle varie scuole religiose ed ai varii partiti politici.*

Ritengo, del resto, vana ed inefficace la adesione di Associazioni *Pro Quartieri* all'una od all'altra lista, perchè certo non è ammissibile che di fronte al proprio partito politico o di fronte alla propria coscienza un'Associazione possa riuscire ad *imporre* — in certo qual modo — ai propri soci una qualsiasi lista di carattere politico da essa caldeggiata.

Ma, d'altro canto, così facendo, i soci di ogni singola *Pro Quartiere* giustamente riterranno che chi, dalla loro fiducia fu chiamato a dirigere la loro organizzazione, si serva di essa... per salire... ed i ben pensanti usciranno dalle fila di tali Associazioni costituite *al solo fine di ottenere quei benefici che l'Amministrazione pubblica non cura di assicurare*, come dovrebbe, alla cittadinanza.

Col massimo ossequio

Pilade Ferretti, Presidente Associazione Miglioramento Celio».

L'egregio signor Pilade Ferretti ha ragioni da vendere, come l'hanno quegli altri suoi colleghi presidenti che prima di lui ci hanno scritto in tal senso.

Ma non per questo la potentissima Federazione Orano-Orrei-Tuccimei con relativo Turin si scuote. Là ove le *Pro Quartieri* non si prestano al suo giuoco, essa proclama... inesistente la Associazione che c'è, e ne fabbrica lì per lì un'altra, che, manco dirlo, aderisce precipitosamente alla Federazione, e... il buon pubblico è servito.

Quanto al fabbricare la nuova Associazione, un giornale della sera accenna alla ricetta, che è molto semplice: si prendono due o tre Tavani e alcuni La Torre e si adunano: costoro si costituiscono in pro-quartiere; il domani il *Messaggero* moltiplica i La Torre per i Tavani e dà l'annunzio della numerosa riunione.

Dopo di che la Federazione Orano-Orrei-Tuccimei con relativo Turin si sente più potente che mai.

E la Roma-Ostia?

L'Amministrazione bloccarda, che, secondo i manifesti pubblicati per *épater les bourgeois*, per poco non ha dato a Roma il Pantheon, i colli Albani e il Tevere, si vanta molto — sui manifesti — di avere assicurata la linea Roma-Ostia mare.

Una rivista locale molto assennatamente osserva a riguardo di quest'altro punto del fallito programma dei caduti popolari:

«Roma sarà dai bloccardi congiunta al mare? Essi lo proclamano, ma come e perchè mai, *in tanti anni, nulla di concreto si è fatto?* Forse si spera che, per un qualche maremoto, il mare arrivi a Roma? E perchè — seguendo preconcetti e prevenzioni — si insiste dai bloccardi nell'attuazione di un progetto, *ch'essi non han saputo attuare, quando lo avrebbero potuto*, e si ripudia apprioristicamente qualsiasi diversa soluzione? Se il progetto è ineffettuabile, perchè si insiste in un intendimento, e non si provvede, invece, una diversa possibile realtà?»

Benemerenze e competenza bloccarde

La Politica, occupandosi della battaglia elettorale e dei varii programmi, e parlando della difesa che il comm. Nathan ha fatta dell'opera della cessata amministrazione popolare, scrive:

«La sistemazione del bilancio? Pur accettando per verità assiomatica, ciò che il Nathan afferma, gli si può opporre che non fu sempre ardua quella per cui egli vanta la Amministrazione da lui presieduta, *perchè lo Stato è intervenuto di continuo, con ingenti contributi, a sostenere le finanze capitoline.* D'accordo che Roma, per i suoi doveri di capitale, ha diritti specialissimi e incontestabili verso lo Stato; ma possono i bloccardi coscientemente affermare *di avere amministrato nel miglior modo?* E le trattative private, che furono tanto a ragione criticate? E la rinnovazione del contratto esattoriale? Mi si consenta un ricordo: allora quando, *incurante di diverse e più vantaggiose offerte*, l'Amministrazione rinnovò il contratto esattoriale con il precedente esattore *per il termine massimo consentito dalla legge*, per un decennio, in un giornale cittadino fu dimostrato che, almeno, il Comune aveva fatto gettito di un milione e mezzo. *Nessuno contraddisse tale dimostrazione, la quale rimase, inconfutata, a riprova della sapienza finanziaria del blocco.*

«E i maggiorenti di questo — è una parentesi la mia, determinata da un manifesto affisso di questi giorni — *vantano la riduzione del debito ad una somma minima*: han ragione di vantarsi? Gente allegra! Come hanno pagata la forte quota di debiti? Con economie, con tributi nuovi, con migliore amministrazione? *No, puramente e semplicemente con i quattrini forniti dallo Stato.* Hanno ridotto il carico degli interessi per i prestiti: gli è vero, ma il beneficio è stato conseguito *per l'intervento dello Stato*, di questo genitore, pietoso forse suo malgrado, che ha dovuto salvare il figliuol prodigo dalla rovina. Chi di noi non saprebbe — così come ha fatto l'amministrazione bloccarda — *pagare i propri debiti con i denari altrui?*»

Il problema annonario

«Il problema annonario è gravissimo — scrive in altro punto la ricordata rivista — e il blocco, è doveroso riconoscerlo, *si è studiato di risolverlo... a rovescio.* Roma, città di enorme consumo, richiede che per questo si ecciti, si favorisca la produzione: ebbene, fra gli intendimenti dell'Amministrazione bloccarda *è stato solo quello di favorire l'arrivo e la distribuzione in Roma dei prodotti di altre terre*, di continuare, cioè, lo stato di fatto odierno, cercando di attenuarne le conseguenze economiche; non si è mai cercato, così come sarebbe stato provvido fare, *di promuovere la produzione locale.* Perchè, per quanti mercati di vendita e di rivendita si attuino, ricorrerà sempre il dispendio dei trasporti dai luoghi di produzione a questo di consumo, e ricorrerà costante l'aumento progressivo del prezzo di acquisto delle derrate in rispondenza al consumo che sempre più aumenta.

«E' necessario produrre, e la larga distesa di terre attorno a Roma consente, sol che si voglia e si sappia fare, la produzione locale. Come pure esistono alcuni orti, perchè altri molti e di molto maggiori non se ne possono creare per la produzione delle verdure. E' tecnicamente impossibile, nelle vicinanze della città, l'allevamento del bestiame? E' forse questa, che circonda Roma, terra che non può produrre, se pure in quantità minori di altre?»

È veramente meraviglioso

il ricco assortimento di ricami dai disegni più fini ed artistici, dall'esecuzione più perfetta, non che di fazzoletti ricamati dai prezzi più miti a quelli più elevati e in fine biancheria finissima, *blouses* e confezioni per signora d'ultima moda, d'assoluto buon gusto che il gentil sesso potrà ammirare presso il noto negozio Joseph Enzler, in Via Condotti 31, 32, che non ha nessuna succursale in Roma.

Il premio "Carnegie,, conseguito da due agenti di P. S.

Gli agenti di P. S. Luigi Ciriacono e Gennaro Bolognini della brigata del Commissariato di Trevi, i quali si distinsero notevolmente nelle opere di salvataggio richieste dall'immane crollo di via del Tritone, avvenuto due anni or sono, hanno conseguito il premio della fondazione «Carnegie» per gli atti di coraggio.

Ieri essi hanno perciò ricevuto rispettivamente la medaglia di bronzo, la somma di lire 200 e il diploma che si riferiscono al premio in parola.

Per il decoro dei monumenti nostri

Un «casermone» sulle Terme di Novato

Dopo la grave minaccia che, come già dicemmo, incombeva al tempio della Fortuna Virile (notisi: il pericolo non è ancora del tutto scongiurato), un'altra non meno grave jattura sta per capitare a quel meraviglioso gruppo archeologico che è costituito dalla chiesa di santa Pudenziana e dalle sottostanti terme di Novato.

Non si tratta — intendiamoci bene — del solito grido d'allarme per la tutela di qualche isolato, malinconico pezzo d'antichità, che si vuol demolire; non è il caso di invocare neppure l'«esagerato feticismo verso le memorie archeologiche».

E' un attentato bello e buono, che si cerca di perpetrare a due dei più pregevoli monumenti del colle Esquilino.

Certo signore, acquirente di un relitto demaniale in questa località, malgrado abbia accettato la clausola, inserita nel contratto, «*di lasciare liberi almeno dieci metri dal confine della chiesa in caso di fabbricazione sull'area ceduta gli*», ha presentato un progetto per costruire un palazzone, prendendo la distanza non dal confine della chiesa di Santa Pudenziana, ma dalla tribuna della medesima, che è rientrante. Questo enorme edificio finirà, dunque, coll'*impozzare* la chiesa col seppellire del tutto le Terme di Novato (ove mai più si potranno eseguire degli scavi) e col soffocare la superba cappella Caetani, un vero gioiello dell'antichissimo tempio.

Il male è talmente *venerando*, nel più completo senso della parola, che non ha davvero bisogno di essere... presentato al pubblico. Tutti, più o meno, ne conoscono l'origine.

Dal *Liber Pontificalis*, dalle antiche narrazioni dette di Pastore e di Timoteo nonchè da alcune lettere di papa Pio I apprendiamo che la chiesa di S. Pudenziana sorse presso la località, in cui trovasi la casa del senatore Pudente. Sembrerebbe, anzi, che Pudenziana, Prassede e Timoteo, figli di Pudente facessero convertire in oratorio (*titulus*) le prossime terme di Novato, loro fratello, dallo stesso san Pio I. I Bollandisti però distinguono due personaggi con lo stesso nome di Pudente, uno dei quali avrebbe accolto in sua casa San Pietro, mentre l'altro sarebbe il padre di Pudenziana e di Prassede. Ma questa opinione sembra poco accettabile. Certamente la chiesa fin dal Secolo IV ebbe il nome di *Ecclesia Pudentiana* o di *titulus Pudentis* e i monumenti ci confermano che il titolo stesso fu eretto da Pio I nelle terme di Novato, fratello di Pudenziana e di Prassede.

Alle notizie dell'antichissimo titolo urbano di Pudenziana corrispondono poi quelle degli ipogei sepolcrali, fondati dalle primitive famiglie cristiane.

Il De Rossi afferma, infatti, che: «il centro al quale, come linee che partono da punti diversi, convergono le memorie del titolo di Pudente è il cimitero di Priscilla nella Salaria nuova, dove appunto furono sepolte Pudenziana e Prassede».

E' invece molto dubbia l'attribuzione fatta dal Bianchini alla famiglia di Pudente, che vuole discendesse dalla *gens Cornelia* e accogliesse nella propria casa san Pietro fin dalla sua prima venuta in Roma ai tempi di Claudio. Anche da accettarsi col beneficio dell'inventario è l'opinione del Febeo, secondo la quale la cattedra lignea dell'apostolo nel Vaticano sarebbe stata la sedia curule di Pudente, adoperata da san Pietro durante la sua dimora colà. Altrettanto dicasi dell'altare ligneo, ora conservato in Laterano, su cui il santo avrebbe detta la prima sua messa.

Ma, oltre che per la sua antichità, la chiesa di Santa Pudenziana è notevole per il battistero in travertino del I secolo; per la pittura (VI sec.) raffigurante san Pietro, santa Prassede e santa Pudenziana; per il campanile, antichissimo e per il famoso pozzo, nel quale la santa titolare depose i corpi di oltre a tremila martiri.

AELIUS.

Teatro

"Alle Quattro Fontane,, L'enorme successo di "Cabiria,, a prezzi popolari.

Gli spettacoli a prezzi popolari con il gigantesco cinedramma romano cartaginese di G. D'Annunzio richiamano seralmente a questo primario preferito ritrovo cittadino una folla stragrande. Per dare un'idea, non dico dell'entusiasmo che suscita la visione di questo capolavoro cinematografico, ma del suo successo, basti dire che esso a Roma è giunta alla 78.a replica, una cosa assolutamente mai vista. A Torino, Genova, Milano, eguale fanatismo. Domani, giorno dell'Ascensione, quattro spettacoli ad ore fisse e cioè alle: 15.30, 17.30, 19.30 e 21.30.

Spettacolo festivo al Teatro Cines

Domani giovedì, ricorrenza dell'Ascensione, tre grandi spettacoli alle ore 16.30, 18.30, 21.30 si daranno al *Teatro Cines*, con il seguente programma: *Rubino del destino; Il terremoto nella regione Etnea; Il Concorso ippico a Tor di Quinto, L'Agamennone di Eschilo nel Teatro di Siracusa.*

Notizia generale

La straordinaria vendita di perle

a metà prezzo della *Casa Dunne, Piazza di Spagna*, della quale da vari giorni il pubblico è al corrente, prosegue con crescente successo e con soddisfazione della vasta e scelta clientela di questa importante Casa.

A beneficio dei danneggiati del terremoto

Demmo già notizia che, ad iniziativa dell'Impresa Billaud, al *Manzoni*, si sarebbe data una recita a beneficio dei siciliani danneggiati dal recente terremoto. Lo spettacolo è stato fissato per lunedì 25 corrente alle 4 pomeridiane. Oltre la Compagnia Scarpetta, vi parteciperanno il comm. Giovanni Grasso, Andrea e Garibalda Niccoli e i principali artisti della Compagnia Mauro. Negli intermezzi eseguirà un programma musicale la Banda comunale, diretta dal maestro Vessella, gentilmente concessa dal R. Commissario.

Ora non manca che il pubblico, accorrendo numeroso, coroni i nobili sforzi dell'impresa e degli artisti.

Buona usanza Pro-Colonie

Il maestro Ferdinando Marinelli è stato testè duramente colpito dalla sventura, perdendo un figlio nel fior degli anni.

Per lenire il dolore di un padre ch'è ottimo e bravo insegnante nella scuola comunale maschile a pagamento di Via della Palombella, i suoi alunni hanno raccolto la somma di *lire cessanta* destinandole alle Colonie estive, affinchè possa essere, secondo il loro gentile intento, inviata una fanciulla malata alla previdente cura marina o montana, scegliendola fra quelle più bisognose di cura della scuola femminile «Dante Alighieri».

Le scuole nell'Agro Romano

Una inaugurazione a Colle di Fuori

Domenica prossima, 24, avrà luogo la inaugurazione dell'edificio scolastico, costruito per la capanna di Colle di Fuori, e dell'asilo di Marcelli, presso Zagarolo.

La partenza è da Roma (Termini) linea Roma-Napoli alle ore 8,30. Chi all'arrivo a Zagarolo vorrà servirsi di vettura per arrivare a Colle di Fuori, circa un'ora di cammino, deve presentarsi alla scuola di via Torino 163. Ritorno a Roma alle 17,[illegible] oppure alle 20,25. Portarsi la colazione.

Suicidio nel Tevere

Ieri sera, verso le ore 23 circa, i soldati Roberto Acquaroni e Michele Dellino del battaglione specialisti del genio, i quali passavano sul Lungo Tevere Prati, videro un individuo discendere a precipizio la scarpata del fiume e spingersi sul greto. La distanza essendo piuttosto breve, essi notarono che lo sconosciuto poteva avere ad un dipresso una cinquantina d'anni, che era alto e snello.

La discesa precipitosa di lui verso l'acqua diede loro l'impressione ch'egli volesse suicidarsi: epperò, raggiunta la scaletta del muraglione, la discesero rapidamente col fermo proposito di impedire a quel disgraziato l'insano tentativo. Essi furono seguìti, con lo stesso lodevole sentimento, da alcuni cittadini che pure avevano scorto l'individuo ed avevano egualmente riportata l'impressione che volesse cercare la morte nel fiume.

Se non che, quando i due soldati e gli altri passanti furono giunti sul greto, l'individuo era già scomparso. Evidentemente egli s'era tanto spinto in avanti nell'acqua che la corrente lo aveva ghermito e trascinato lontano. Sul greto furono raccolte dai presenti, ch'erano rimasti impressionati e commossi, un paio di scarpe di pelle gialla, allacciate: le quali furono portate al Commissariato di P. S. di Prati i cui funzionari iniziarono subito le indagini per la identificazione del suicida.

NOTIZIE UTILI

Le cucine a gas e i loro vantaggi

La Società Anglo Romana Gas ha, indubbiamente, un grande merito, nel libro dei conti cittadini. Quello, cioè, di aver messo alla portata di ognuno un mezzo che corrisponde in tutto al carattere della nostra modernità.

Oggi non si saprebbe più concepire una casa messa con qualche gusto, sopratutto con proprietà, senza i suoi bravi fornelli a gas. Ormai, l'igiene ha tutto rinnovato, ha messo in ciascuno di noi nuovi criteri, nuovi gusti più affinati, un bisogno prepotente di veder tutto ben terso, tutto lo perfetto ordine e proprietà. E il beneficio di questo rinnovamento, dall'individuo si è riversato alla casa. Ora, è indubitato che il gas in cucina rappresenta la condizione *sine qua non* si può considerare la casa ordinata sui nuovi criteri.

Ma, non è soltanto una questione di modernità, quella delle cucine a gas; anche se dessa basterebbe da sola a giustificare il cambiamento. Vi è pure la ragione dell'economia; e v'è inoltre, per chi volesse impiantare il nuovo sistema, il modo di pagamento, che si fa anche a rate, che costituisce il *non plus ultra* della convenienza.

Sicchè, tutti i vantaggi concorrono, o forniscono il suggerimento più persuasivo, a istituti, famiglie, ritrovi grandi o piccoli, che il gas, i fornelli, le cucine a gas costituiscono il mezzo migliore, più sollecito, più moderno, più proprio, più estetico, più economico, è l'elemento indispensabile per ogni casa.

La Società Anglo Romana ha provveduto a stabilire nella città vari magazzini di esposizione e vendita. Si trovano in via del Tritone, 25; via Ancona, 23; via Virgilio, 14; e via Merulana, 254. E tutti sanno quanta molteplicità di apparecchi, quanta novità, quanta perfetta corrispondenza con i bisogni e gli usi, si ammirano in questi magazzini, nei quali l'ingresso è libero a tutti, ed il personale è a disposizione del pubblico, per dare spiegazioni.

La preziosa Fonte in Italia "Ferrarelle,,

Per digerire bene bevete questa squisita Acqua Minerale *vera effervescente naturale* come sgorga dalla sorgente che è aperta al pubblico, perchè possa constatarlo.

Unica vera acqua da tavola che si conosca in Italia, alcalina, diuretica, insuperabilmente digestiva, e non teme concorrenza nè per il suo *gusto squisito*, nè *per il prezzo economico*.

Si trova ovunque, ed in Roma ai Grandi Magazzini della Società «Idro» ed alla Ditta Dalò e C., via Umbria N. 10; la sede della Società *Ferrarelle* è in via Genova 24, Roma.

Nelle difficili digestioni

Tra le novità del Laboratorio *Ciaburri* vanno segnalate un *Tridigestivo peptogeno*, un rimedio contro la *pertosse* che fanno buona corona ai preparati di *iodo*, di *chinc*, di *ferro* del farmacista Ciaburri. Ne è depositaria e rappresentante per tutto il mondo *La Sanitaria* con farmacia in Via Broggia, 12 e 13 — Napoli.

Impianti di luce elettrica

In fatto d'impianti di luce elettrica è da tutti desiderata la perfetta esecuzione dei lavori onde evitare inconvenienti talvolta disastrosi! Ora s'informa che accuratissimi impianti, *a nolo e a rate*, vengono anche eseguiti, per conto dell'*Azienda Elettrica Municipale*, rivolgendosi alla Ditta Gustavo Rossi, Roma, Via S. Vincenzo, angolo V. Modelli (Fontana di Trevi) della quale per maggiore comodità del pubblico s'indica il numero 68-75 del telefono.

Chi vuole conoscere la Libia

Leggerà certamente *Le altre rive d'Italia*, il libro di Vincenzo Menghi edito dalla *Tribuna*, abbellito di oltre 300 illustrazioni.

In esso i costumi, le passioni, il *folklore*, i metodi agricoli, le relazioni carovaniere della Libia sono trattati largamente e brillantemente.

Per l'acquisto di una copia inviare vaglia di L. 2.55 a Loescher, via Capo le Case, Roma.

Settimana di fiori

Il maggio suona ovunque, e in tutti, il risveglio dell'anno. Tutto si para di grazia e di sorriso, come per muovere verso una vita più intensa e più feconda, come per muovere verso una rinnovata conquista. E questo risveglio è così generale in tutta la creazione, che non solo commuove l'anima dell'uomo, non solo rinnova la natura animale; ma, di essere in essere, chiamata alla vita e all'armonia la pianta e il fiore.

Una nostra artista ha per motto «un libro e un fiore». L'uno, certo, perchè raffigura la vita del pensiero; l'altro la grazia.

Ma, se il pensiero non desta l'armonia dei più, se non sempre esso è scevro da rammarico e da nostalgie, non così il fiore. Esso è la pace del cuore, è l'incanto della vista, è l'immagine d'una vita e d'una giovenù, che cade in breve ora, ma sempre si rinnova al nostro sguardo.

E Roma, dove tanta umanità, vivente e pulsante, si dà convegno, non può a meno delle miriadi dei suoi fiori. E così, voi ne incontrate ovunque per istrada, e ne scorgete su un balcone, su una terrazza, ad allietare la dimora aristocratica o la casa della modesta lavoratrice.

Entrando in questo concetto del gradimento universale, già da vari anni, la Ditta Fiorentino di Via Arenula ha istituito la *settimana dei fiori*, un periodo cioè di alcuni giorni, in cui i grandi magazzini sono tutti trasformati in una esposizione floreale delle più ricche e magnifiche. Vasi e addobbi ovunque e fiori a profusione di tutte le gradazioni di tinte e di profumi. Un vero giardino, vere splendide serre, che ogni giorno si rinnovano. E lo sguardo si posa accarezzato sull'azzurro soave dei giacinti o sul rosso vivace dei garofani e sul tenero carnicino delle rose.

E una folla continua invade i Magazzini Fiorentino, per fare i suoi acquisti, e godere anche d'uno spettacolo eccezionale, d'una volta l'anno, e per usufruire dell'offerta gentile, che la Ditta fa ad ogni acquirente, di artistici vasi e portafiori, nonchè fiori, fiori e fiori a profusione.

Il crollo del cornicione in via Principe Amedeo

Perdura vivissima, nel distretto, l'impressione per la tragica fine del compianto cav. Eugenio Pellicciaritti, il capo divisione pensionato del Ministero della Guerra, che ieri mattina fu investito e schiacciato dai grossi frammenti del cornicione crollato in via Principe Amedeo.

Oggi è stata effettuata l'autopsia del disgraziato per ordine dell'autorità giudiziaria che ha pure ordinata una perizia tecnica per l'accertamento delle cause che determinarono il crollo fatale e, per conseguenza, delle eventuali responsabilità.

Un pazzo

Tempo addietro la cronaca si occupò di un certo Giovanni Piconi, di 29 anni, da Campobasso, un povero demente che era stato fermato sulla soglia del Palazzo Reale dove si era presentato dicendo di voler parlare col Re per comunicazioni politiche gravissime e urgenti.

In quella circostanza il Piconi venne internato al manicomio dove rimase fino a ieri. Appunto ieri, il disgraziato era stato dimesso per le insistenze della famiglia e consegnato al padre suo Francesco e al fratello Romeo che intendevano ricondurlo a Campobasso.

Alle 21 il pazzo e i suoi congiunti si trovavano alla stazione per prendere il treno di Napoli che parte alle 21.30. Il giovinotto, ben guardato dal padre e dal fratello, s'era mostrato nell'attesa tranquillissimo. Se non che, al momento di salire nel compartimento a loro riservato, il povero pazzo avendo notato un signore barbuto che lo fissava con una certa curiosità, proruppe in un grido: — Abbasso le barbe! — e, liberatosi dalla stretta dei suoi congiunti che lo avevano sempre tenuto per le braccia, si mise a fuggire a precipizio.

Le molte persone presenti, che non avevano compreso di che si trattava, scambiarono il pazzo per un borsaiuolo: ed altrettanto fecero una guardia di P. S. e un guardia sala della stazione, i quali inseguirono il fuggitivo per arrestarlo. Ma il pazzo correva velocissimo e con sapienti sgambetti e giravolte improvvise riusciva sempre ad evitare d'essere preso. L'inseguimento fra la crescente attenzione della folla, si protrasse — sempre sotto la tettoia della stazione — per un buon quarto d'ora. E il treno di Napoli, intanto, era partito....

Finalmente riuscì alla guardia di mettere le mani addosso al pazzo e a fermarlo. Il padre e il fratello di lui spiegarono di che si trattava; ma la guardia credette necessario accompagnare il povero giovane alla Questura Centrale, dove il delegato Annibaldi, dissipato l'equivoco, consegnò il Piconi al padre e al fratello e mise a disposizione loro due agenti affinchè il ritorno alla stazione e la partenza col successivo treno di Napoli avvenissero senza nuovi incidenti.

Il morso dell'asino

Il contadino Adolfo Genovesi da Civitella S. Paolo, ieri, mentre zappava in un territorio vicino al paese è stato avvicinato da un asino di sua proprietà, che avventatoglisi, lo ha morso alle braccia.

Le ferite son parse al sanitario del paese pericolose ed il Genovesi, trasportato a Roma trovasi ora in osservazione a S. Giacomo.

Un investimento

Stamane la donna di casa Carmine Belli abitante in Piazza Capranica è stato investita in via delle Coppelle da un automobile diretto a Napoli e proveniente dal garage Nazaro.

Ha riportato varie escoriazioni.

Trasportata a San Giacomo è stata trattenuta in osservazione.

Uno sciopero di metallurgici ed il suo strascico

Questioni gravi e sistemi più gravi

GENOVA, 20.

Un episodio non lieto caratterizza lo sciopero e la *serrata* conseguitane nello Stabilimento Fossati di Sestri Ponente.

Della cronaca di tal fatto vi ho informati: di commenti al carattere dell'episodio ci sarà tempo a parlarne più opportunamente. Devo tuttavia comunicarvi due importanti lettere oggi pubblicate dal *Caffaro*: una del comm. Attilio Odero, l'altra del signor Fossati, amministratore delegato della Società Grandi Fucine Italiane di Sestri.

Genova, 19 maggio 1914.

Egregio Signor Direttore del Giornale « Caffaro » — Città.

In occasione delle polemiche e dei commenti fatti per lo sciopero dello Stabilimento Fossati, ho veduto da talun giornale non genovese; fatto il mio nome, e nel suo giornale del 18 corr. ho letto una allusione, per tutti troppo chiara, alla mia Ditta.

E' perciò che La prego di accogliere nel suo numero di domattina, queste mie brevi dichiarazioni.

Respingo sdegnosamente la malevola diceria che io per competizione industriale, possa avere istigato i signori Fossati, a mantenere viva la lotta coi loro operai, anche nell'imminenza della desiderata e graditissima visita Sovrana, ai nostri Stabilimenti industriali.

Non sono fortunatamente un industriale dell'ultima ora. Ho quaranta anni di carriera dedicata al lavoro, che ho l'orgoglio di dire fu da me svolto sempre — con onestà verso i miei committenti — con lealtà verso i concorrenti, e forse anche, da tempo, con abnegazione in danno dei miei interessi.

Ho lottato sempre e lotto tuttavia — nonostante l'età incalzante, e persisto — coll'unica ambizione dell'incremento dell'industria nazionale, di cui son figlio.

Non invidio a nessuno il successo — e tanto meno successi maggiori dei ben modesti miei, col solo augurio — che essi abbiano a rispondere effettivamente e stabilmente al vantaggio dell'industria nostrana.

Al punto in cui son giunto, e mentre ormai scarso concorso potrò più dare a questa, che ho sempre considerato opera di vantaggio nazionale, credo di aver conseguito per tutto il mio passato industriale, il diritto di disprezzare le malevoli insinuazioni e di deplorare l'intrigo, cui con sistemi tutt'affatto nuovi, s'indirizzano da qualche tempo, le competizioni nella nostra industria; come credo di avere compiuto soltanto il mio dovere, se anche nel campo della solidarietà, non sono venuto meno agli obblighi, che patti, lealtà — e legittima difesa della industria, mi imponevano — sia pure attirandomi i risentimenti degli avversari di classe.

E dopo questa mia risposta — attendo sereno — che i coscenti e gli onesti — indaghino i procedimenti da me seguiti in tutta la mia lunga carriera industriale — e facciano essi ragione di una indegna insinuazione, che ho solo dovuto rilevare per la portata speciale della circostanza.

Voglia gradire i miei distinti saluti.

F.to: *Attilio Odero.*

SOC. AN. GRANDI FUCINE ITAL. GIO. FOSSATI e C.

Genova, 19 maggio 1914.

Preg.mo Signor Direttore,

Ci eravamo proposti di non interloquire, per ora, sulla nostra vertenza operaia, ma il commento che il « Caffaro » del 18 corrente fa seguire alla pubblicazione di un nostro comunicato al personale, ci costringe a rompere, almeno in parte, il silenzio.

Dice bene il « Caffaro »: le voci calunniose che si fanno circolare negli ambienti interessati sono veramente ignobili e sono indice di un bassissimo livello morale e di una incoscienza impressionante.

Senta, Signor Direttore, i fatti:

Sui primi giorni dello scorso Aprile una Commissione dei nostri operai ci presentò un memoriale chiedendo aumenti di salario, ma chiedendo anche che gli eventuali aumenti dovessero concedersi esclusivamente agli operai organizzati e non agli altri.

Rifiutammo di discutere indipendentemente anche dal merito delle domande, per una evidente ragione di onestà e di dignità e poichè gli operai ci preannunciarono e fecero uno sciopero di protesta li licenziammo a termini di regolamento.

Tutto questo avveniva il giorno 6 aprile u. s.

Riaperte subito le iscrizioni del personale non pochi operai si presentarono a iscriversi; senonchè fummo, quasi subito, informati che la Commissione di agitazione, pur convenendo di abbandonare le domande di aumento di salario, poneva la condizione che tutti gli operai, senza eccezione, fossero riammessi, e che, allo scopo di rendere efficace la imposizione aveva istituito squadre di vigilanza per impedire l'accesso nelle officine agli operai già iscritti e a quanti altri avessero potuto ancora iscriversi.

Come è ben naturale, resistemmo alla imposizione, confortati dal voto di tutti gli industriali liguri consorziati, che con precise deliberazioni, espressero il proprio conforme avviso.

Non basta: gli industriali consorziati, con atto di cordiale solidarietà deliberarono anche che gli operai scioperanti, fino a nuove ulteriori decisioni, dovessero essere esclusi dalle officine dei consorziati: e questo deliberarono unanimemente, compresi gli industriali cui si allude nel commento del « Caffaro » e cioè i signori comm.ri Perrone rappresentati nella deliberazione dal loro zio e coamministratore comm. Omati.

Così stavano le cose quando fummo edotti, senza averne avuta — noi ed i Colleghi — comunicazione alcuna, che la Società Gio. Ansaldo e C. si era improvvisamente determinata ad assumere il nostro personale operaio nello intendimento, così si disse, di far cessare, nella imminenza della visita Reale, ogni perturbazione operaia. Prospettata in tal modo la questione la nostra Società, che non vuol essere a nessuno seconda nel fare atto di omaggio ai Sovrani, provvide subito e senz'altro, a riaprire lo stabilimento dichiarando che vi riammetteva tutti quanti gli operai senza eccezione accettando così, per una ragione evidente di riguardo, la ingiusta imposizione.

Veniva perciò a svanire la preoccupazione che il prolungarsi della contesa avesse potuto assumere carattere meno degno e meno riguardoso.

La Commissione di agitazione si presentò il domani di questo nostro provvedimento — il 16 corrente mese — chiedendo che il lavoro venisse ripreso in base a determinate norme di ammissione e di regolamento interno che rassegnò scritte e che sono a nostre mani.

Il nostro Direttore invitò la Commissione a ritornare nel pomeriggio per la risposta dell'Amministrazione, la quale Amministrazione esaminate le istanze, aveva deliberato di aderire alle richieste operaie.

Ripresentatasi la Commissione, questa dichiarò che — dato l'affidamento della Ditta Gio. Ansaldo e C. di assumere il nostro personale e dato che presso la stessa Ditta continuavano le iscrizioni — gli operai avrebbero disertate le nostre officine per ripararsi in quella della Gio. Ansaldo e C., se non avessimo accolte le domande di aumento di cui nel memoriale del 24 marzo u. s. — già abbandonate — o quanto meno non avessimo liquidata immediatamente una indennità di sciopero, con riserva, s'intende di discutere subito, ad officine riaperte, il memoriale di un tempo.

Rispondemmo col comunicato che il « Caffaro » ha pubblicato nel capo-cronaca il 18 corrente: il Comitato di agitazione replicò anche questa volta per iscritto che « constatato che molti operai « hanno impegni verso altre ditte — si « deliberava non essendo intervenuto nes« sun fatto nuovo, di non indire l'assem« blea lasciando ampia libertà agli operai « di trovarsi lavoro altrove, impegnandoli « a versare mezza giornata per quindici« na, affinchè una buona squadra di ope« rai possa vigilare davanti allo stabili« mento da impedire il crumiraggio ».

Questi sono i fatti, Signor Direttore, nella loro successione cronologica.

Non sono davvero le voci calunniose e malvagie quelle che possano far dubitare del nostro alto sentimento di cittadini e di sudditi devoti: la nostra Ditta, che non è il capro espiatorio di nessuno, si onora ed è orgogliosa della colleganza e della leale solidarietà di industriali, il nome, il prestigio e le tradizioni dei quali sono ancora per ventura del nostro paese, segnacolo di onestà fierezza e di benefica attività.

Le voci calunniose, ripetiamolo ancora, perchè è vero, sono indice di un bassissimo livello morale e di una incoscienza impressionante.

Lasciamole in basso donde sorsero ed ove noi intendiamo lasciar pure, perchè non degne di fede, le affermazioni di altro giornale milanese, che la Ditta Ansaldo abbia avuto intenzione di fare *dell'umanitarismo al cento per cento* prendendosi la nostra maestranza per fare un « *buon colpo* », anzichè per lo scopo di tranquillare la posizione in occasione della visita Sovrana.

Noi domani riprendiamo il lavoro, e lo riprendiamo tanto più volentieri in quanto abbiamo urgenza di concorrere al compimento di una fornitura che interessa la difesa nazionale, e cioè quella del materiale per l'artiglieria di campagna dell'esercito italiano.

Grati, Signor Direttore, per la pubblicazione che la preghiamo di dare domani alla presente, le rassegniamo i sensi della nostra particolare considerazione.

L'Amministratore Delegato
F.to: *Giacomo Fossati.*

Il « Caffaro », pubblicando le due lettere, le fa precedere dal seguente commento:

« Contro una inutile accusa alle nostre industrie — Una serena ma vibrante protesta del comm. Attilio Odero.

La sconcia insinuazione — dal « Caffaro » stigmatizzata con doverosa energia — lanciata da incoscienti e malvagi contro le nostre industrie riceve oggi — e siamo lieti che ciò avvenga per nostro tramite — una riprovazione ben autorevole e nella sua serenità ben fiera: quella del comm. Attilio Odero, glorioso e venerato capo di una grande industria che onora Genova e l'Italia. Pubblichiamo la nobile lettera del comm. Odero e plaudiamo di cuore alla sua serena e vibrante protesta che viene a rinforzare la nostra ».

A schiarimento di tali lettere — intanto — è bene conoscere il commento che le ha originate, comento fatto seguire dal *Caffaro* di lunedì a un comunicato della ditta Fossati che annunziava la riapertura dello Stabilimento.

Negli ambienti che dovrebbero essere bene informati — scriveva il « Caffaro » — *corrono attorno a questa serrata voci gravi delle quali vogliamo a priori negare la consistenza reale, ma che meritano comunque d'essere segnalate per il retroscena poco edificante ch'esse — qualora, e noi non vogliamo crederlo, corrispondano a verità — rivelerebbero.*

Si dice adunque che questa vertenza abbia origine in un tentativo — da parte di grossissimi industriali, dei quali la Ditta Fossati non sarebbe che l'innocente e inconsapevole capro espiatorio — di divergere l'attenzione del Sovrano, che sta per venire a Genova, da qualche grande Stabilimento industriale il quale non sarebbe, diciamo così, pronto a riceverlo. E ciò nel senso che queste grandi officine a cui si allude non essendo al momento in possesso di grosse ordinazioni, con personale ridotto, temerebbero di sfigurare di fronte ad altri colossi industriali — leggi Stabilimenti Ansaldo e C. — i quali sarebbero invece in un periodo di efficienza, di lavoro, non solo, ma hanno modo di offrire al Sovrano lo spettacolo confortante d'un colossale nuovissimo impianto di corazze e cannoni a Sampierdarena ed a Campi.

Così, per una bizza infantile, per istornare la visita del Sovrano da uno Stabilimento concorrente vittorioso — dicono quei sottovoce ai quali abbiamo alluso in principio — si vorrebbe far perdurare lo sciopero, uno sciopero qualsiasi, una serrata qualunque (e la vertenza Fossati si presterebbe a meraviglia) per impedire che il Re — sotto la minaccia di chi sa quale finimondo — vada a visitare il cantiere più fortunato, in una regione turbata da un allarmante movimento operaio, da una dolorosa crisi di lavoro che mette in piazza centinaia di operai legittimamente nervosi ed inquieti.

Non vogliamo prestar fede a simili voci che sono senza dubbio atroci calunnie a danno delle nostre industrie. Ma certo è che il fatto solo della loro diffusione e della loro persistenza negli ambienti interessati è indice di un bassissimo livello morale e di un'incoscienza impressionante.

E bene ha già provveduto a sfatarle, comprendendone la gravità, la Ditta Fossati, la quale, come spiega nel suesposto ordine del giorno, vuole, addimostrandosi conciliante, respingere, per la dignità sua, anche la semplice voce d'una sua qualsiasi responsabilità nel doloroso incidente e sopratutto nel presunto losco retroscena di esso.

Noi ci limitiamo, per ora, a far voti che cessi la triste e preoccupante situazione e che la serena realtà venga a smentire le triste voci alle quali abbiamo con indignazione accennato e che, se giungessero fino al Sovrano, gli darebbero una assai sconfortante idea della mentalità e del senso morale dei nostri industriali, i quali, fino a prova contraria, non meritano, vogliamo credere, l'offesa di siffatte ignobili supposizioni.

NEI PRESI DEL TERREMOTO

Contro il Genio Civile a Linera

ACIREALE, 20, ore 14.

Contrariamente a quanto aveva dichiarato il commissario Venezia, circa la sospensione di ogni lavoro da parte del Genio Civile, fino a quando le autorità competenti non avessero preso provvedimenti, è tornato stamane a Linera l'ingegnere capo Giendinoto. Il funzionario, a chi ne lo richiedeva, faceva intravedere una prossima ripresa dei lavori, dei quali molti dovranno essere concessi in appalto a privati.

Diffusasi questa notizia, le campane suonarono a raccolta e un migliaio di persone iniziarono una violenta dimostrazione contro l'ingegnere capo, contro il quale venne aperta una fitta sassaiuola. Intervennero prontamente il capitano dei RR. CC. Massenti, il tenente Moti e il delegato Barbagallo, che cercarono ad ogni costo di sbandare i dimostranti.

Ma questi si riunirono davanti al posto ove stava per sorgere l'ospedale, per opera del Ministero degli Interni affidato al Genio Civile, e le cui spese si calcolano a 35 mila lire. Si abbatterono muri e si distrusse quanto fino al momento si era fatto.

— Ospedali non ne vogliamo! — si gridava da mille voci. — Case ci giovano, case ci giovano! Ci manca il pane! Ci manca il medico! Sono 35 mila lire sperperate inutilmente! E' danaro che può giovare ad altre cose ben più necessarie! Pane e lavoro! Pane e lavoro vogliamo! Fuori chi cerca di arricchirsi col danaro nostro, col danaro che dalla carità ci perviene!

L'ingegnere intanto era scomparso e finora s'ignora ove si trovi.

E' stata inviata al prefetto di Catania una protesta solenne contro gli espropri fatti e contro il Genio Civile, invitandosi il prefetto a far sì che tutti i lavori da farsi siano affidati al Genio militare, che tante prove ha dato in pochi giorni di permanenza di saper fare bene, e agli operai del luogo; e si stabilisce di telegrafare al presidente del Consiglio on. Salandra, e agli on. Milana e Pennisi di Santa Margherita.

Il conte Scotti e il sen. Franchetti pei superstiti

CATANIA, 20, ore 12.

Ieri il conte Gallarate-Scotti, qui inviato da Milano a distribuire i soccorsi agli sventurati superstiti del terremoto, si è recato a distribuire i soccorsi agli sventurati superstiti del terremoto, si è recato all'ospedale degli infanti della nostra città, dove sono ricoverati molti feriti. Colà venne ricevuto dal cav. Castelluccio, del Consiglio di amministrazione, che lo accompagnò nella visita ai degenti. Il conte si interessò della triste sorte di una bambina, certa Rosa Rossi, rimasta orfana, e le intestò un libretto postale di lire 100. Distribuì quindi numerosi sussidi agli altri feriti.

Alle 12, col diretto della Capitale, giungeva ad Acireale il senatore Franchetti, presidente dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, ricevuto dal Regio Commissario cav. Sofia. Egli si recò subito sui luoghi del disastro elargendo ovunque sussidi e quindi a Giarre, dove visitò l'ospedale, distribuendo anche qui larghi sussidi e consegnando al direttore cav. Vecca lire 200 per acquistare indumenti. Ritornato poi ad Acireale visitava l'ospedale di S. Marta lasciando sussidi e distribuendo ai bimbi scatole con dolci. Infine lasciava alle autorità una vistosa somma.

A sua volta il conte Gallarate-Scotti continuava poi l'opera pietosa distribuendo ancora sussidi per circa 4 mila lire e lasciando inoltre un gran numero di coperte delle quali era molto sentito il bisogno dalle infelici popolazioni colpite. Ad un'altra bambina intestò un libretto postale di lire 200.

Un vuoto di 200 mila lire all'ufficio postale di Aversa

NAPOLI, 20.

Si hanno notizie incomplete ancora relative ad un vuoto di cassa di circa duecentomila lire, constatato da un ispettore del Ministero delle Poste e Telegrafi nell'ufficio postale di Aversa, gestito dai coniugi Buffardi. Pare che questo vuoto sia stato operato da qualche tempo nei fondi deposito della Cassa di Risparmio.

Intanto è scomparso il commesso postale Alfonso Motti, che si dice fosse pazzamente invaghito di una *divette*, la quale aveva fatto la delizia di un cinematografo della città; e girar la testa a molti giovanotti.

Alfonso Motti, che ha 47 anni, è stato accusato di peculato dai coniugi Buffardi. Egli è figlio di un caffettiere. Fu impiegato a 90 lire al mese alla fallita Banca Cooperativa di Aversa. Dell'ufficio postale di Aversa era divenuto, per l'incompetenza dei Buffardi, il vero dirigente. Curava specialmente il servizio vaglia e risparmi, ma al Ministero piovevano lettere anonime denunzianti irregolarità.

Fu allora ordinata una inchiesta e venne da Roma l'ispettore del Ministero. Il Motti intanto si rendeva irreperibile.

Sua moglie è quasi cieca; egli ha poi una figliuola maritata, una impresa libraria ed una speculazione cinematografica intrapresa in questi ultimi tempi con l'impianto del Cinema-Café-Chantant Excelsior in piazza Principe Amedeo.

L'ex-imperatrice Eugenia

MILANO, 20.

Ieri sera, verso mezzanotte, proveniente da Genova è giunta a Milano l'ex imperatrice Eugenia Bonaparte, la quale è scesa al *Palace Hôtel*. L'ex imperatrice ripartirà oggi nel pomeriggio alla volta di Venezia.

I Congressi di Roma

La morale unica al Congresso femminile

La seduta di ieri

Il programma comprende due temi importantissimi: « La casa » e « La città-giardino ».

Presiedono la contessa Spalletti, la contessa Maria Pasolini e la dott. Daumer. La contessa *Spalletti* legge un telegramma di felicitazione della vice-presidente della Lega femminile serba, Milka Welowitch, un altro della direzione dell'Associazione della propaganda feminista di Lisbona per la redenzione della donna; propone si mandino due telegrammi di ringraziamento al prof. Chiappelli e all'on. Peano che ebbero recentemente parole di grande simpatia e di vivo incoraggiamento per il congresso attuale. Dà quindi la parola a donna *Maria Talamo*, relatrice generale del tema « La Casa ». Essa parla della casa in città e della casa in campagna. Lascia la parola — dice la relatrice concludendo il suo breve discorso — al sen. Talamo.

Il sen. *Talamo*, accolto da un lungo applauso, rileva subito l'importanza del tema preso oggi a trattare nella seduta pomeridiana. Accenna al modo con cui deve essere costruita e organizzata la casa per soddisfare i bisogni di coloro che l'abitano; ricorda le esigenze dell'igiene e i provvedimenti che si devono prendere perchè essa divenga allegra, ospitale, decorosa, ed eserciti una sana azione morale sulla collettività degl'inquilini. La nuova casa deve avere cortili spaziosi, forniti di parecchie scale; a ciascun quartiere sia data acqua in quantità; sia essa destinata anche ai figli degli inquilini; sorgano insomma numerose nei quartieri popolari le case dei bambini — dice il sen. Talamo. — Qui egli si intrattiene a parlare delle case dei bambini che dànno ai piccoli esseri un'educazione elevata del costume e creano attorno a loro gentilezza, affetto, intimità famigliare.

In questa nuova organizzazione, in questa nuova forma di civiltà e di sollievo, la prima parte spetta alla donna; e sta in essa uno dei problemi più urgenti del tempo. Nel ringraziare le signore della visita fatta alle case dei Beni Stabili domenica scorsa, si augura che le congressiste tornando nei loro paesi possano dire che in Italia si sono fatti nobili sforzi e forse ottenuti ottimi effetti.

Essendo assente Mrs. G. V. Swant di York, che avrebbe dovuto dire de « La casa rurale in Inghilterra », legge la sua relazione Frau Hélène Granitsch su « La partecipazione della donna austriaca alla Commissione comunale di sorveglianza delle abitazioni.

E' ora la volta del tema « La città-giardino », e su questo prende prima la parola la relatrice generale signora Olivia Agresti Rossetti che riassume brevemente il tema e ne presenta sfiorandoli i suoi vari aspetti.

Le città-giardino

La signora Olivia Agresti-Rossetti, relatrice del tema incomincia col notare che è molto meglio prevenire la malattia che avere a curarla e occuparsi della casa è migliore cura contro la delinquenza e la malattia, che tutte le leghe antialcooliche, antitubercolari, ospedali, manicomi e riformatori del mondo. La «Città-Giardino» tende appunto a raggiungere lo scopo di migliorare la casa, di offrire alle classi operaie ed ai piccoli impiegati e professionisti una abitazione sana, comoda, piacevole, situata in una località con l'aria sua costantemente purificata, ove l'occhio goda della campagna e delle bellezze della natura.

Essa quindi passa a spiegare i vari caratteri della Città-Giardino.

La città, in generale, è una unità sociale formata di molti elementi, oggi caoticamente aggruppati nelle grandi città; la Città-Giardino tende a disporre questi elementi in modo che la vicinanza della fabbrica non danneggi il gruppo delle case con i suoi miasmi, con i suoi rifiuti, con la sua inestetica apparenza. La relatrice spiega che una sola città-giardino realizza questo completo progetto ed è Letchworth, della quale fu apostolo infaticabile la signora Ebeneger Howard. Letchworth è la città che basta a sè stessa, completa con le sue fabbriche, i suoi musei, i suoi vitali organismi. Vengono poi il *Garden Suburb*, del quale è modello quello di Hendor presso Londra; il villaggio industriale del quale esistono tipi in Francia, in America, in Germania, in Olanda, in Italia presso Milano, e il quartiere giardino questo pure assai sparso in vari paesi. In queste varie forme gli abitanti lavorano nella grandi città e si recano poi ad abitare al loro sobborgo.

Parlando della forma economica di queste istituzioni la relatrice nota che sono tutte basate sul principio cooperativistico e della cointeressenza.

Essa spiega poi il tipo di Letchworth e dei subborghi, aggruppati ai principali edifici della città: la scuola, la biblioteca, il club, la casa municipale, ecc., e conclude notando che il movimento per le città ed i subborghi giardino si estende rapidamente, in Roma ce ne sono due, ed è favorito da tutte le classi di cittadini, grazie ai vantaggi che arrecano ai gruppi di popolazione che le abitano, queste località.

Dopo questa presentazione del tema, sono lette le relazioni particolari di M.me Cadbury su *Il movimento della Città-Giardino*; di M.me Brannsen, di M.me Agnes Henry sul *Sobborgo di Humpstead*, di Maria Baum, su *Le Città-Giardino in Germania* e di Augusta Rosemebra su *La Città-Giardino in Ungheria*.

L'ing. Tuccimei

L'ing. *Tuccimei*, il solo oratore che parli in italiano, è accolto con grande simpatia dal Congresso che ascolta con vivo interesse la descrizione della sua visita alla «Città Giardino» di Letchworth e di quella di Angelo, in Olanda, e la esposizione delle sue idee a proposito delle piccole case operaie, sane ed a buon mercato, da opporsi ai grandi fabbricati, alveari di corruzione e di miseri, quando non sono costruiti modernamente.

Le sedute di oggi

Stamane sono continuati a Valle Giulia i lavori del Congresso femminile, divisi per sezioni.

Assistenza sanitaria

Temi proposti: « La lotta contro le malattie sessuali » — « Lotta contro l'alcoolismo ». Presiede: M.me Avril de Saint-Croix. Presidente onoraria: May Wright Servall. Compongono l'ufficio di presidenza le sig.re marchesa Elena Lucifero, M.me Alphen Salvador, M.rs Creighton e la dott. Maria de Vestea.

La marchesa Lucifero presenta il tema dicendolo uno dei più interessanti e del quale le relatrici singole tratteranno i punti non ancora discussi negli altri paesi. Essa osserva che la questione delle malattie sessuali e quella dell'alcoolismo si compenetrano.

Prendono quindi la parola M.me Stephen de Salvador per trattare dell'assistenza dei malati a domicilio, e riferisce su come funzionino questi servizi a Parigi e in tutta la Francia. In assenza della dott. Russa Elegina, M.me Avril de Saint-Croix tratta delle malattie sessuali e specialmente cita esempi tratti dalla Russia. La M.sa Lucifero osserva che a proposito di queste malattie val meglio che la cura la prevenzione, e questa deve risultare dalla educazione del popolo. Essa, quindi, legge la relazione del dott. Laimè.

La dott. Maria di Vestea, osservando che le donne devono essere educate, e che la loro educazione sarà la miglior cura delle malattie sessuali, dice che tocca alla donna lottare per la rivendicazione della morale unica, per la ricerca della paternità e per la tutela dei minorenni poveri e abbandonati. Parla poi la signora Adele Schreiber Kreiger di Berlino, che è applauditissima quando dichiara che si esprimerà, come potrà, in italiano. Essa dice che la lotta contro le malattie sessuali è lotta contro la prostituzione e quindi contro la morale maschile, e però riforma d'idee.

Essa combatte la regolamentazione delle prostitute da parte dello Stato, che, dice, invece di proteggere la donna la rende anche più schiava e torna ad affermare essere necessaria una riforma delle idee ed una nuova legislazione in cui siano riconosciuti alle donne gli stessi diritti politici che all'uomo.

Parla poi M.me Avril de Saint-Croix, che combatte anch'essa la regolamentazione da parte dello Stato, e propone che quelli che si uniscono in matrimonio debbano prima munirsi di un certificato medico sul loro stato fisico.

Trattando poi delle malattie, essa dice che dal punto di vista medico, la cura di tali malattie è progredita poco, mentre molto è progredita dal lato morale. E conclude affermando la necessità che le donne siano nei Consigli municipali, perchè sono appunto le municipalità, specialmente in Francia, che ostacolano una nuova legislazione su la prostituzione.

Parla poi il dott. Montesano, che tratta del tema dal punto di vista medico, e cita le diverse cause delle malattie sessuali, e la necessità della abolizione di una morale diversa per gli uomini e le donne, e termina constatando come la morale sociale non sia che la risultante di tutte le altre questioni igieniche e morali.

L'emigrazione

La relatrice di questo tema, contessa Danieli, prega la signora contessa Selma von der Groeben di assumere la presidenza, e la presenta alle congressiste.

Ha la parola la signora Fitz-Gibbon, che riferisce in inglese sulle condizioni dell'emigrazione nel Canadà ed in Inghilterra. Ricorda che i primi emigranti nel Canadà furono gli italiani.

La signora Berio, segretaria, dà quindi lettura della relazione della signora Luisa Giulia Benso (assente): *Le rondinelle*.

Le rondinelle — essa dice — sono le nostre emigranti che a stormi lasciano l'Italia e per le quali si invoca tutela e consiglio.

Chiede siano istituite ispettrici viaggianti e siano interessati i Governi stranieri e quello nazionale perchè vengano stabilite leggi tutorie eguali nei vari Stati. Chiede anche che sia repressa la tratta delle bianche e siano moltiplicati gli *asili* e *Heime*. Questi dovrebbero essere indipendenti dalle fabbriche stesse ove le giovani italiane lavorano.

Prende quindi la parola la signora Casartelli sul tema: *Verso l'assistenza legale e l'assicurazione internazionale della maternità delle donne lavoratrici*.

La relatrice espone il sistema legislativo italiano riguardo il trattamento della maternità delle operaie. Rileva che non egualmente generosa è la legge francese per le operaie straniere e che, considerando la grande emigrazione italiana, occorre intervenga un'azione femminile internazionale perchè tali barriere vengano tolte. Conclude con un ordine del giorno in questo senso.

La donna negli uffici pubblici

Presiede m.me *Lange*.

La dott.ssa *Labriola* apre la seduta riassumendo le sue comunicazioni estere (Austria — Ungheria).

Sostiene come la prima cosa da ottenersi sia il riconoscimento dell'uguaglianza intellettuale dell'uomo e della donna.

Parla quindi la signorina *Troise* sulla donna quale impiegata delle poste, dei telegrafi e dei telefoni. Dice come le donne rendendo più degli uomini negli uffici postali vengono invece a percepire la metà degli onorari degli uomini. Alle donne non è permesso di fare esami per passare nelle segreterie causa la mancanza di fiducia che alla possa compiere bene il suo ufficio. E' rilevato da quadri statistici dei Ministeri che la donna lavora più dell'uomo, che il maggior numero di gratificazioni sono date alle donne. Se si dovesse fare un paragone tra le amministrazioni straniere e quelle italiane si dovrebbe dire che sono migliori queste ultime. Per esempio in Italia non vi è l'impedimento del matrimonio alle donne impiegate. La relatrice conclude dicendo che solo ottenendo il voto politico si riuscirà a realizzare l'eguaglianza di trattamento dell'uomo e della donna.

La signora *Dobelli* sostiene come le madri non rientreranno nella casa se non quando esse avranno ottenuto tutti i mezzi di difesa e di offesa.

La donna dunque dev'essere ammessa agli uffici pubblici come l'uomo, a parità di età, di organico, di ruolo e di pensione.

Il lavoro a domicilio

E' relatrice generale di questo tema la signora Irene Hermann di Targioni; presiedono la signora Fudenthal della Germania, e madame Duchène, francese.

La relatrice generale presenta il tema delle condizioni delle donne che lavorano in casa; e rileva la enorme concorrenza che esse fanno all'uomo. Essa osserva le varie forme di sfruttamento del lavoro della donna; e propugna l'educazione professionale del fanciullo e della fanciulla che dovrebbe essere annessa alla educazione elementare. E nota che sarebbe pure necessario elevare la coscienza dell'acquirente poichè, spesso, le esigenze del buon mercato sono la vera condanna dell'operaia.

Il Partito Democratico

La chiusura

Nella seduta pomeridiana di ieri il Congresso trattò il tema: « Il problema militare nel momento attuale », relatore l'on. ing. Carlo Montù.

L'on. Montù fu fatto segno, al termine della sua brillante relazione da una clamorosa dimostrazione.

Il presidente, gen. Fadda, esprime tutta la sua esultanza di vecchio soldato per l'interesse preso dal P. D. C. ad un tema militare che è parte essenziale delle nostre istituzioni.

Presenta poi un ordine del giorno col quale si fa invito al Ministro della guerra ed ai comandi dipendenti di utilizzare meglio la forza sotto le armi, impedendo assolutamente la dispersione di detta forza, che deve essere solo impiegata nella istruzione e preparazione degli individui alla difesa nazionale.

Il congressista Bonora di Mestre plaude alla relazione Montù e dà ragione di un ordine del giorno con cui si invitano gli on. Ministri della Guerra e della P. I. a trarre il massimo giovamento, al fine di un democratico incremento e progresso dell'organizzazione militare da tutti gli enti educativi e sportivi.

A tutti risponde esaurientemente il relatore Montù, di cui si approva un ordine del giorno col quale si fa voto che in armonia alla potenzialità finanziaria del paese, lo Stato provveda i mezzi sufficienti affinchè sia resa possibile l'attuazione di tutte quelle riforme che valgono a garantire l'efficienza dell'organismo militare e ad assicurare al paese quel posto che deve occupare nella compagine nazionale. Le proposte del gen. Fadda e del congressista Bonora restano approvate.

A questo punto entra nell'aula l'on. Luciani e subito da vari congressisti si esaurisce l'incidente sollevato la mattina.

Luciani pronuncia un brillante ed esauriente discorso col quale riafferma le idee contenute nella sua relazione tra l'unanime approvazione di tutti gli adunati.

Si passa ora allo svolgimento del tema: « Direttive del Partito democratico costituzionale nei riguardi delle elezioni amministrative », relatore il cav. Luigi Picarelli.

Dopo ampie discussioni cui partecipano: l'avv. Crispo, l'on. Teso, l'avv. Palasciano, si vota un ordine del giorno che approva le conclusioni del cav. Picarelli sulle ormai note direttive del partito nelle elezioni amministrative.

Segue il cav. Micozzi, che riferisce sui criteri di organizzazione.

In fine, sul tema: « I doveri dello Stato in rapporto allo sciopero dei funzionari pubblici », si approva la relazione dell'avv. Giuseppe Lonardo con l'ordine del giorno che afferma il principio della inammissibilità dello sciopero dei pubblici funzionari.

Esauriti così tutti i lavori del Congresso, il segretario Micozzi rivolge al presidente del partito, Giovanni Antonio Vanni, affettuose parole di ringraziamento per l'opera da lui prestata alle organizzazioni del partito in tutta Italia. E l'assemblea applaude calorosamente.

I congressisti a banchetto

Alla Latteria Bernardini, a Villa Borghese, ha avuto luogo oggi il banchetto dei congressisti del partito democratico costituzionale.

Alla tavola d'onore erano: il comm. Vanni, l'on. Teso, l'on. Montù, il principe Torlonia, il cav. Ascarelli, il comm. Trompeo, il cav. Staderini.

Allo *champagne* il comm. Vanni ha salutato i congressisti a nome della sezione romana del partito; ha letto l'adesione dell'on. Maggiorino Ferraris ed ha concluso inneggiando alle idealità del partito.

Il comm. Vanni è stato applauditissimo.

Hanno parlato poi il comm. Trompeo, l'onorevole Teso e l'on. Montù, tutti applauditi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'accordo per Adalia è stato concluso

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'accordo lungamente discusso a Londra tra il Sindacato Italiano e la Compagnia della Ferrovia Smirne-Aidin è stato definitivamente firmato. Con questo accordo viene tolta ogni possibile opposizione inglese allo ottenimento da parte del capitale italiano di quelle concessioni ferroviarie, per le quali esso fin dall'anno scorso aveva preso l'iniziativa nella regione di Adalia a mezzogiorno delle linee ferroviarie esercitate dalla Compagnia inglese. Anche dal punto di vista politico l'accordo ha una notevole importanza. Esso costituisce una nuova e tangibile dimostrazione delle cordiali relazioni anglo-italiane poichè la conclusione dell'accordo è stata veduta con piacere dal Governo britannico, il quale per quanto lo concerneva ha dimostrato spirito amichevole.

Sin dal febbraio scorso il Governo britannico fece sapere al Governo italiano che, trattandosi dell'Italia con la quale l'Inghilterra desidera mantenere le più cordiali relazioni, il Governo britannico non si opponeva, purchè fossero tutelati i diritti della Compagnia Smirne-Aidin, e delle concessioni italiane in una zona in cui gli interessi preesistenti erano prevalentemente inglesi.

Quest'accordo oramai concluso tra il Sindacato italiano e la Compagnia inglese della Ferrovia Smirne-Aidin non è che un primo passo verso la costituzione di reali interessi italiani che una Società italiana, la Società commerciale finanziaria italiana ha intenzione di stabilire in Asia Minore; vale a dire che esso non fa che spianare la via, sgomberandola da opposizioni e da diritti di terzi, alle domande di concessione che la detta Società, con l'appoggio naturale del Governo italiano, farà al Governo turco e tratterà con esso.

Queste domande di concessione saranno dettate e si ispireranno a un vasto programma di interessi — che avremo occasione di esporre dettagliatamente — comprendenti imprese non soltanto ferroviarie, ma anche minerarie, portuali, forestali, stradali, e in somma di ogni specie di lavori pubblici.

Sgomberato dunque, con l'accordo odierno, il terreno dai diritti e dalle possibili opposizioni di terzi, ora soltanto comincia la parte fattiva di questa costituzione di interessi italiani. Di questo accordo però che regolerà i rapporti tra il Sindacato italiano e la Compagnia inglese, concluso con la cooperazione e l'intesa dei due rispettivi Governi, noi dobbiamo infinitamente compiacerci, come di una prova di più — se ce ne fosse bisogno — di quella cordialità di relazioni tra Governo inglese e Governo italiano, su cui invano si tenta da qualche parte di gettare ombra e di insinuare dubbio. Sarà quest'accordo stesso, confermante tale cordialità di relazioni, quello che faciliterà le trattative della Società italiana col Governo ottomano, che ha già mostrato in proposito le migliori disposizioni. E questa sorta di cooperazione e di concorde [illegible] dell'iniziativa inglese e italiana in Asia Minore gioverà grandemente al pacifico svolgimento degli interessi comuni, e in genere per il felice svolgimento della rispettiva politica mediterranea.

La Camera di Commercio di Parma

I sottosegretari di Stato Cottafavi e Da Como hanno ricevuto ieri una Commissione della Camera di commercio di Parma, composta dal presidente cav. Mantovani, del consigliere dott. Ugo Ponzi e del segretario avv. Cavalore.

Detta Commissione interessò il Governo ad importanti argomenti riguardanti le industrie e il commercio parmensi e specialmente per quanto si riferisce all'industria del pomodoro.

Il Governo assecondò pienamente i desiderata della Camera di commercio di Parma, dando affidamento che nella Commissione Reale per i trattati di commercio vi sarà un rappresentante di Parma; già indicato dalla Camera di commercio, nella persona del prof. A. Bizzozzero presidente della Società fra i produttori di estratto di pomidoro.

Il nuovo edificio per le casse postali di risparmio

Stamane è avvenuta la consegna al Ministero delle Poste del nuovo palazzo delle Casse di risparmio postali, costruito dalla Ditta Menotti-Lazzarini.

Sono intervenuti alla consegna il ministro Riccio, il comm. Venosta, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, il comm. Gelli, il comm. Salerno, direttore generale dei risparmi, il comm. Pulini, gli ingegneri Corso, Uffreduzzi e Rolland ed altri funzionari.

Sono state date le disposizioni perchè presto si provveda agli impianti elettrici, allo arredamento del vasto palazzo, in modo che nel più breve tempo possibile, il numeroso personale possa passare nel nuovo edificio, che è uno dei migliori fra quelli adibiti a pubbliche amministrazioni.

Lo sciopero del tabacco

Poche novità sullo sciopero del tabacco. In parecchie manifatture si lavora parzialmente come a Venezia ed a Bologna. A Cagliari il lavoro è stato ripreso normale.

Il gruppo parlamentare socialista si è occupato stamane dello sciopero ed ha votato un ordine del giorno nel quale in coerenza a tutta la sua azione precedente e alle sue direttive, riafferma il proposito di proseguire l'opera sua parlamentare fino a che i postulati maggiori della massa ancora scioperante — segnatamente la riduzione dell'orario a sette ore effettive — non saranno stati accolti ».

Conflitti e colluttazioni a Palermo

PALERMO, 20, ore 12.

Stamane alla manifattura dei tabacchi sono rientrati 170 operai e 250 sigaraie. L'entrata di questi lavoratori avvenne tra numerosi conflitti e colluttazioni fra gli operai desiderosi di riprendere il lavoro e scioperanti. La polizia e la truppa sono state costrette ad intervenire e non sono mancate colluttazioni fra gli scioperanti e la forza. Si sono dovuti suonare gli squilli e sono stati operati parecchi arresti. Il lavoro prosegue ora regolarmente sotto la vigilanza della polizia e dei soldati.

A LUCCA

LUCCA, 19.

Soltanto quattro sigaraie stamani si presentavano alla Manifattura per riprendere il lavoro.

Stasera circa duemila persone fra scioperanti e curiosi, hanno accolto l'uscita delle quattro compagne crumire, con fischi, urla, imprecazioni ed altro e si deve all'energico intervento della forza se non è accaduto qualche spiacevole incidente: le quattro sigaraie sono state fatte salire in una carrozza e protette dai carabinieri a cavallo e in bicicletta, sono finalmente potute ritornare alle loro case.

L'elezione di Pescina

La convalida proposta dalla Giunta delle Elezioni

Presiede l'on. *De Nava*. Sono presenti 12 deputati.

Il relatore on. *Romanin-Jacur* ricorda che il 26 ottobre il risultato delle elezioni fu il seguente: Sipari ottenne voti 5644, Scellingo 3006, Trapanese 1542, Nardelli 110. Il Sipari evitò così il ballottaggio per 42 voti. Insorse, nell'interesse del deputato uscente on. Scellingo, un elettore, l'avv. Andrea Cambise, affermando una lunga serie di irregolarità e violenze. Fra l'altro: il partito Sipari, nel capoluogo del collegio, avrebbe propiziato elettori dei paesi vicini con abbondante distribuzione di panini e di vino; l'ingegnere Sipari avrebbe, in Roma, distribuito varie sommette agli elettori per indurli alla partenza e al voto, e poi, in Abruzzo, avrebbe inviato tre barili di vino alla frazione Sperone, ecc. Contro queste accuse i fautori del Sipari oppongono accuse di violenza da parte degli avversari, affermando che la grande maggioranza dei voti riportati dal Sipari in alcuni paesi è dovuta alle tradizioni della famiglia e alle larghe aderenze personali del candidato.

E parlano senz'altro i difensori.

Nell'interesse dei ricorrenti, prende per primo la parola l'avv. *Ugo Bianchi*. Egli sostiene che la vittoria dell'ing. Sipari fu dovuta al vino e al denaro: chè certo non poteva avvincere le turbe elettorali la bandiera radicale del Sipari.

Indaga quindi le vicende elettorali nelle singole sezioni, enumera vari casi di corruzione e di violenza, e chiude fidando nella giustizia della Giunta perchè annulli questa elezione anormale.

Nell'interesse del proclamato, prendono la parola l'avv. *Giganti* e l'avv. *Morello*. Gli oratori confutano vivacemente le ragioni avversarie, affermano che nei verbali è traccia evidente delle violenze commesse dal partito Scellingo, rilevano come il Sipari vinse perchè intorno a lui si stringeva il sentimento di quella forte popolazione abruzzese. Il giovane candidato radicale era combattuto con asprezza dal Prefetto, che forse aveva frainteso gli ordini del Governo centrale; e le pressioni delle autorità furono senza fine. Questa, del resto, è una elezione felice, e il terreno è sgombro alla Giunta: se si pensa che il collegio consta di 22 paesi, e che votarono in questi paesi 12 mila elettori, e che ci furono 4 candidati, e che il Sipari ottenne il maggior numero di voti di tutti gli altri 3 presi insieme, e che una sola protesta sorse contro il risultato, ogni discussione è inutile, e la convalida si presenta come logico e chiaro atto di giustizia. Nè la protesta merita di esser presa in considerazione, sia per il firmatario, sia per il contenuto, che è vago, generico, e non ha un fatto specifico di corruzione o di violenza.

La Giunta delle elezioni, dopo la discussione pubblica, si è riunita in seduta segreta ed ha proposto all'unanimità la convalida dell'on. Sipari.

Per Roma IV ed altre elezioni

Domani saranno ripresi gli interrogatori per la elezione del quarto collegio di Roma. Il Comitato inquirente deve ancora procedere a numerosi interrogatori, perciò occorreranno parecchi giorni prima che possa esaurire il suo lavoro.

Restano ancora ad esaminare una diecina di elezioni. Di molte altre, contestate, è già stata fissata la discussione pubblica.

La Giunta si trova di fronte a un grave lavoro che soltanto con un grande sforzo potrebbe esaurirsi prima che la Camera si chiuda. Non è però improbabile che non poche elezioni siano rimandate... a novembre. Se la Camera prendesse le vacanze nella prima settimana di giugno, per rendere possibile ai deputati di presenziare le elezioni amministrative nei rispettivi collegi, la Giunta si troverebbe nella necessità di rimandare a novembre le elezioni ancora *sub judice*. Ciò, naturalmente, non fa piacere a molti, specialmente ai proclamati le cui elezioni contestate sono già fissate per la discussione pubblica.

Domani, in seduta pubblica, si discuterà l'elezione del collegio undicesimo di Napoli (proclamato Di Campolattaro).

Le elezioni alla Giunta del bilancio

Nemmeno oggi abbiamo avuto queste elezioni a cui la Camera, per i continui rinvii, si è appassionata straordinariamente. I candidati sono cresciuti per via, e si contano almeno sei *outsiders* che provocheranno una grande dispersione di voti. Da parte degli amici dei candidati, e dei candidati stessi, si è fatta una grande propaganda presso i deputati che sono a Roma ed anche presso gli assenti i quali sono stati sollecitati telegraficamente di trovarsi al voto.

Più che di una azione politica si tratta dunque di un'azione personale. Ma i continui rimaneggiamenti della lista ministeriale hanno provocato dei malumori anche nel seno dei gruppi. Per esempio ieri i Sinistri liberali, dopo aver constatato che la lista ministeriale comprendeva due di loro, gli on. Vaccaro ed Ancona, avevano deciso di votarla. Ma iersera stessa l'on. Vaccaro era stato sostituito con l'on. Danieli.

La lista ministeriale, che sull'esperienza dei giorni scorsi non si può ancora considerar definitiva, comprende dunque gli on. Facta, Tedesco, Ciappi Alfredo, Maury, Danieli, Ciriani ed Ancona. La lista dei Socialisti ufficiali è di due nomi: Graziadei e Merloni. I riformisti, appoggiati dai radicali aggiungono l'on. Ivanhoe Bonomi. Delle candidature isolate ha fatto molto strada quella dell'on. Paratore. Nonostante le loro riluttanze gli amici insistono sui nomi degli on. Pala-Serra e Pasqualino Vassallo. Altre candidature sono quelle degli on. Gesualdo Libertini, Dentice ecc.

Il Parlamentino ferroviario

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha convocato, in conformità della legge Sacchi del 1911, il Parlamentino ferroviario per il 25 del corrente mese di maggio.

Per il contratto di impiego

E' stata ripresentata alla Camera la proposta di legge di iniziativa parlamentare per il contratto d'impiego nel testo del progetto approvato dalla Commissione della passata legislatura, presieduta dall'on. Luzzatti, e di cui era relatore l'on. Vittorio Emanuele Orlando.

La bonifica dell'Agro Nocerino

Il Ministro dei LL. PP. ha approvato il contratto per la esecuzione di alcuni lavori nel comprensorio della bonifica dell'Agro Nocerino. Mediante la costruzione di un canale di allacciamento dei torrenti Torretta, Madonna delle Grazie e Purità, sarà provveduto ad eliminare il pericolo di inondazioni nel Comune di Pagani, importante centro agricolo della provincia di Salerno.

Gl'impiegati delle Delegazioni del Tesoro

Ieri una rappresentanza d'impiegati delle Delegazioni del Tesoro, presieduta dal cav. Alfredo Alamanni di Firenze, è stata ricevuta dal ministro, on. Rubini.

Il Ministro accolse con molta cordialità la Commissione e ricordò che non è la prima volta che si occupa del personale delle Delegazioni e promise che avrebbe provveduto augurandosi di soddisfare i desideri di una benemerita classe di impiegati.

Nel partito nazionalista

Il Comitato centrale si aduna

MILANO, 20, ore 10.

Il nuovo Comitato centrale nazionalista ha tenuto la sua prima riunione. Fu nominata la Giunta esecutiva nelle persone dei residenti in Roma ed a segretario generale fu nominato l'avv. Caprino. Furono inoltre prese numerose deliberazioni riguardanti la propaganda ed il chiarimento dei deliberati del Congresso e fu confermato l'atteggiamento da prendere in occasione delle prossime elezioni amministrative in accordo cioè con i partiti dell'ordine contro le minaccie bloccarde.

L'on. Luigi Medici esce dall'Associazione Nazionalista

Si diceva oggi alla Camera che — oltre l'on. Gallenga e l'on. Ruspoli — anche l'on. Luigi Medici si sarebbe dimesso dall'Associazione nazionalista.

Abbiamo in proposito voluto interrogare l'on. Medici, il quale ci ha dichiarato che egli non ha preso alcuna decisione definitiva dopo il Congresso di Milano; ma non è improbabile che rassegnerà le sue dimissioni.

L'on. Gallenga spiega

Riceviamo dall'on. Romeo Gallenga e pubblichiamo:

20 maggio 1914.

Gent.mo Direttore,

Leggo in ritardo l'articolo di *Rastignac* e desidero di chiarire il mio pensiero, perchè o non sono riuscito a spiegarmi bene al Congresso, o la relazione, da cui muove la critica, non è stata esatta.

Riaffermai la sovranità dello Stato, non per *differenziare* — com'è riferito — il nazionalismo da gli altri partiti; ma, accennando alla proposta internazionalizzazione (brutta cosa e brutta parola!) della legge delle guarentigie, dichiarai che il concetto della sovranità dello Stato si opporrebbe in modo *irriducibile* ad una simile revisione.

Venendo ad altro, non contesto ad alcuno, e nè pure ai principi romani! il pieno diritto di far professione di democrazia, o di demagogia, o d'essere ascritti alle Logge massoniche, se così li accomoda. Ma ho rilevato che, in certi casi, gli equivoci elettorali mai si evitano, perchè i voti dati per *forze tradizionale*, ed in virtù d'un prestigio tutt'altro che popolaresco, si mescolano e si confondono con quelli raccolti dal candidato della massonica social democrazia. E su questo, anche fuor del nazionalismo ufficiale, per parte mia tengo fermo.

Mi abbia, cordialmente suo dev.mo

R. Gallenga

Il suicidio di un canonico della Casa di Loreto

ANCONA, 20, ore 16.

Giunge notizia da Potenza Picena che con un colpo di rivoltella alla tempia destra si è ucciso il canonico della Santa Casa di Loreto don Vincenzo Santori, di 44 anni, nativo di Potenza Picena.

La tragica fine del canonico Santori ha sinistramente impressionato la pacifica cittadinanza, tanto più che molti attribuiscono il suicidio al panico infrenabile per gravissime conseguenze cui il prelato temeva andare incontro in seguito ad una grave e delicata questione personale con un altro canonico pure di Loreto.

A tal proposito l'*Ordine* di Ancona riceve particolari secondo i quali don Vincenzo Santori soprannominato *Daje l'oja* pare fosse malviso al Capitolo, e che al vescovo di Loreto fosse arrivata una lettera con la falsa firma di certo padre Orlando Borromei che denunziava pretese relazioni amorose del Borromei stesso con la sorella dell'arcidiacono Cioci, ora defunto. Riordinando le carte dell'estinto la sorella rinvenne la lettera che consegnò al marito, il quale domandò spiegazioni al padre Borromei, che sospettava autore della lettera, e fece fare la perizia calligrafica. Questa perizia diede risultati compromettenti il canonico Santori contro il quale si minacciò intentare una causa per diffamazione. Il Santori — pare impressionato di ciò — si recò ieri sera presso un suo ricco zio di Potenza Picena e stamane dopo di aver celebrata la messa nella cappella di famiglia pose fine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella.

L'arcivescovo di Loreto, mons. Andreoli, ha pubblicato un manifesto ai fedeli con cui deplorando lo scandalo del suicidio, stabilisce che per quindici giorni in segno di espiazione si celebrino tutte le solennità, compresa quella delle Pentecoste e dell'Ascensione, senza intervento del vescovo.

Il Congresso forense

L'ordine del giorno sulla relazione Guarino

PALERMO, 19, ore 14.

Il Congresso forense nella seduta pomeridiana di ieri proseguì la discussione sul secondo titolo della relazione Guarino relativa alla incompatibilità delle professioni di avvocato e procuratore legale con altri uffici. Si accende una lunga ed animata discussione diretta dall'on. Orlando.

A grande maggioranza infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riaffermando l'assoluta incompatibilità tra la professione di avvocato e procuratore con altre professioni, delibera mantenere l'incompatibilità con qualunque forma, modo e misura. Delibera anche che le nuove incompatibilità da stabilirsi abbiano applicazione dopo un termine transitorio di tre anni ».

Nella seduta antimeridiana di oggi, presieduta da Emprin di Torino, si discusse ancora intorno alla relazione Guarino circa la incompatibilità della professione di avvocato e procuratore con le cariche onorarie e col mandato legislativo.

Circa la prima parte (compatibilità con le cariche onorarie) si approvò un ordine del giorno, che nega la compatibilità con la carica di vice-pretore onorario, ma ammette la compatibilità con quella di conciliatore e di vice-conciliatore. Fu respinto un ordine del giorno che voleva attribuite esclusivamente agli avvocati le cariche di conciliatore e di vice-conciliatore.

Circa la compatibilità col mandato legislativo dopo una lunga ed animata discussione, a cui prese parte con un brillante ed applaudito discorso l'on. Orlando, si approvò un ordine del giorno che accoglie, con 113 voti contro 68, la piena compatibilità della professione di avvocato e procuratore con il mandato di deputato al Parlamento.

Il Municipio offrì iersera ai congressisti un ricevimento.

Pei fornitori e appaltatori dello Stato

Il Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni, che si pubblica in Roma ogni giovedì, nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, lire 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture, e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino. Roma, Corso Umberto I. n. 137 - telef. 1106.

I riformisti milanesi e le elezioni amministrative

MILANO, 20, ore 12.

Ieri sera vi è stata un'adunanza degli inscritti alla Sezione milanese del partito socialista riformista. Vi si discusse ampiamente circa la condotta da tenersi nella lotta per le imminenti elezioni. Finalmente l'assemblea votò questo ordine del giorno:

« L'assemblea della Sezione milanese del partito socialista riformista italiano; riunitasi per deliberare in merito alla tattica da seguirsi nelle prossime elezioni; premesso che per le sue caratteristiche di partito inteso a fiancheggiare il movimento ascensionale delle masse nel conflitto degli interessi di classe, il partito socialista riformista deve chiedere specialmente alla realtà del momento le direttive della propria azione anzichè a pregiudiziali sorpassate e ad atteggiamenti privi di giustificazione nei fatti; che nei programmi dei partiti economici oggi in lotta a Milano i capisaldi del tradizionale programma minimo socialista hanno pure cittadinanza e però alla stregua delle premesse fatte sopra non rimane che apprezzarne la sincerità in rapporto massimamente alla possibilità di realizzazione; che con rispetto a questi due decisivi elementi di vittoria si deve forzatamente constatare che il programma del partito socialista ufficiale, mentre nella parte pratica è ripetizione degli antichi postulati, nelle sue premesse si richiama a quella violenta lotta anti-statale illustrata e votata in precedenti assemblee delle sezioni e nel Congresso di Ancona; che tale inabile contrasto fra premesse e programma lascia legittimo adito a supporre trattarsi di quell'opportunismo elettorale che caratterizzò anche recenti comizi politici e a ritenere sin d'ora che la vittoriosa onda rivoluzionaria che domina nel partito avrà ancora una volta il sopravvento sul buon volere di uomini pure capaci ed ai quali ci sarebbe stato caro dare il suffragio dei nostri voti e tutto poi a danno del programma e del proletariato; considerato che il programma delle associazioni democratiche rispetto ai capisaldi del ricordato programma minimo socialista affida della serietà di propositi e della possibilità di una pratica attuazione nell'interesse della cittadinanza tutta col formale impegno che saranno chiamati all'opera di realizzazione uomini competenti e disinteressati di cui la democrazia non difetta; tutto ciò considerato, il Partito socialista riformista lamentando le conseguenze di una falsa intransigenza: delibera di aderire al fascio dei partiti della democrazia milanese per la conquista della amministrazione cittadina e per la pronta e decisiva realizzazione del programma nei suoi capisaldi ».

Nel IV Collegio di Torino

Bevione lascia la « Stampa »

TORINO, 20, ore 10.

La *Stampa* di stamane pubblica una lettera con cui l'avv. Bevione, candidato nazionalista contro Mario Bonetto, si dimette da redattore del giornale. La *Stampa* pubblica tale lettera facendola precedere da un articoletto in cui esprime il suo vivo rincrescimento per le dimissioni del Bevione, esaltandone la magnifica dirittura intellettuale e morale.

Afferma che il distacco, sommamente doloroso, si impone, in quanto che sia il giornale che il candidato Bevione hanno bisogno nella odierna lotta, di tutta la loro libertà di azione. Conclude esprimendo l'augurio che dopo le elezioni, vincitore o vinto, il Bevione ritorni nella famiglia giornalistica, che gli ha voluto e sempre bene.

Ieri sera nel salone della Camera del Lavoro ha avuto luogo una assemblea del partito socialista per procedere alla votazione di ballottaggio dei due candidati che nella assemblea precedente avevano ottenuto il maggiore numero di voti e cioè l'operaio Mario Bonetto, scultore in legno, e il dottor Mussolini direttore dell'*Avanti!* Il dottor Mussolini però inviava un telegramma in cui pregava l'assemblea di convergere i voti sul nome del Bonetto e la proposta veniva accolta alla unanimità per acclamazione.

Il candidato quindi è salito alla tribuna ed ha ringraziato i compagni con poche parole.

Le pubbliche scuse a Washington per uno sfregio alla bandiera italiana

WASHINGTON, 20.

La mattina del 14 corrente due marinai della marina da guerra degli Stati Uniti, ubriachi, spezzarono l'asta di una bandiera italiana, esposta al negozio di un barbiere italiano di Filadelfia, ritenendola messicana.

In seguito all'immediato ed energico reclamo scritto e verbale fatto dall'Ambasciatore di Italia a Washington, marchese Cusani-Confalonieri, è stata data dall'autorità marittima piena soddisfazione, mandando i due marinai a chiedere perdono ed a rimettere al posto la bandiera su una nuova asta da essi comperata ed inviando poi tre ufficiali di marina a presentare pubblicamente le scuse al proprietario.

Sazonoff parlerà sabato su la politica estera

PIETROBURGO, 20.

C'è grande attesa per il discorso che il ministro degli Esteri, Sazonoff, pronuncierà sabato prossimo su la politica estera.

Il discorso appoggierà specialmente su le relazioni della Russia con le altre Potenze, e parlando delle questioni ora pendenti, darà spiegazioni che sono attese con grande interesse.

Il Ministro parlerà pure dei risultati ottenuti dal soggiorno della missione turca a Londra.

Nei circoli politici, dove è favorevolmente comentato questo progetto del discorso, si dice che ne risulterà nettamente una impressione pacifica.

La Camera turca elegge il suo presidente

COSTANTINOPOLI, 19.

Terminate le convalidazioni delle elezioni, la Camera ha proceduto immediatamente alla costituzione del suo ufficio di presidenza definitiva.

Halil bey, presidente del Consiglio di Stato, eletto presidente della Camera con 180 voti su 181 votanti; l'emiro Ali bey, deputato di Damasco, è stato eletto primo vicepresidente con 102 voti. Hussein Giahid, deputato di Costantinopoli, è stato eletto secondo vice-presidente con 104 voti.

Riza bey, presidente provvisorio, ha proclamati i risultati.

Halil bey prendendo possesso del seggio presidenziale alla Camera, ha pronunciato un lungo discorso. Ha ringraziato i deputati di averlo scelto per Presidente, poscia ha ricordato la protesta della vecchia Camera contro l'illegalità del suo scioglimento e la violazione da parte del Governo, dietro parere del Senato, della carta costituzionale. Halil bey chiama responsabile il Governo di allora di tutti i mali della patria; la sua debolezza ha permesso all'anarchia di svilupparsi ed agli albanesi ribelli di saccheggiare Uskub e di minacciare anche Salonicco. Tale debolezza ha permesso ai nemici esterni della Turchia di unirsi, di dichiarare la guerra ed invadere il territorio.

Le altre nazioni — ha detto Halil bey — ricordano sempre le cause della loro sventura e conservano il ricordo dei territori che hanno perduto. Perciò queste nazioni conservano la speranza nell'avvenire. Dall'alto di questa tribuna vi prego di non dimenticare la nostra bene amata Salonicco, culla della nostra libertà, Monastir, Kossowo, Janina, tutta quella bella Rumelia. Prego i nostri professori, i nostri scrittori, i nostri poeti, di ridire nelle loro lezioni, nei lo scritti, nei loro poemi per le nuove generazioni che vi sono al di là delle frontiere attuali dei fratelli da salvare. Così noi tuteleremo il nostro avvenire. Così eviteremo di ricadere negli errori passati.

Halil bey terminando ricorda il discorso del trono.

Halil bey, infine, ha consigliato al Governo di lavorare al risollevamento della patria prendendo per linea di condotta i grandi interessi generali.

L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Huerta smentisce le voci di dimissioni

LONDRA, 20, ore 15.

Il corrispondente del « New York Herald » da Città di Messico telegrafa: « Il generale Huerta smentisce la nota che dice che egli intende dimettersi e dichiara falsa la notizia che abbia incaricato i commissari per la pace di mettere sulla bilancia all'ultimo momento il suo ritiro. Egli ha destituito il capo segretario al Ministero degli Esteri perchè aveva telegrafato al generale Maas di arrestare il vice console americano a Saltillo. Per ordine del Governo è stato soppresso l'organo dei cattolici del paese. Il Ministro delle comunicazioni ha dato le dimissioni, che, sono state accettate dal Presidente Huerta.

La prima riunione dei mediatori

LONDRA, 20.

Oggi si riunirono, per la prima volta, a Niagara Falls i mediatori sud-Americani ed i delegati del Messico e degli Stati Uniti.

Si ha da Washington che il Presidente Wilson ha dichiarato ai delegati ed ai mediatori che il governo americano, crede opportuno non ritirare le sue truppe da Vera Cruz prima che la pacificazione nel Messico sia avvenuta.

Egli ha aggiunto che le dimissioni del generale Huerta e la instaurazione di un Governo provvisorio leale sono condizioni *sine qua non* per la pace futura.

I delegati del generale Huerta hanno dichiarato alla loro volta che sono pronti a raccomandare le dimissioni del generale Huerta a condizione che prima intervenga un accordo definitivo per ciò che concerne il genere di Governo che succederà a quello che esiste attualmente.

I delegati americani non hanno un mandato imperativo, come pure quelli del Messico non hanno pieni poteri. Si sa solo che Huerta sarebbe, forse, disposto a dimettersi sotto certe condizioni, cioè che sarebbero prestati al Messico due milioni, e che l'uso di questo prestito sarebbe controllato da due messicani nominati da Huerta, da due nord-americani nominati da Wilson e da un inglese un francese ed un tedesco. Ma questa pretesa di Huerta non sarà accettata dagli Stati Uniti, i quali non vogliono, in forza della legge di Monroe, intromissione di potenze europee negli affari Messicani.

Ma forse ciò che più che tutto consiglia ad Huerta le dimissioni è il pericolo dello scoppio della rivoluzione sulla capitale. Infatti l'ex-ministro del Gabinetto Huerta, Urrutia, rifugiandosi a Vera Cruz, ha dichiarato che egli non sarebbe affatto sorpreso di apprendere che una rivoluzione è scoppiata contro Huerta, la cui presenza al potere è mal sopportata dal popolo e dall'esercito. Urrutia si è salvato rifugiandosi a Vera Cruz poichè egli non tiene affatto a trovarsi nella città di Messico al momento della rivoluzione.

Intanto i costituzionali ottengono ancora continui vantaggi sui federali. Il generale Villa ha sconfitto a Paredan cinquemila federali, i quali hanno subito gravi perdite. Due generali federali sono rimasti uccisi. Il generale Villa ha fatto ottocento prigionieri ed ha preso numerose mitragliatrici e gran quantità di munizioni.

Il segretario del generale Carranza ha inviato un telegramma annunciando che i costituzionalisti comandati dal generale Torres hanno occupato una posizione nei pressi di San Luigi di Potosì.

La fucilazione dell'americano Parks

Si ha da Vera Cruz che i messicani hanno rinviato ai nord-americani per mezzo di un tenente messicano i due cavalli che l'ordinanza Parks conduceva nel momento in cui fu arrestato.

Parks fu fucilato come spia.

Il tenente messicano ha dichiarato di aver giustiziato Parks per ordine dei suoi superiori e che Parks è morto da valoroso con la faccia rivolta al plotone che lo ha giustiziato.

Le notizie riguardanti il Messico continuano — come era facile prevedere — ad essere contraddittorie. Quelle che ci vengono da fonte americana sono sempre pessimiste e tendono a mostrare la situazione del Governo di Huerta disperata; e spesso annunziano — come anche ci è accaduto di registrare — o le dimissioni del Governo di Messico e l'insurrezione delle truppe federali. Ora bisogna accogliere queste notizie con molta circospezione. Il Messico è isolato dal mondo e può difficilmente far sentire la sua voce. Ma quando ci giungono notizie dirette da quei luoghi la interpretazione ed il racconto dei fatti e della situazione si capovolge.

Oggi, per esempio, ci siamo recati dal ministro del Messico signor Esteva, per avere informazioni: egli aveva ricevuto in quello stesso momento un telegramma dal suo Governo in cui era assicurato che il presidente Huerta non solamente non ha pensato mai a dare dimissioni, ma che egli si ritiene in grado di padroneggiare la situazione e di portare a termine i negoziati ora intrapresi — dopo la partenza dei delegati messicani — con gli Stati Uniti.

Il presidente Huerta assicura poi il suo rappresentante presso il Re d'Italia ch'egli ha sempre goduto ottima salute e che le sue truppe gli sono completamente fedeli. Assicura infine che i beni degli stranieri sono protetti e che il paese è fiducioso.

Il suicidio d'una guardia carceraria

PALERMO, 20, ore 16.

Questa mattina verso le 9 il sottocapo delle guardie carcerarie Luigi Bartoncini da Castel di Scardo in provincia di Perugia, dopo aver compiuto il giro del raggio affidato alla sua custodia, si buttava da un corridoio interno, alto dal suolo trenta metri circa, rimanendo cadavere sul colpo.

Lascia la moglie con due figliuoli ad Avellino. Il Bartoncini era a Palermo da quindici giorni soltanto; aveva dato gli esami per capoguardia ed era stato promosso. Non si conoscono le vere ragioni del suicidio.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è leggermente salito al nord, diminuito altrove, fino a quattro millimetri, sulle Puglie; la temperatura è aumentata; cielo vario sulle regioni peninsulari e Sicilia, coperto altrove, pioggerelle ovunque, eccetto sulle isole; nebbie sulle coste tirreniche.

Stamane: cielo quasi sereno sul Veneto, vario sul Piemonte e Sicilia, nuvoloso altrove con pioggie lungo l'Appennino; medio Adriatico agitato.

Barometro: 765 sul Piemonte, 759 sulle Puglie.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante; cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura in aumento. Sulle regioni appenniniche: venti quasi forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie sulle località meridionali, nuvoloso altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti forti di levante, cielo nuvoloso, pioggie sulle località meridionali, nuvoloso altrove, temperatura diminuita, mare agitato specie sulle coste Salentine. Sul versante tirrenico: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle località meridionali, centrali ed isole, temperatura bassa, mare agitato. Sul versante jonico: venti forti intorno al centro, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato. Sulle regioni libiche: venti forti settentrionali, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 761.7 — Termometro centigrado: massima 23.1; minima 12.0 — Umidità: relativa 56; assoluta 10.76 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Giovedì 21 Maggio — Ascensione.
Levata del sole ore 4,46. Tramonta ore 19,26.
Nasce la luna ore 2,40. Tramonta ore 16,10.
(Luna nuova, il 25).
Ave Maria: Ore 19,45.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

20 Maggio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine aprile	TITOLI	QUOTAZIONE fine maggio 19 maggio	20 maggio
100	1 96	—	Ren. 3 1/2 cont. ...	97 10	97 07 1/2
100	1 75	96 90	Ren. 3 1/2 % fine cr.	97 12 1/2	97 02 1/2
100	2 40	64 —	Ren. 3 % cont. ..	64 90	64 90
500	5 70	— —	Obbl. ferroviarie	324 —	324 —
1000	43 —	1404 —	Az. Banca Italia	1388 1/2	1380 1/2
500	24 —	520 —	» Ist. It. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	765 —	» Banca Comm. ..	765 —	764 1/2
500	30 —	524 —	» Credito Ital. ...	525 —	524 —
100	6 —	97 —	» Banco di Roma	95 —	94 1/2
100	6 —	92 —	» Bancaria Ital...	91 —	91 —
100	13 —	165 —	» Probank	161 1/2	160 —
500	26 —	525 —	» Meridionali	535 —	535 —
500	8 —	220 —	» Mediterranee...	213	210 —
500	20 —	398 —	» Rubattino	399 —	398 1/2
175	7 50	154 —	» Tram. Roma ..	150 —	150 —
500	90 —	1820 ex	» Acqua Marcia..	1815 —	1815 —
500	90 —	818 —	» Gas di Roma ..	819 —	819 —
250	20 —	290 —	» Sicula Imp. El.	290 —	290 —
500	14 —	295 —	» Condotte	292 —	292 —
500	80 —	1415 —	» Terni	1357 —	1347 —
250	—	158 —	» Savona	148 —	149 —
250	—	195 —	» Elba	195 —	195 —
250	12 50	250 ex	» Ansaldo	236 —	236 —
100	—	110 —	» Ferriere	100 1/2	100 —
200	8 —	108 —	» Metalli	106 —	106 —
90	5 —	85 —	» Piombino	76 —	76 —
150	—	12 —	» Antimonio	12 —	10 —
100	7 —	133 —	» Montecatini	136 1/2	135 1/2
250	15 —	265 —	» Immobiliari	265 1/2	265 1/2
100	5 50	275 —	» Beni Stabili	276 —	276 —
100	8 —	97 —	» Imprese fon.	94 1/2	94 1/2
100	2 50	93 —	» Rendite F.	95 —	85 1/2
250	30 —	546 —	» Carburo	549 —	543 —
150	21 —	465 —	» Kerka	465 —	465 —
100	6 —	116 —	» Azoto	117 —	117 —
70	4 20	66 —	» Soda	66 —	66 1/2
100	10 —	144 —	» Concimi romani	127 —	130 —
[illegible]	—	46 —	» Forni Elettrici	44 —	44 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom. ..	69 1/2	69 1/2
125	7 50	111 —	» Molini Pantan.	110 1/2	110 1/2
150	[illegible] —	252 —	» Zucchero ind...	255 —	[illegible] —
100	27 50	580 —	» Eridania	577 —	577 —
[illegible]	6	135 —	» Fondi Rustici..	134 —	133 —
25	2 35	78 —	» Marconi	80 —	80 —
50	10 —	224 ex	» Cines	232 1/2	232 1/2
[illegible]	—	100 —	» Risanamento ..	114 1/2	114 1/2
			CAMBI		
			Parigi	100 47 1/2	100 47 1/2
			Londra	25 30 1/2	25 31 1/2
			Berlino	123 95	123 40

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 20, ore 15.

Rendita 97-97,05 — Bankitalia 1381 — Comit. 765 — Banco Roma 95 — Credito 524 — Bancaria 91 — Meridionali 534,50 — Mittel 213,50 — Venete 108,50 — Navigazione 398 — Tessuti stampati 115 — Terni 1348 — Elba 195 — Savona 147 — Ferriere 105 — Miani-Silvestri 85,50 — Breda 315 — Ansaldo 237 — Langen e Wolf 135 — Metalli 100,99 — Edison 505 — Vizzola 799 — Officine genovesi 408 — Molini 197 — Raffineria 316 — Eridania 575 — Distilleria 65 — Carburo 546 — Soda 66 — Unione Vicenza 84 — Mira 102 — Ceramica 252 — Italo-Americana 115 — Beni stabili 277 — Cambio Parigi 100,47.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 20 ore 15,5.

Resistenti.

Rendita 97,06 — Bankitalia 1380,50 — Comit. 765 — Banco Roma 94 — Credito 525 — Bancaria 90,50 — Meridionali 534,50 — Mittel 213 — Fiat 106 — Cambio Parigi 100,48.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 20, ore 15,35.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,95 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,05 — Banca d'Italia 1380,25 — Banca Commerciale Italiana 765,25 — Credito Italiano 524 — Banco Roma 94,52 — Società Bancaria Italiana 90,87 — Beni Stabili (Roma) 277,50 — Aedes 35,25 — Meridionali 534,50 — Mediterranee 212,50 — Rubattino 397,50 — Eridania 573 — Raffineria L. L. 315,50 — Zuccheri indigeni 257 — Monterotondo 69 — Terni 1348 — Ansaldo 236 — Elba 195,50 — Savona 146,50 — Ferriere Italiane 100,50 — Ferriere di Voltri 212,50 — Molini Alta Italia 197 — Itala 43 — Officine Elettriche Genovesi 404 — Unione Italiana Tramways 700,50 — Marconi 79 — Acquedotto Pugliese 338 — Cambio Parigi 100,49 — Cambio Londra 25,305 — Cambio Germania 123,94.

Un villino assediato dai malfattori

Una battaglia a fucilate che dura due ore

PALERMO, 20, ore 12.

Si viene ora soltanto a conoscenza di un grave fatto sul quale la polizia ha mantenuto il massimo riserbo. In contrada Parsenna, in un vastissimo fondo appartenente al cav. Natale Verde, persona a Palermo assai conosciuta, sorge una casina, dove, ogni maggio, il cavaliere va a villeggiare insieme con la sua signora. Quest'anno da parecchi giorni egli vi si era recato e là aveva ricevute numerose lettere anonime minatorie alle quali non aveva mai dato alcun peso e quindi nessuna risposta.

La notte scorsa, poco dopo le 24, la cameriera del Verde, che dorme in una stanza a pianterreno, udì picchiare ripetutamente alla porta. Preoccupata dall'ora e dalla novità della cosa sulle prime non rispose, ma i colpi moltiplicandosi scese dal letto e avvicinatasi alla porta domandò chi fosse e chi si volesse.

— Aprite subito — le fu risposto — ma senza dir nulla al padrone.

Naturalmente la donna non obbedì affatto, ma, tremante di terrore, andò alla camera dei padroni e svegliò il cav. Verde, il quale alzatosi immediatamente andava a vedere dietro le persiane di che si trattasse. Otto malfattori, riparandosi alla meglio dietro due vaste colonne cominciarono allora a sparare colpi di fucile contro la porta e contro la casa. La signora Verde, presa da indicibile spavento, cercò di tirarsi a sè il marito, ma questi invece, afferrato un altro fucile e fattosi coraggiosamente alla finestra, cominciò a rispondere ai malviventi sperando di impaurirli e di metterli in fuga. S'impegnò pertanto un vero e proprio combattimento che durò per circa due ore, mentre le due povere donne piangenti facevano voti perchè i malfattori si allontanassero.

Finalmente il fuoco cessò e gli otto individui si allontanarono.

Giunto il mattino il cav. Verde telefonò il fatto alla questura e poi si recò personalmente a darne denunzia.

Il fatto è molto grave e tutti i proprietari dei dintorni che abitano in quelle vicinanze sono vivamente allarmati.

Un truce misfatto a Valle di Pompei

NOCERA, 20, ore 12.

Fra Carmine Diriliento, di anni 22 e Rotolo Francesco, di anni 21, da più tempo esistevano rancori e ieri il Diriliento, in compagnia di altri suoi amici invitava il Rotolo ad una *dichiarazione* come sul dirsi in gergo camorristico. Il giovanotto lungi dal supporre che nell'invito si celava una insidia, accettò; ma giunto presso l'abitazione di tale Otello Somme fu aggredito dal suo avversario a colpi di coltello. Ferito mortalmente al torace e in altre parti del corpo stramazzò al suolo, morendo quasi subito. Il fatto avvenne iersera alle ore 19 circa presso Valle di Pompei, e più precisamente in contrada Sarrelle. L'assassino e i suoi complici si diedero subito alla fuga e finora non è stato tratto in arresto che uno di questi, Francesco Argenti.

Una signorina che tenta suicidarsi svenandosi

FERRARA, 20.

Ieri sera alle 12, le guardie del dazio di Porta Po, telefonavano d'urgenza alla Croce Verde, avvertendola che sui bastioni lì presso era stata trovata a terra, fuori dei sensi, una giovane donna di civilissimo aspetto. Accorsi sul posto i militi constatarono che si trattava di una signorina sui vent'anni, la quale stava distesa al suolo, come morta. Sulle prime si credette ad uno svenimento poi i militi si accorsero che la sconosciuta aveva alla piegatura del braccio sinistro una larga ferita da taglio dalla quale aveva perduto e perdeva moltissimo sangue.

Nessun dubbio che si trattase di tentato suicidio. Sebbene per quanto si cercasse attentamente si riuscisse a trovare il rasoio o altra arma qualunque che aveva servito alla disgraziata per compiere l'atto disperato.

Le condizioni della giovinetta apparivano gravissime perchè ella non articolava parola e respirava debolmente; e nessuno dei presenti la conosceva neanche di vista per una signorina della nostra città; infatti le fu poco dopo trovato in tasca una cartolina diretta a tal *Sofia Mezzetti* di Argenta. Certamente queste erano le generalità della suicida.

Trasportata all'ospedale la povera giovanetta venne trovata in condizioni disperate ed anche oggi continua ad essere nello stesso stato con accenni di peggioramento; mi si dice che non passerà la notte.

Le cause del suicidio finora restano un mistero.

Assalito e ferito dalla moglie

la uccide a coltellate

TORINO, 20.

A Cilè si è svolta una tragedia coniugale fra il negoziante di calzature Bartolomeo Fioritti, e sua moglie Anna Rosalia Materna, di nazionalità prussiana.

L'altra sera, due coinquilini del Fioritti, udirono dei gemiti ed entrarono nella casa. Trovarono la donna morta, col corpo straziato da 5 ferite prodotte da colpi di trincetto e da un colpo di rivoltella; vicino a lei giaceva il marito, a sua volta ferito da ben 15 colpi di arma da taglio.

Il Fioritti portato all'ospedale fu giudicato guaribile in 15 giorni. Interrogato, disse di essere stato assalito dalla moglie a mano armata e di essere stato quindi costretto a difendersi.

Un canonico suicida

con una revolverata

POTENZA, PICENA, 20.

Stamane, alle 11, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, si suicideva nella abitazione del proprio zio signor Cardinali in questa città, ove era giunto improvvisamente iersera da Loreto, il canonico della Basilica Lauretana, don Vincenzo Santori. Si ignorano le cause che avrebbero indotto il disgraziato al suicidio.

Il soldato sparatore di Vaglia si è costituito

FIRENZE, 20, ore 16.

Telefonano da Vaglia che iersera alle 22,30 il soldato Edoardo Niccoli che sparò 15 colpi di moschetto durante una festa da ballo, si è costituito al corpo di guardia del reggimento. Fu subito consegnato in caserma a disposizione delle autorità competenti.

Una quindicenne che si uccide

con una revolverata al cuore

SPEZIA, 20, ore 12.

Stamane in via Napoli 24, nell'abitazione dei coniugi Zanchi, la nipote di essi Gabriella Beatrice, di anni 15, da Venezia, approfittando dell'assenza momentanea dei parenti, si uccideva con un colpo di rivoltella al cuore rimanendo all'istante cadavere. Si ignorano le cause del suicidio. La suicida non lasciò nessuno scritto.

226 pecore rubate di pieno giorno

NUORO, 19.

I ladri tentarono un'audace impresa anche nella colonia penale di Mamone, presso Bitti. In quella colonia si allevano anche pecore: presentemente ve ne sono settecento, che danno una non disprezzabile quantità di latte. Orbene, i ladri ne involarono 226. Gli agenti di custodia, poco dopo, si avvidero del colpo, e, con quattro carabiniere al comando del brigadiere Currelis, mossero alla ricerca delle pecore e dei ladri. Dopo cinque ore di affannose ricerche, finalmente rintracciarono le pecore che ricondussero all'ovile.

I ladri preferirono rimanere uccelli di bosco e non furono scoperti.

GLI SPORTS

CICLISMO

Il sesto Giro d'Italia

La classifica a tempi

24 maggio-7 giugno.

E' prossimo l'inizio della più importante competizione ciclistica nazionale: il Giro d'Italia, organizzata pel sesto anno dalla *Gazzetta dello Sport*.

Questa corsa, che si ripete annualmente nel mese di maggio, è destinata come le precedenti, ad ottenere un vivo successo di popolarità, non solo nelle regioni da esso attraversate, ma in tutto il mondo sportivo e in quello industriale, che è con questo interessato, poichè una vittoria del Giro d'Italia significa per la ditta che vi ha visto trionfare i suoi prodotti, una larga sorgente di pubblicità, specialmente nelle regioni meridionali che adesso rappresentano un ottimo terreno per lo smercio delle biciclette.

Le altre corse dell'anno, disputate con troppo brevi intervalli fra l'una e l'altra, possono essere presto dimenticate: non così il Giro d'Italia, che oltre avvincere per due settimane l'attenzione del pubblico, chiuderà la stagione primaverile delle grandi corse italiane, che non si riaprirà che ad agosto avanzato.

Le otto tappe, di cui consterà il sesto Giro d'Italia, sono le seguenti:

24 maggio — Milano, Ivrea, Susa, Cesana, Pinerolo, Cuneo: Km. 42;

26 maggio — Cuneo, Savona, Genova, Spezia, Lucca: Km. 340;

28 maggio — Lucca, Firenze, Arezzo, Perugia, Spoleto, Terni, Roma: Km. 430;

30 maggio — Roma, Avezzano, Cassino, Maddaloni, Benevento, Avellino;

1.o giugno — Avellino, Salerno, Eboli, Potenza, Matera, Bari: Km. 329;

3 giugno — Bari, Foggia, Lucera, Vinchiaturo, Isernia, Sulmona, Popoli, Aquila: Km. 428;

5 giugno — Aquila, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Rimini, Lugo: Km. 429;

7 giugno — Lugo, Rovigo, Legnago, Verona, Brescia, Bergamo, Milano: Km. 428.

Il Giro d'Italia, come negli anni passati, sarà disputato da soli corridori professionisti parte in *équipes* al soldo delle maggiori case costruttrici italiane, parte isolati. Tutti potranno concorrere ai premi in danaro messi in palio dagli organizzatori e che sono di: lire 400, 200, 100, 70, 60, 40, 30 per ogni tappa; e di lire 3000, 2000, 1000, 500, 400, 300, 200 per la classifica finale.

Questa classifica, a differenza di quella delle corse precedentemente svoltesi, non sarà per punti, bensì in base ai tempi impiegati dai corridori a coprire l'intero percorso. Vale a dire che ogni tappa si prenderà il tempo dei concorrenti: sarà vincitore del Giro quel corridore la cui somma di ore e minuti sarà minore di quella dei suoi avversari.

La *Gazzetta dello Sport*, presso la quale si ricevono le iscrizioni, ha già ricevuto l'adesione di 50 corridori. Figurano nella lista i nomi migliori del ciclismo italiano su strada: Girardengo, Gremo, Durando, Cervi, Ganna, Santhià, Galetti, Azzini, Oriani, Agostoni, Beni, Corlaita ed i nomi dei due eccellenti francesi Petit Breton e Duboc.

Il Giro d'Italia di quest'anno non potrà però illudere sulla quantità delle adesioni. La qualità degli iscritti necessariamente si impone alla quantità degli smaniosi di partecipare alla massima competizione ciclistica nazionale. Ridotte di numero le *équipes*, passati allo staccio i componenti dei diversi *teams*, appesantite le tappe sino a renderle fatiche affrontabili solamente da soli uomini fortissimi, solamente i più forti nostri *routiers* si sono iscritti e vorranno ancora iscriversi alla grande prova. E infatti i forti sono oggi della partita. Ma essi non sono i soli; man mano che la data della chiusura delle iscrizioni s'avvicina, isolati conosciuti e sconosciuti, aspiranti più o meno noti, smaniosi di provarsi inviano la loro regolare adesione.

Fatiche, difficoltà di rifornimenti, impossibilità d'aiuti da parte di Case, tutto passa in sott'ordine all'occhio di questi entusiasti. Frammisti ai nomi di Pratesi, di Sala, di Brizzi, di Allasia, di Buelli, di Marangoni e via dicendo, l'elenco si popola di nomi sconosciuti che giungono da ogni dove, persino dalla Sardegna.

Gli iscritti ad oggi sono:

1. Petit Breton, Parigi — 2. Albini Pierino, Legnano — 3. Spinelli Mario, Milano — 4. Cucchetti Giovanni, Bellosguardo — 5. Garavaglia Gaetano, Gallarate — 6. Fassi Giovanni, Gorla — 7. Ganna Luigi, Varese — 8. Santhià Giuseppe, Cavaglià — 9. Fasoli Pietro, Bergamo — 10. Gremo Angelo, Torino — 11. Corlaita Ezio, Bologna — 12. Duboc Paul, Rouen — 13. Beni Dario, Roma — 14. Calzolari Alfonso, Bologna — 15. Petiva Emilio, Torino — 16. Canepari Clemente, P. P. Morone — 17. Bosco Natale, Torino — 18. Arato Ettore, Cuneo — 19. Robotti Michele, Alessandria — 20. Molon Luigi, Monselice.

21. Barzisa Giovanni, Verona — 22. Colella Giovanni, Ginevra — 23. Girardengo C., Novi Ligure — 24. Durando Carlo, Torino — 25. Torricelli Leopoldo, Torino — 26. Luccotti Luigi, Voghera — 27. Lombardi Giosuè, Ponsacco — 28. Gerbi Giovanni, Asti — 29. Lonati Mario, Milano — 30. Goi Sante, Casalpusterlengo — 31. Rossignoli Giovanni, Pavia — 32. Contesini Giuseppe, Breda Cisone — 33. Marangoni Giuseppe, Imola — 34. Della Valle Mario, Milano (asp.) — 35. Aresu Giovanni, Monserrato — 36. Pratessi Ottavio, Livorno — 37. Bozzini Emilio, Piacenza (asp.) — 38. Rebecchi Giannetto, Piacenza (asp.) — 39. Brizzi Gino, Roma — 40. Buelli Antonio, Cogoleto.

41. Testa Alfredo, Torino (asp.) — 42. Galetti Carlo, Milano — 43. Azzini Giuseppe, Milano — 44. Oriani Carlo, Milano — 45. Cervi Giovanni, Ferrara — 46. Agostoni Ugo, Lissone — 47. Pavesi Eberardo, Milano — 48. Bordin Lauro, Rovigo — 49. Sivocci Alfredo, Milano — 50. Allasia Domenico, Torino.

Grande corsa indipendenti

« STATUTO NAZIONALE »

(Km. 250 — 3 tappe — 7-11-14 Giugno)

Ferve alacre il lavoro di preparazione della grande corsa ciclistica per indipendenti « Statuto Nazionale ». Il Consiglio direttivo del Veloce Club XX Settembre nell'ultima riunione tenuta deliberava che detta gara si svolga nei giorni 7, 11 e 14 giugno prossimo. Ciò per evitare la coincidenza con altre gare, e sopratutto per poterne curare con più agio l'organizzazione, cui attende con lena la Commissione tecnica della Società organizzatrice, coadiuvata infaticabilmente dal presidente effettivo signor cav. Vincenzo Senise e dal vice-presidente signor Bernardino Carughi.

Questa bella manifestazione ciclistica, la prima delle grandi prove indipendenti che si disputeranno nell'annata, per l'entusiasmo destato, benchè ancora parecchi giorni ci separino dalla sua effettuazione, lascia intravedere il successo lieto che l'attende.

Il percorso, come già dicemmo, comprende complessivamente 250 chilometri, ed è diviso in 3 tappe di cui la prima di chilometri 70, la seconda di chilometri 80, e la terza di chilometri 100. I premi saranno vistosissimi tanto per la classifica generale, che per ogni singola tappa. Prossimamente ne daremo un primo elenco.

La Roma-Vermicino-Roma, Km. 30

La società sportiva Capitolina bandisce, per domenica 24, alle ore due una gara ciclistica libera a tutti gli indipendenti che non siano arrivati primi in gare superiori, sul percorso Roma, Vermicino, Roma, chilometri 30. I premi per dieci piazzati consistono in medaglie d'oro, vermeille ed argento; al più piccolo arrivato in tempo massimo medaglia d'argento. Le iscrizioni si ricevono in via Arenula n. 42, presso il ponte Garibaldi.

MOTOCICLISMO

Il Primo Circuito dell'Appennino Centrale

Organizzato dal solerte Moto Club Terni il 7 giugno prossimo sarà disputata la corsa motociclistica « Circuito dell'Appennino Centrale km. 500 sul percorso: Terni, Aquila, Teramo, Ascoli, S. Benedetto, Civitanova, Macerata, Tolentino, Foligno, Massa Martana, Sangemini, Narni, Terni. Si tratta di una grande marcia di resistenza, che quantunque a pochi giorni dal meraviglioso Circuito d'Italia assume un'importanza senza pari, perchè è una delle gare incluse nelle dieci cui gli industriali ed i rappresentanti d'Italia prenderanno parte ufficialmente.

Le migliori marche nazionali ed estere, coi loro grandi e valorosi campioni, scenderanno in campo a contendersi i premi che il Moto Club Terni ha già in quantità raccolto. Gli uomini prodigiosi, che hanno saputo in tante prove acquistare fama ed onore, si misureranno attraverso regioni dove in parte la motocicletta è pressochè sconosciuta; sul roccioso Passo Arischia e sulla ridente pianura adriatica, che da Ascoli va a San Benedetto, a Civitanova, a Macerata.

I premi finora pervenuti sono: grande medaglia d'oro di S. M. il Re, di S. M. la Regina Madre; medaglie d'argento e di bronzo del Ministero della P. I.; medaglia d'oro dell'Auto Palace Macerata; medaglia grande d'arg. de « Lo Sport del Popolo »; oggetto artistico del Municipio di Terni; L. 50 del Municipio di Massa Martana.

La Casa vincente per due anni consecutivi la gara, avrà una grande ed artistica Coppa d'argento « challenge » espressamente modellata dal noto artista prof. Illuminati. Altri premi di traguardo verranno comunicati non appena perverranno dai Comitati costituiti nelle maggiori località, attraverso le quali passeranno i concorrenti. La organizzazione sarà ottima; ne fa fede il buon ricordo lasciato nei concorrenti l'anno scorso in occasione del 1.o Giro dell'Umbria, cambiatosi quest'anno nel 1.o Circuito dell'Appennino Centrale.

BOXE

Jack Johnson contro F. Moran per il campionato del mondo

PARIGI, 20.

Come ho già avuto occasione di annunciarvi, il 7 giugno prossimo avrà luogo l'incontro tra Jack Johnson e Frank Moran per il titolo di campione del Mondo pesi massimi. Il *match* avrà luogo al Velodromo d'Inverno, essendosi ritenuta la sala del Luna-Park troppo ristretta per un incontro di tale importanza.

Questo match viene a tagliar corto a tutte le discussioni accesesi in questi ultimi tempi intorno al valore di Jack Johnson e al suo diritto di mantenere il titolo di Campione del mondo. Johnson potrà dimostrare con questo incontro di essere ciò che pretende di essere: il vero campione del mondo.

Johnson ha accettato di incontrarsi con Langford in un match da organizzarsi entro il prossimo agosto, ma nello stesso tempo si era già impegnato a combattere con Moran.

Se egli vincerà questo combattimento si incontrerà con Langford, se egli soccomberà spetterà a Moran d'incontrarsi col vincitore di Jannette.

Moran del resto ha ben diritto a questo onore, poichè dopo aver messo knock-out Palzer in sette rounds, si può dire il solo uomo che possa rivendicare alla razza bianca il titolo di Campione del mondo.

SOCIETA'

Club Sportivo Tiburtino

Ad iniziativa di alcuni giovani amatori dello sport si è costituita una società, nel quartiere tiburtino, che ha preso il nome di « Club Sportivo Tiburtino »; detta società ha lo scopo di coltivare tutti gli *sports* in genere. Nelle cariche sociali riuscirono eletti: presidente Romolo Ronci, vice-presidente Antonio Rubei, segretario Alfredo Pellicetti, cassiere Luigi Mengoli, direttore sportivo Arnaldo Gentilezza, consiglieri: Ulisse Proietti, Giuseppe Salucci, Severino Marini, Vincenzo Rubei, Remo Papi, sindaci: S. Martino Romolo, Eugenio Angelosanto.

Martedì 27 corrente, alle ore 8, riunione del Consiglio.

I Campionati italiani postelegrafonici a Roma

Ad iniziativa del «Club Sportivo Postelegrafonico», nel giugno p. v. avranno luogo in Roma i Campionati italiani Postelegrafonici di nuoto, ciclistici di resistenza e di velocità, sotto il patronato di S. E. Vincenzo Riccio, Ministro delle Poste e dei Telegrafi.

Questi Campionati, che il Club organizza per il nono anno, sorsero si può dire, con la costituzione di esso, hanno assunto un carattere di classicità, organizzati come sono e sempre con successo fin dal 1906. Dato lo splendido risultato ottenuto da questa manifestazione sportiva romana negli anni scorsi per il numero dei postelegrafici intervenuti e pei numerosi e ricchi premi individuali e di squadra assegnati, il Comitato esecutivo ha fiducia che molti saranno i colleghi che vi parteciperanno anche quest'anno.

Il Comitato d'onore è presieduto da S. E. l'on. Riccio e da S. E. l'on. Marcello.

Ai Campionati Ciclistico di resistenza, Km. 160, e Ciclistico di Velocità, m. 1000, potranno partecipare tutti gli impiegati ed agenti appartenenti all'Amministrazione postelegrafonica, anche se muniti di qualunque licenza dell'U. V. I. Il Campionato di Nuoto, m. 500, sarà libero egualmente a tutti i postelegrafonici.

Al Comitato esecutivo sono pervenuti già in grande numero ricchi premi e molti altri ancora se ne attendono. Tra giorni verrà publicato il programma. Per informazioni rivolgersi alla Sede del Club Sportivo Postelegrafonico, Via Carlo Alberto, 63.

Grande festa sportiva ginnastica pro Colonie estive

La grande festa ginnastica sportiva a beneficio delle *Colonie estive marine e montane* per i fanciulli poveri e malati che a cagione della pioggia non potè aver luogo domenica passata 10 corrente è stata fissata per giovedì 21 alle ore 17 *in piazza di Siena a Villa Umberto I.*

Un malvagio attentato sulla Verona Milano

VERONA, 19.

L'altra notte sulla linea Verona-Milano e precisamente fra Sommacampagna e Castelnuovo, sul binari, alcuni ignoti collocarono dei grossi travi. Fortunatamente il primo treno sopravvenente, che nell'oscurità notturna andò a cozzare contro il pericoloso ostacolo, fu un merci che marciava a velocità ridottissima: furono evitate pertanto gravi conseguenze.

Fermato il treno, il personale dovette rimuovere l'ostacolo e sgombrata la linea, il convoglio proseguì.

Un ladro sfortunato!

Preso al laccio dai derubati

CALTANISSETTA, 19.

Stanotte, verso il tocco, ignoti abigeatori in contrada Mistecci rubavano due buoi dalla stalla di certi Miraglia. Accortisi del furto dopo alcune ore, i fratelli Miraglia si misero a seguire le piste degli animali, fino a che giunti nell'ex feudo d'Arrigo e rintracciato il ladro, riuscivano a prenderlo alla corda con un nodo scorsoio.

Consiglio di Stato

SEZIONE V

Presidente: Senatore Sandrelli

Sui ricorsi di:

Provincia di Genova (avv. B. Loiso) contro *Provincia di Modena* (avv. Tosli Luigi), per rimborso delle spedalità del maniaco Venzoli Eugenio.

Accolto il ricorso.

Estensore: Merlini.

Prov. di Firenze (avv. Malaspina Rodolfo) contro *Prov. di Sassari* (avv. Sechi Orazio) per rimborso di spedalità del demente Spano Caterina.

Accolto il ricorso.

Estensore: Raimoldi.

Ceriello Luigi (avv. Capaldo Luigi) contro *Comune di Lariano*, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Salerno relativa ad occupazione di suolo pubblico da parte del ricorrente.

Accolto il ricorso.

Estensore: Galluppi.

Comune di Bordighera (avv. Francesco Viale) contro *Albini Antonio* (avv. B. Lomonaco), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Porto Maurizio, relativa al licenziamento dell'Albini dal posto di brigadiere daziario.

Accolto il ricorso.

Estensore: Cristofanetti.

Ospedale di Torre Annunziata (avv. Antonio Casertano) contro *Citarelli Livia* (avv. Presutti Enrico), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Napoli relativa all'esonero della Citarelli dalla carica d'ispettrice sanitaria dell'ospedale.

Accolto il ricorso.

Estensore: Merlini.

Merlin Fruttuoso (avv. De Angelis Anton Piero) contro *Comune di Coderigo* (avv. Cavasola Pietro), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Padova relativa al licenziamento del ricorrente dall'ufficio di segretario comunale.

Rigettati il ricorso principale e quello incidentale.

Estensore: D'Agostino.

Milia D. Antonio (avv. Luigi Cornagia) contro *Comune di Palmas* (avv. Sanna Randaccio) ... della G. P. A. di Cagliari relativa al licenziamento del ricorrente dal posto di medico condotto.

Dichiara decaduto il ricorso.

Estensore: Cristofanetti.

Ministero del Tesoro (avv. Erariale) contro *Comune di Ancona* (avv. Ludovico Ferrari), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Ancona con cui si esonera il sud. Comune dal rimborsare le spese di mantenimento di indigenti.

Accolto il ricorso.

Estensore: Raimoldi.

Comuni di Valmontone e Campoli Appennino contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Accolto il ricorso del primo e rigettato quello del secondo Comune.

Estensore: D'Agostino.

Comune di Atri contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Accolti i ricorsi in parte.

Estensore: Aicardi.

Mortara Caterina contro *Ministero delle Finanze; Samminiatelli dott. Vincenzo* contro *Consiglio Prov. di Pisa; Orsi Pietro* contro *Comune di Tortona; Vezzola Pietro Attilio* contro *Scarpellini Emilia e Prefetto di Brescia.*

Dichiarati perenti i detti ricorsi.

Estensore: Aicardi.

OLINDO MALAGODI - **Direttore.**
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale Genova

Capitale Lire 75,000,000 — Riserva Lire 11,000,000

Asti, Bari, Cagliari, Carrara, Castellammare di Stabia, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Foggia, Genova, Iglesias, Lecco, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Parma, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena Spezia, Taranto, Torino, Torre Annunziata, Varese, Vercelli, Voghera, LONDRA.

DIREZIONE CENTRALE MILANO

Situazione al 30 aprile 1914

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa L.	22.517.001 60	Capitale L.	75.000.000 —
Portafoglio Italia ed Estero »	286.149.002 49	Riserva »	11.000.000 —
Riporti »	53.316.208 31	Depositi in conto corrente ed a risparmio »	176.177.791 18
Portafoglio Titoli »	18.085.031 02	Buoni fruttiferi »	5.966.905 12
Partecipazioni »	5.118.103 57	Accettazioni »	63.241.132 46
Stabili »	10.753.000 —	Assegni in circolazione »	14.907.568 06
Corrispondenti »	197.441.358 09	Corrispondenti »	257.459.932 18
Debitori diversi »	36.907.402 45	Creditori diversi »	26.594.514 20
Debitori per avalli »	28.976.967 90	Avalli »	28.976.967 90
		Esercizio precedente »	—
		Utili »	1.047.142 87
L.	650.523.993 47	L.	650.523.993 47
Conti d'ordine: Tit. Cassa Prev. impieg. L.	2.033.406 08	Conti d'ordine: Cassa Previd. impiegati L.	2.033.406 08
Depositi a cauzione »	1.981.150 —	Depositanti a cauzione »	1.981.150 —
Conto titoli »	450.349.526 90	Conto titoli »	450.349.526 90
L.	1.115.885.170 79	L.	1.115.885.170 79

I Sindaci	La Direzione Centrale	Il Ragioniere Centrale
A. CARMINATI - M. DA PASSANO	BALZAROTTI - CONTINI	R. MANETTI
M. ROSSELLO - U. BUFFONI - G. SIMONETTA		

OPERAZIONI DELLA BANCA

Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 2 1/4 % — Disponibilità: L. 20.000 — a vista: L. 100.000 con 1 giorno di preavviso; L. 200.000 con 3 giorni: somme maggiori con 5 giorni.

Conti correnti all'interesse del 2 3/4 0/0 — Disponibilità: L. 3.000 — a vista: L. 5.000 — con 1 giorno di preavviso; L. 10.000 con 3 giorni di preavviso: somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio al 2 3/4 0/0 — Disponibilità L. 3.000 — a vista L. 5.000, con 1 giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni: somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di piccolo risparmio al 3 0/0 — Disponibilità L. 1.000 — a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di depositi vincolati: di anno in anno al 3 1/4 0/0: di due anni in due anni al 3 1/2 0/0. E' in facoltà del depositante di effettuare, in aggiunta a quello iniziale, altri versamenti, quali si ritengono vincolati fino alla scadenza del deposito iniziale e godono dello stesso interesse. Gli interessi sono prelevabili in qualsiasi momento dopo la maturazione.

Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0, a due anni ed oltre al 3 3/4 0/0.

I libretti possono essere al portatore oppure nominativi, a scelta del depositante.

Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli sui Conti Correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.

OPERAZIONI DIVERSE. — Compra e vendita di titoli a contanti e a termine. — Riporti. Anticipazioni e conti correnti garantiti da titoli di Stato, obbligazioni e valori industriali. — Compra e vendita di divise estere pronte e consegna valute metalliche biglietti di Banca esteri. — Assegni su Tratte Estero e Versamenti telegrafici per tutti i paesi. — Incasso e Sconto Cambiali sull'Italia e sull'estero note di Pegno (Warrants). Cedole e titoli rimborsabili; Lettere di Credito e apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sul l'estero.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 30 aprile 1914

ATTIVO			Diff. con la situazione della decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro L.	1,100,200,249 40	1,109,220,249 40	— 305
Arg.to (divisionale L. 7,750,886 —) »	91,555,086 —	91,555,086 —	— 448
Cambiali sull'est.	9,932,071 71		
Buoni del Tes. di Stati esteri »	68,722,080 29		— 1000
Certificati di credito sull'estero »	15,240,500 47		
Tot. riserva L.	1,295,450,328 00		— 1129
Biglietti di Stato L.		4,001,025 —	— 886
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		1,002,021 78	— 520
Biglietti di Banche estere »		116,378 77	— 57
Vaglia postali ed altro »		2,214,000 20	+ 1223
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale »		1,108,024 62	—
Monete di nichelio e bronzo »		3,404,004 13	— 12
Totale della Cassa L.		1,220,824,339 67	— 946
Portafoglio su piazze italiane L.		423,490,435 71	+ 17[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 72,234,751 99) »		75,781,141 00	+ 1323
Effetti ricevuti per l'incasso »		31,054,001 01	+ 7119
Anticipazioni »		90,033,227 45	+ 7524
Anticipazioni al Tesoro »		—	—
Titoli:			
Per la scorta »		48,211,419 60	+ 1053
Per impiego della massa di rispetto »		17,499,949 80	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,197,087 75	+
Per impiego di fondi diversi accantonati »		1,004,040 07	—
Titoli residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana »		26,070,978 27	—
Conti correnti attivi nel Regno »		53,503,395 77	+ 14549
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 15,249,309 47) »		41,340,724 74	— 8704
Azionisti a saldo azioni »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		27,713,219 55	+ 60
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie »		12,581,717 28	+ 202
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli »		27,537,307 53	— 33
Spese amm. a periodi determ. »		303,061 71	+ 3
Impiego della riserva straord. »		13,025,332 51	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati Istituti) »		13,028,063 —	—
Debitori diversi »		53,555,302 16	+ 10031
Sofferenze dell'eserc. in corso »		438,000 24	+ 66
Tasse del corr. esercizio »		77,804 46	+ 10
Spese del corrente esercizio »		3,456,133 51	+ 704
L.		2,360,220,300 35	
Depositi »		2,481,676,242 11	+ 31057
Totale L.		4,843,904,332 36	
Partite amm. nei passati eserc. »		29,112,864 40	—
Totale generale L.		4,873,017,206 76	

PASSIVO			Diff. (Migliaia di lire)
Capitale L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto »		40,000,000 —	—
Riserva straordinaria »		13,025,412 33	—
Circolazione: col 40 0/0 di riserva »	552,178,168 23	—	+ 19274
a piena copertura metallica	1,025,655,281 77	—	+ 5005
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/10 di riserva)	—	—	
Totale circ. L.	1,577,833,450 —	1,577,833,450 —	+ 12767
Debiti a vista »		117,309,040 07	— 9619
Depositi in conto corr. fruttif. »		86,473,312 67	— 2620
Conti correnti passivi »		8,061,381 26	— 2041
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie »		204,972,010 04	+ 6
Partite varie »		71,323,748 10	+ 196
Rendite del corr. esercizio »		15,220,025 08	+ 842
Utili netti dell'esercizio »		—	
L.		2,362,229,390 25	
Depositanti »		2,481,676,242 11	+ 31057
Totale L.		4,843,904,332 36	
Partite amm. nei passati eserc. »		29,112,864 40	—
Totale generale L.		4,873,017,206 76	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 0/0; ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci: normale 5 1/2 0/0; ridotto 5 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo — minimo 0.50 %.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MADONNARE!! Per la festa del Divino Amore grande assortimento di ghirlande e festoni per l'addobbo dei carri. Cartoleria e Tipografia Pistolesi, Via dell'Archetto 26, Roma. R-27-59196

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivete: prof. Inst. Adberts, Casier 66, Parigi.

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASSA PENSIONI Torino. Possessori di libretti-rivolgersi per ogni bisogno: Avvocato Mirone, via Palestro, 3, Roma. R-16-59187

FRANCOBOLLI (collezioni od isolati) monete, gioie moderne, porcellane, antichità: vendonsi acquistansi prezzi favorevoli! Serpenti 168. R-20-8330

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TESSERA Procuratore. 2571. Ritiri lettera. Risponda giornale. A. P. 12. 10-8594

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Attacco completo piccola cavallina sarda velocissima. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati di occasione, Via Colosseo 23. R-17-30584-R

ARTISTI. Parrucche teatro vendesi. Via Uffici del Vicario, 43. R-8-30671

AUTOMOBILE, ottimissima occasione, carrozzeria limousine di lusso, anche per viaggi H P 35, Via Crescenzio 103. R-15-30487-R

BICICLETTA «Triumph» garantita. Cambio velocità, gomme nuove. Prezzo mite. Valabrega, Greci 19. R-12-59325

CASSONE marmo tre torrette ottimo stato vendesi occasione Serpenti 165. R-10-59313

MACCHINA, per blocchi in cemento con accessori vendesi prezzo convenientissimo. Via Forlì 26. R-13-30876

OCCASIONE costruttori cassettoni usati ottimo stato 1.72 × 1.20. Via Forlì 26. R-21-30877

VENDESI macchina Cinematografica da presa, Viale del Re 36-38. R-10-59305

Acquisti e vendite
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenchi. Direzione «Giornale Proprietari», via Muratte 53, Roma. R-20-85611

LAGO Garda. Ville case terreni vendonsi da 13 mila a 200 mila lire. Scrivere presso per ricevere schiarimenti Emanuele Palazzi, Salò. 20-8577-R

VENDO sul mare Tirreno Villini ammobiliati: Ville signorili con poderi presso Firenze: Villone con fabbricati, parco, podere adattissimo Collegio. Ing. Cianferoni, Firenze. 2293

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI Socio con capitale di Lire ventimila, per sviluppare azienda lucrosissima già impiantata. Esclusi i mediatori. Casella postale 383, Roma. 20-30604-R

FABBRICA Sapone cedesi causa partenza, affare ottimo. Rivolgersi Ristorante Nazionale, Via del Seminario. R-13-30962

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA svizzera novità lucrosissima, organizzando proprio servizio rappresentanza Italia, cerca ogni provincia serii agenti esclusività. Meteor, Lavaterstrasse 71, Zurigo (Svizzera). 2307

RAPPRESENTANTE attivo solvibile cercasi da importante società francese automobili. Offerte Casella Postale 357, F. Roma. 14-2304

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI affittansi 1.o luglio piazza Vittorio Emanuele angolo via Foscolo 32, tre camere, cameretta ingresso cucina. R-16-59154

APPARTAMENTO vuoto o mobiliato vera occasione, rivolgersi Scaralia, Conteverde 68. R-16-59217

ASSOLATISSIMO appartamento, signorilmente ammobiliato, ascensore, telefono, mitissimo prezzo. Lucullo 3. R-10-50310

CERCASI subito negozio vuoto posizione centralissima Scrivere: F. 119 Haasenstein e Vogler. R-11-30737-R

CERCASI per coniugi appartamento 4 camere cucina possibilmente bagno quartieri alti, indicare prezzo. Libretto postale 09,805. R-16-30975

DISPONIBILE subito cinque camere bagno cucina, villino. Antonio Musa, 7 Piazza Galeno. R-12-30898-R

GRANDI locali semisotterranei affittansi, luce completa, anche divisibili Via Crescenzio 103 e 107 angolo piazza Risorgimento. R-16-30486-R

PICCOLI appartamenti eleganti vendonsi pagamenti rateali prezzi modesti. Rivolgersi, Via Frattina 107. R-12-30673-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI due belle camere tutto il comfort moderno volendo pensione. Portiere Galleria Margherita. R-13-30794-R

AFFITTASI a persona seria da distinta famiglia camera salotto luce elettrica palazzo signorile vicino stazione Termini Ministero Finanze. Scrivere A. B. Corso Umberto 467. R-24-30634

CAMERE ariose tranquille con bella veduta fittansi con pensione o senza. Via Lazio 26, int. 7. R-16-30847

PENSION Albert M. B. 1 rue Alibert III.me étage de 6 frs. à frs. tout compris-chambres meublées. 19-30213-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

PARISIENNE donne leçons et conversation. 3 via del Campidoglio, 3.o piano. R-10-8507-R

PIANOFORTE lezioni da diplomata signorina 8-10 mensili. Bovari 11 piano terzo (Cancelleria). R-13-30816-R

SIGNORINA inglese dà lezioni inglese L. 1.50. P. B. 175, fermo posta. R-12-59301

Offerte d'Impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA sappia bene cucinare, ventenne, cercasi per distinta famiglia, disposta recarsi in campagna, al mare. Presentarsi dalle 14 alle 16 Boncompagni 79, int. 2. 21-8589-R

CAMERIERA, bonne, forestiera o italiana cercasi. Zampetti, Carlo Alberto 28. R-10-3.904

CERCASI da piccola famiglia signorile domestica tutto servizio robusta, ottime referenze. Indirizzare libretto postale N. 189.789, Molfetta fermo posta. 21-8590-R

CERCASI giovane tedesco o signorina praticissimo contabilità, bilanci e corrispondenza. Scrivere F. 92, Haasenstein e Vogler, Roma. 16-30269-R

Domande d'Impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur abbitier lire 20. Puntualità nella consegna. Cinelli, Carlo Alberto 43-A piano secondo. R-20-30548-R

AVVERTONSI signori possessori automobili che chauffeur patentato recherebbesi a giornata, anche a ore. Disposto recarsi fuori Roma stagione estiva. Pretese oneste. Scrivere: ricevuta inserzione 30668. R-25-30668-R

DISTINTA signorina diplomata per l'insegnamento del francese e tedesco, conosce pure l'inglese, cerca posto in Italia per l'estate presso famiglia, preferibilmente al mare. Rivolgersi: Libreria Viennu, Vienna. 2311

FARMACISTA laureato, qualsiasi referenza, farebbe interinati, supplenze, anche solo giorno, anche fuori Roma. Scrivere specificando condizioni: Biglietto — 683383 — posta, Roma. R-20-30843

ISTRUITA signorina tedesca cerca subito occuparsi come governante. Conosce inglese francese ottime referenze. Berta Gouser, Taranto, Via de Cesari 30. 20-8596

PENSIONATO Regia Finanza trentasettenne celibe regala lire cinquanta procurandogli posto commesso, usciere, portiere, magazziniere, con piccola cauzione. Scrivere Alberto, Via Scarpetta 28, Roma. R-25-30618

RAGIONIERE praticissimo assume tenuta riordinamento contabilità amministrazioni. Scrivere F. 33, Haasenstein e Vogler. R-13-59573

SIGNORINA tedesca, bene educata, cerca posto presso distinta famiglia, educazione bambini o dama compagnia. E. Prager, fermo posta. R-20-30751-R

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BIANCOFIORE. E' possibile spiegarti, parlarti? Immeritate inquietudini. Merito tuo affetto. Ardentissimi. 11-30908

LONDRES desidero tanto vederti! quanta tristezza! stringoti cuore delirio passione! 10-30907

MONTI Luna. Pensoti, mio cattivo, amandoti fortemente. Tu? G. S. spiegherai? Auguri. Ti allieti l'amor mio infinito. Tua. 8383

PIO. Ripensando brevi istanti felici convincomi desiderare soltanto tuo affetto. Tutto però, no mi accontenterei di una parte. Ma se scemasse me lo diresti? Dolcissimi... 25-8592

SIGNORINA quotidianamente ammirata finestra pressi Porta Pia indichi mezzo corrispondere parlarle. Tessera Tram 1705 posta. 15-30867

1 TRIPOLINO 5. Ricevuto — tutto. Partito. Uno saluto di cuore. 8801

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

CITAZIONE

L'anno millenovecentoquattordici il giorno 19 maggio in Brescia. Ad istanza del sig. Michele Lombardi qual cessionario dei signori Comella e Fiocca, dom.ti in Brescia presso il loro procuratore avv. Paolo Gambone, Io Miglio Pietro, Uff. Giud. addetto alla Corte di Appello di Brescia ove risiedo per la carica. In virtù dei decreti 13 gennaio e 14 marzo 1914 della Corte di Appello di Brescia. Ed avendo il perito all'uopo nominato presentato addì venti agosto 1913 il suo rapporto di perizia disposto con sentenza 9-20 agosto 1907 della Corte di Appello di Brescia e facendo d'uopo spiegare le provvidenze di giustizia riservate con detta sentenza ho sull'anzidetta istanza mediante la presente inserzione citato per pubblici proclami i signori: 1.o Carlo de Marco residente in Milano; 2.o Barone Francesco Farina residente in Roma; 3.o Giuditta Pernigotti vedova dell'ing. Angelo Frascara; 4.o Clotilde Frascara; 5.o comm. Alessandro Casolini; 6.o Galeazzi dei principi Ruspoli in proprio e quale amministratore dei minori suoi figli essi Frascara Casolini Ruspoli e Pernigotti residenti in Roma ed anche quali rappresentanti la Impresa di Costruzione delle Ferrovie Meridionali Amministrazione Frascara; 7.o Martire Gaetano residente in Roma; 8.o e 9.o e per esso defunto l'erede Anna Mantire ed Achille Viscechi per la maritale autorizzazione residenti in Napoli; 10.o, 11.o, 12.o, 13.o e 14.o Marino Gennaro, Roberto, Matilde, Enrico ed Anna vedova Lascala; 15.o e 16.o Prato Giuseppe per la maritale autorizzazione e Prato Antonio in proprio e qual rappresentante i figliuoli minorenni Maria ed Alfredo, residenti in Napoli; 17.o Fiocca Pasquale residente in Napoli; 18.o Lucia Urgolo vedova di Vincenzo Comella in proprio e per i figli minori Amedeo, Vittorio, Rachele ed Armando Comella; 19.o 20.o 21.o 22.o 23.o e 24.o Gabriele, Alberto, Alfredo, Giuseppe ed Adele Comella, Tommaso Colella per la maritale autorizzazione eredi di Vincenzo Comella, questi ultimi dom.ti in Terevola e gli altri in Casalnuce Caserta; 25.o Scarpitti dott. Girolamo residente in Castel di Sangro; 26.o Eduardo Consiglio residente in Napoli; 27.o e 28.o Vincenzo Persico e Nicola Cerbino residenti in Napoli; 29.o Saverio Immirzi, residente in Napoli; 30.o Puccini Giustino residente in Napoli; 31.o Guariglia Alfonso residente in Napoli; 32.o Fiocca M. Teresa residente in Napoli; 33.o 34.o e 35.o del Prete Angelica vedova di Alfonso del Prete in proprio e pei figli minori Luigi, Salvatore, Francesco; Arturo, Ester, Pasqualina, Maria, Anna ed Elena residenti in Caserta; 37.o, 38.o e 39.o Janello Alfonso, Giulia ed Adelina figli ed eredi di M. Giuseppa del Prete vedova di Janello Michele tutti eredi di Salvatore del Prete residenti in Caserta; 40.o del Prete Antonio fu Alfonso residente in S. Benedetto Segoste; 41.o Cerlino Nicola residente in Pozzuoli; 42.o Dragno M. Rosaria vedova Sconciaforno residente in Napoli ed ora di domicilio ignoto; 43.o 44.o 45.o e 46.o Papa Gaetano, Almerigo, Leone, ed Amedeo fu Raffaele residenti in Napoli; 47.o Francitano Pasquale residente in Napoli; 48.o e 49.o e per esso defunto l'erede Maria e Silvia Francitano questi per la maritale autorizzazione residente in Napoli; 51.o Anna Tommaso vedova Troncone in nome proprio e qual madre amministratrice dei figli minori Guglielmo e Mario Troncone fu Raffaele eredi dello stesso residenti in Napoli; 52.o 53.o 54.o e 55.o Roberto, Vincenzo, Gaetano e Salvatore Troncone eredi e sopra residenti in Napoli; 56.o Oreste Spadolini residente in Roma; 57.o 58.o 59.o 60.o e 61.o Alfonso Michele, Matilde e Flaminia Petrilli, Luigi Tramontano per la sola maritale autorizzazione eredi beneficiati della loro rispettiva moglie e madre Clotilde de Rosa fu Francesco residenti in Napoli a comparire davanti la Corte di Appello di Brescia, prima sezione, nel locale di sue ordinarie udienze in Brescia ed all'ora del regolamento il mattino di mercoledì che si contano li ventinove luglio corrente anno ad oggetto di sentire omologare il suddetto rapporto di perizia e per l'effetto sentire dichiarare di spettanza dell'istante e degli altri aventi diritto alla base del suddetto rapporto le somme relativamente con lo stesso attribuite con la condanna in solido degli avversari sig. de Rosa-Petrilli ed amministrazione Frascara alle somme suddette ed anche in solido alle spese del giudizio. L'istante esibirà ai termini di legge gli atti e documenti giustificativi della presente istanza specie il rapporto di perizia e procederà il proc. esercente avv. Paolo Gambone in Brescia. Non comparendo si procederà in contumacia od assenza.

L'Ufficiale Giudiziario
F.to *Pietro Miglio.*

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."
(Proverbio spagnuolo)

Gli ultimi scaricanti Takrouri finivano di ammucchiare in un magazzino una quantità di casse e d'erbari di Manes, quando il Granduca apparve in fondo alla così detta corte delle merci, un vasto piazzale ricinto da un portico sotto il quale s'aprivano i cancelli dei magazzini d'Ahmed Gha' lid. Egli avanzava a passi lenti, con la fronte china, nell'ombra della sera. D'un tratto, con un lungo sospiro:

— Ah — mormorò — se l'uomo potesse conoscere prima i tradimenti, le irrisioni che gli riserba la sorte! O se almeno il nostro misero cuore non si lasciasse ingannare sempre dall'illusione della felicità!... Ma nessun uomo, senza questa speranza, vorrebbe procedere sul suo cammino! Meglio varrebbe stendersi a terra e rimanervi immobile aspettando la morte... Chi, chi mai possiede la felicità? Di tutti quelli ch'io conobbi, ch'io amai, quale avrebbe potuto dirsi felice? Mio padre? E' vissuto in inquietudini ed affanni, roso dal livore, fra i tormenti della carne e dello spirito. Mia madre? Ha avuto figliuoli solo per provare gli effetti più terribili della tenerezza, per portare nel cuore come tre spade la cecità di Tatiana, la freddezza di José-Maria, il dolore della mia sorte ignota... E le donne che amai... Ahimè! L'una era calma, dolce, serena, un pallido fiore subito avvizzito... L'altra, Josina... oh! scellerato ch'io fui! Lo splendore, la bellezza, la gioia, la fiamma di vita che ardeva in lei, tutte le sue grazie più squisite e più rare furono la cagione della sua rovina... E Tatiana? Morta anche lei... Morta la mia sorella strana!.. Mi par di vederla, fredda come il marmo, soave come la rosa! Morta d'eroismo, come Isabella morì d'amore... Qualunque via si scelga ci conduce all'abisso. Voluttà, virtù, gioie materne, amore, devozione, beltà, giovinezza, queste parole che sembrano così superbe, non servono al Destino che per intessere storie lacrimose, racconti di morte, cuori spezzati, di calamità, di sofferenze!.. Oh, i piaceri della vita! Altro non sono che le ore senza febbre dei febbricitanti labile tregua per meglio sopportare la pena!.. Oh, in qual tenebroso cranio, in qual cimitero d'ombre vive la debole umanità! E noi, vacillando, inseguiamo alla cieca dei fuochi fatui nella speranza che le loro luci sinistre ci guidino alla felicità!

Ristette. I nubiani sfilavano in silenzio sotto il portico, mentre Sapeto con una lanterna in mano, chiudeva la porta del salone oscuro. Poi, quando tutti furono scomparsi, il Granduca riprese a passeggiare per la Corte deserta. Il suolo sabbioso era attraversato da striscie di pietra scura che sembravano formare una specie di vasta scacchiera. Era caduta la notte. Egli riprese:

— Ovunque, menzogna e delusione! Fra tanti milioni di cuori che in questo istante palpitano nell'universo, ve n'è almeno uno che palpiti di gioia? ... Tutti tendiamo le braccia alla felicità; e la felicità non esiste in nessun luogo! Parola sonora e vana che non risponde a nessuna realtà: urna senza fondo nella quale si riversano le nostre brame, miraggio favoloso eretto sulle nubi come la Fata Morgana!... Per l'uomo non v'è alcuno scampo. Tutto quello che il cuore gli suggerisce è inganno! Tutto quello che il suo spirito immagina è menzogna!.. L'arte? Ma non ho forse visto Giano, per quanto fosse di natura spensierato e fanfarone, pianger di rabbia e disperarsi? Gettava via i pennelli impotenti, martellava la cera ribelle giurando cento volte di rinunziare a quella terribile tortura... E d'altra parte, che sciocco automa sarebbe l'uomo se due o tre colori sgargianti, dei suoni, delle parole in cadenza, un pezzo di muro scolpito, bastassero a sodisfarlo?... No, non è l'arte quella che dona la felicità... La scienza forse? Ma Vassili, quel motteggiatore dal cuore di ghiaccio, quello scettico per troppo sapere, ha forse l'aspetto d'un uomo felice? La felicità non è nell'avere in testa delle cifre, dei termini greci, delle nomenclature, delle formule. Non è nello strisciare ai piedi d'un Figura gigantesca velata di vapori che non dilegueranno mai!... Che altro resta? La pietà, la fede... Ah, chi di noi non vorrebbe, se la cosa dipendesse dalla sua volontà, umiliarsi, rinunziare a se stesso, sentirsi come un fanciullo guidato da una mano invisibile, credere, abbandonarsi a Dio!... Credere!... Ma poi, dubitare... Quello è lo scoglio... Ed allora, quali terrori, quali tormenti, quale inferno nell'anima!.. Ah, troppo bene comprendo, ora, il pallore di José-Maria, la sua angoscia solitaria e feroce!... Che sono mai le altre sofferenze, futili e vane come la vita, a confronto di questo dubbio sull'esistenza dell'eternità?... L'arte annega nell'impotenza, la scienza nello scetticismo, la fede nel dubbio... Che resta dunque all'uomo? Subire la sorte? Obbedire al saggio che prescrive come unico rimedio d'accecare i propri occhi ed il proprio cuore, estinguere ogni brama, sì che più nulla su noi possa la sorte, rimanere come un cadavere ambulante... Ma qual uomo può rassegnarsi a morire prima che venga la morte?... Così, sempre delusi, sempre pertinaci, di speranza in speranza, d'ora in ora, giungiamo alla fine: e proseguendo oltre nel nostro sogno, ci lusinghiamo che questa porta misteriosa sia la soglia di qualche paradiso e che dal nostro putridume si sprigioni alfine la bianca stella della gioia immutabile!

Cupo, con gli occhi fissi, stava presso il pozzo che Ahmed Gha'lid aveva fatto scavare invano nella speranza di trovar acqua; nel mezzo della corte, la lunga leva di legno ergevasi contro il cielo oscuro. Floris, macchinalmente, scavava col piede nella sabbia arida.

— No, — rispose — la felicità non esiste! Io ho il diritto di gridarlo forte più che qualunque altro! Io ne sono il testimone, la prova vivente, un esempio famoso da narrare ai fanciulli nelle fiabe! In breve volger d'anni, dall'abisso alla vetta, io ho avuto nella tragedia del mondo le parti più diverse. Ho visto dapprima compiersi per me di subito il miracolo impossibile che ogni uomo attende nel segreto suo cuore. Ho visto fluire torrenti di sangue, Parigi ardere come Sodoma, i cimiteri traboccar di cadaveri, e da questo caos di disastri, di accidenti, di rivolgimenti, da questa specie di lotteria immensa e sinistra, una sola vittoria uscirne: la mia!... Nella bilancia irrisoria del Destino, io solo fui contrappeso agli sforzi d'un popolo in rivolta, alle aspirazioni secolari, ai sogni, alle utopie di felicità, all'innumerevole esercito di miserabili, a tutti quanti sulla terra soffrono e vorrebbero non più soffrire... Il sogno universale di tutti gli esseri s'è realizzato per uno solo... Povero, divenni subitamente ricco: tortura, to d'amore per una pallida dea inaccessibile, la vidi scendere sino a me... Ho proceduto in carne ed ossa per le vie del prodigio. Ho abitato il palazzo degli incanti, l'isola beata che fugge sui mari... E proprio al colmo della mia felicità, divenni d'un tratto il più infelice!... Perchè... Pel vizio innato nel nostro cuore, senz'altra causa esteriore, così, per la fatalità che pesa su ogni creatura... Ed ora, a me, malato, grave di rimorsi, di colpe, di dolori, tomba di me stesso popolata di pallidi spettri, che altro resta se non cercare il sollievo supremo, la morte, l'estinzione?

Curvò la fronte. Sul suo capo stellavasi il cielo: gli giungevano confusi all'orecchio i rumori della città lontana: egli, immobile, pensava.

Quella sera, a cena, Floris non toccò cibo. Passeggiò pensieroso sotto il portico della corte delle Palme: poi, fatto segno ad uno schiavo che lo precedette con una fiaccola, s'incamminò su per la scaletta d'una torricella posta nell'angolo della corte. Salì a passi lenti gli scalini, giunse sulla terrazza.

Ai quattro angoli della balaustra in muratura s'ergevano quattro pali a sostegno del velario che era già stato tolto. Il pavimento esalava il calor del giorno ed il profumo dell'acqua d'ambra ond'era stato innaffiato; da un tripode levavasi diritto nell'aria un leggero fumo azzurro; una negra disponeva delle piccole coppe di sorbetto su d'uno sgabello a riflessi di madreperla sul quale ardevano delle candele.

(Continua)